

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

254.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 28 GENNAIO 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**E DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

### INDICE

RESOCONTO SOMMARIO ..... V-XVIII

RESOCONTO STENOGRAFICO ..... 1-106

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	La Malfa Giorgio (Misto-LdRN.PSI) .....	6
<b>Interpellanze e interrogazioni</b> (Svolgimento) .	1	Mazzella Luigi, <i>Ministro per la funzione pubblica</i> .....	1
(Mancata conferma di dirigenti della pubblica amministrazione preposti ad uffici dirigenziali di livello generale - nn. 2-00557 e 2-00560) .....	1	(Utilizzo delle ordinanze di protezione civile anche per i grandi eventi - nn. 2-00446 e 2-00451) .....	11
Bressa Gianclaudio (MARGH-U) .....	9	Realacci Ermete (MARGH-U) .....	11, 17

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
Ruzzante Piero (DS-U) .....	12, 19	<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	36
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i> .....	14	<i>(La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,30)</i> .....	36
<i>(Condizione di povertà in Italia – n. 3-01250)</i> .	21	<b>Ripresa discussione – A.C. 559</b> .....	36
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN) .....	22	<i>(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 559)</i> .....	36
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i> .....	21	Presidente .....	36, 38
<i>(Dichiarazioni del Viceministro Tassone riportate su un articolo di stampa – n. 3-01546)</i> .....	23	Ascierto Filippo (AN) .....	42
Duca Eugenio (DS-U) .....	24	Bianco Enzo (MARGH-U) .....	50
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i> .....	23	Borrelli Luigi (DS-U) .....	40
<i>(Iniziative per migliorare lo strumento della videoconferenza nei processi – n. 3-00033)</i> .	25	Bressa Gianclaudio (MARGH-U) .....	47
Cola Sergio (AN) .....	27	Delfino Teresio, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i> .....	45, 48, 50
Santelli Jole, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .	25	Franci Claudio (Misto-Com.it) .....	49
<i>(Anomalie nelle indagini sulla morte della signora Carmina Ferrante – n. 3-00434)</i> .	28	Galli Dario (LNP) .....	45
Cola Sergio (AN) .....	29	Gibelli Andrea (LNP) .....	36
Santelli Jole, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .	28	Lion Marco (Misto-Verdi-U) .....	38
<i>(Iniziative per incentivare il ricorso a procedure arbitrali e conciliative in campo civilistico – n. 3-01068)</i> .....	30	Losurdo Stefano (AN), <i>Relatore</i> .....	43, 47, 50
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN) .....	31	Lucidi Marcella (DS-U) .....	44, 48
Santelli Jole, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .	30	Parolo Ugo (LNP) .....	43
<i>(Dati relativi ai reati di usura e di estorsione – n. 3-01159)</i> .....	32	Rava Lino (DS-U) .....	43
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN) .....	34	Rossiello Giuseppe (DS-U) .....	42, 46
Santelli Jole, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .	32	Vascon Luigino (LNP) .....	39, 40, 49
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	35	<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	51
Presidente .....	35	Presidente .....	51
Castagnetti Pierluigi (MARGH-U) .....	35	Cossutta Armando (Misto-Com.it) .....	51
<i>(La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 15,05)</i> .....	35	Cossutta Maura (Misto-Com.it) .....	51
<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	35	<b>Ripresa discussione – A.C. 559</b> .....	52
<b>Proposte di legge: Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (A.C. 559-1478-1480-1486-1535-1590-1660)</b> (Seguito della discussione del testo unificato) .....	36	<i>(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 559)</i> .....	52
<i>(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 559)</i> .....	36	Presidente .....	52
Presidente .....	36	Borrelli Luigi (DS-U) .....	54
Ruzzante Piero (DS-U) .....	36	Lion Marco (Misto-Verdi-U) .....	53
		Losurdo Stefano (AN), <i>Relatore</i> .....	53
		Rossi Guido Giuseppe (LNP) .....	54
		Sedioli Sauro (DS-U) .....	52
		Vascon Luigino (LNP) .....	52
		<i>(Esame articolo 2 – A.C. 559)</i> .....	55
		Presidente .....	55, 58
		Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	58
		Boccia Antonio (MARGH-U) .....	57
		Bricolo Federico (LNP) .....	62
		Delfino Teresio, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i> .....	55
		Didonè Giovanni (LNP) .....	61
		Ercole Cesare (LNP) .....	61
		Galli Dario (LNP) .....	60
		Gibelli Andrea (LNP) .....	56, 60
		Losurdo Stefano (AN), <i>Relatore</i> .....	55

	PAG.		PAG.
Lucidi Marcella (DS-U) .....	62	(Esame articolo 3 – A.C. 559) .....	75
Marcora Luca (MARGH-U) .....	55	Presidente .....	75
Parolo Ugo (LNP) .....	60	Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	77
Polledri Massimo (LNP) .....	61	Delfino Teresio, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i> .....	75, 77
Rossi Sergio (LNP) .....	61	Losurdo Stefano (AN), <i>Relatore</i> .....	75
Russo Spina Giovanni (RC) .....	59	Polledri Massimo (LNP) .....	78
Ruzzante Piero (DS-U) .....	56	Rossiello Giuseppe (DS-U) .....	76, 77
Vascon Luigino (LNP) .....	59	Scaltritti Gianluigi (FI) .....	76
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	62	(Esame articolo 4 – A.C. 559) .....	79
Presidente .....	64	Presidente .....	79, 86
Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	63	Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	87, 95
Giordano Francesco (RC) .....	63	Boccia Antonio (MARGH-U) .....	98
Rizzi Cesare (LNP) .....	63	Borrelli Luigi (DS-U) .....	86
Violante Luciano (DS-U) .....	62	Caparini Davide (LNP) .....	84
<b>Ripresa discussione – A.C. 559</b> .....	64	Castagnetti Pierluigi (MARGH-U) .....	100
( <i>Ripresa esame articolo 2 – A.C. 559</i> ) .....	64	Cè Alessandro (LNP) .....	93
Presidente .....	64	Ciani Fabio (MARGH-U) .....	102
Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	67	D'Alia Giampiero (UDC) .....	86, 87
Borrelli Luigi (DS-U) .....	69, 71	Delfino Teresio, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i> .....	80, 87, 99
D'Alia Giampiero (UDC) .....	67	Franci Claudio (Misto-Com.it) .....	88
Franci Claudio (Misto-Com.it) .....	70	Galli Dario (LNP) .....	83
Marcora Luca (MARGH-U) .....	68	Gibelli Andrea (LNP) .....	84
Preda Aldo (DS-U) .....	65, 68	Losurdo Stefano (AN), <i>Relatore</i> .....	80, 91, 103
Rava Lino (DS-U) .....	71	Marcora Luca (MARGH-U) .....	81, 86, 88
Realacci Ermete (MARGH-U) .....	70	Pagliarini Giancarlo (LNP) .....	84
Vascon Luigino (LNP) .....	66, 69, 71	Polledri Massimo (LNP) .....	84
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	72	Rava Lino (DS-U) .....	81, 87, 90, 91, 102
Presidente .....	72	Rossi Guido Giuseppe (LNP) .....	82, 86
<b>Ripresa discussione – A.C. 559</b> .....	72	Ruzzante Piero (DS-U) .....	96, 103
( <i>Ripresa esame articolo 2 – A.C. 559</i> ) .....	72	Vascon Luigino (LNP) .	80, 81, 83, 86, 89, 90, 92
Presidente .....	72	Violante Luciano (DS-U) .....	99
Bianco Enzo (MARGH-U) .....	72	Vito Elio (FI) .....	100
Borrelli Luigi (DS-U) .....	73, 75	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .	103
Delfino Teresio, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i> .....	72	<b>Tabella citata nella risposta del sottosegretario di Stato per la giustizia Jole Santelli all'interrogazione Gianni Mancuso n. 3-01159</b> ..	105
Losurdo Stefano (AN), <i>Relatore</i> .....	72, 73	<b>Votazioni elettroniche (Schema)</b> .	<i>Votazioni I-XLIII</i>
Vascon Luigino (LNP) .....	74		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**La seduta comincia alle 9,30.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta del 23 gennaio 2003.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantasette.

### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.**

GIORGIO LA MALFA rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-557, sulla mancata conferma di dirigenti della pubblica amministrazione preposti ad uffici dirigenziali di livello generale.

GIANCLAUDIO BRESSA rinunzia ad illustrare l'interpellanza Gerardo Bianco n. 2-560, vertente sul medesimo argomento.

LUIGI MAZZELLA, *Ministro per la funzione pubblica*, premesso che il numero complessivo dei dirigenti della pubblica amministrazione preposti ad ufficio dirigenziale di livello generale non confermati nell'incarico svolto precedentemente all'entrata in vigore della legge n. 145 del 2002 è pari a 115 unità su un totale di 445, sottolinea, in particolare, che ciascuna amministrazione ha la facoltà di conferire incarichi di studio e di stipulare contratti individuali in relazione alle proprie specifiche esigenze ed alle risorse finanziarie

disponibili. Precisa, infine, che ulteriori criteri applicativi della richiamata normativa saranno definiti nel regolamento di attuazione della legge n. 145 del 2002.

GIORGIO LA MALFA, pur ringraziando il ministro per la puntualità della risposta, esprime perplessità sulla complessiva entità del fenomeno della rimozione dei dirigenti pubblici dai rispettivi incarichi, che costituisce un elemento di eccessiva precarietà. Rileva inoltre che la durata media degli incarichi dovrebbe più opportunamente coincidere con quella della legislatura, affinché siano sufficientemente garantite l'imparzialità e l'efficacia dell'azione della pubblica amministrazione.

GIANCLAUDIO BRESSA ringrazia il ministro per la tempestività della risposta, che ritiene tuttavia assolutamente insoddisfacente: se ne desume, in particolare, l'inadeguatezza della riforma avviata con la legge n. 145 del 2002, imputabile essenzialmente al prevalere di una logica politica rispetto alla valutazione relativa all'efficienza che deve contraddistinguere l'operato della pubblica amministrazione, alla quale dovrebbe essere garantita certezza e continuità d'azione.

ERMETE REALACCI illustra la sua interpellanza n. 2-446, sull'utilizzo delle ordinanze di protezione civile anche per i grandi eventi.

PIERO RUZZANTE illustra l'interpellanza Violante n. 2-451, vertente sul medesimo argomento.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*,

osservato che i grandi eventi rappresentano situazioni straordinarie in grado di mettere a rischio l'incolumità pubblica e privata e che, in quanto tali, sono assimilabili agli eventi calamitosi, giudica funzionale attribuirne la gestione al Dipartimento della protezione civile; nel sottolineare, inoltre, l'opportunità di includere nel novero dei grandi eventi il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, fa presente che il Governo, riconsiderando il proprio orientamento, ritiene il centro polifunzionale di Castelnuovo di Porto assolutamente inadeguato ad ospitare iniziative connesse al richiamato semestre di presidenza.

ERMETE REALACCI, pur manifestando apprezzamento per la decisione del Governo di non ospitare nel centro di Castelnuovo di Porto iniziative connesse al semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, dichiara di non potersi ritenere soddisfatto della risposta; paventa, in particolare, il rischio che l'attribuzione al Dipartimento della protezione civile del compito di gestire i grandi eventi possa comprometterne l'efficienza in relazione all'espletamento delle proprie funzioni istituzionali.

PIERO RUZZANTE, giudicata la risposta di stampo burocratico, ritiene che il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea non possa considerarsi un evento straordinario; lamentata, altresì, l'eccessiva ampiezza del contenuto dell'ordinanza del Presidente del Consiglio del 24 aprile 2002, paventa i rischi connessi all'attribuzione al Dipartimento della protezione civile del compito di gestire i grandi eventi.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, in risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-1250, sulla condizione di povertà in Italia, osservato preliminarmente che i nuclei familiari a rischio risultano essere quelli più numerosi e con un basso livello di istruzione, dà conto delle misure, anche di carattere fiscale, adottate per

migliorare le condizioni di vita delle famiglie indigenti e per sostenerle, in particolare, nel periodo relativo alla crescita ed all'istruzione dei figli. Rileva inoltre che il rapporto annuale per l'anno 2001 redatto dalla commissione di indagine sull'esclusione sociale evidenzia un andamento sostanzialmente stabile per quanto riguarda la povertà relativa, mentre quella assoluta ha fatto registrare una flessione pari all'1 per cento, in particolare nel Mezzogiorno.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE, nel dichiararsi soddisfatto della risposta, ritiene si debba imputare alla fallimentare politica sociale dei Governi di centrosinistra il consistente incremento del numero delle famiglie che vivono in condizione di indigenza.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, in risposta all'interrogazione Violante n. 3-1546, concernente le dichiarazioni del viceministro Tassone riportate su un articolo di stampa, fa presente che il contenuto di quest'ultimo è privo di fondamento, come peraltro risulta da una precisazione dello stesso viceministro, anch'essa riportata dalla stampa, nonché dalla documentazione fornita dalla Italferr, la società di ingegneria delle Ferrovie dello Stato; quest'ultima, che persegue una prudente politica volta a mantenere la propria presenza in paesi stranieri non a rischio, ha preso parte, nel 2002, ad un numero di gare internazionali addirittura superiore rispetto agli anni precedenti.

EUGENIO DUCA manifesta assoluta insoddisfazione per la risposta, lamentando, in particolare, che la società Italferr non ha preso parte alle gare internazionali nelle quali era presente lo studio di progettazione Roksoil, già di proprietà del ministro Lunardi, il quale l'ha ceduta ai propri familiari, ritenendo di superare una situazione di evidente conflitto di interessi.

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, in risposta all'inter-

rogazione Cola n. 3-33, sulle iniziative per migliorare lo strumento della videoconferenza nei processi, osserva preliminarmente che i diversi obiettivi, perseguiti con l'introduzione di tale strumento sono stati quasi interamente conseguiti; rilevato, inoltre, che è stato sensibilmente incrementato il numero di aule giudiziarie attrezzate per l'uso della videoconferenza, sottolinea che presso il tribunale di Napoli non si sono verificati particolari episodi di malfunzionamento.

SERGIO COLA, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto, invita l'Esecutivo a promuovere con sollecitudine le iniziative necessarie per fare fronte alle significative disfunzioni registratesi, segnatamente negli uffici giudiziari campani, in particolare presso il distretto di corte di appello di Napoli, in relazione all'uso dello strumento della videoconferenza.

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, in risposta all'interrogazione Cola n. 3-434, concernente le anomalie nelle indagini sulla morte della signora Carmina Ferrante, fornisce preliminarmente una dettagliata ricostruzione della vicenda processuale richiamata nell'atto ispettivo; ricordato altresì che le relative indagini sono ancora in corso, osserva che i provvedimenti sinora adottati, peraltro tutti ampiamente motivati, non hanno evidenziato profili di inerzia investigativa: ritiene pertanto che non sussistano i presupposti per sindacare, sotto il profilo disciplinare, l'attività giudiziaria svolta.

SERGIO COLA, nel dichiararsi non pienamente soddisfatto, lamenta l'eccessiva lunghezza dei tempi di definizione dei processi; riterrebbe altresì auspicabile il ricorso, da parte del procuratore generale, all'istituto dell'avocazione.

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, in risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-1068, concernente le iniziative per incentivare il ricorso a procedure arbitrali e

conciliative in campo civilistico, illustra il contenuto e le finalità dello schema di disegno di legge delega per la riforma del processo civile, di prossima presentazione. Ricorda altresì che il recente riordino del diritto societario tende, in particolare, a favorire il ricorso a procedure arbitrali e conciliative, mediante le quali si intende migliorare l'efficienza complessiva del sistema. Conferma, infine, l'impegno del Governo in direzione della sollecita conclusione dell'*iter* di una riforma dalla quale deriveranno effetti positivi.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE, sottolinea l'importanza di migliorare il funzionamento della giustizia civile attraverso una riforma volta a razionalizzare e snellire le procedure, si dichiara soddisfatto per l'impegno profuso dal Governo in tale direzione.

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, in risposta all'interrogazione Gianni Mancuso n. 3-1159, sui dati relativi ai reati di usura e di estorsione, esprime preliminarmente una valutazione positiva per il significativo aumento, registratosi nel primo semestre 2001, delle denunce presentate. Osservato, inoltre, che per acquisire una più compiuta conoscenza dei richiamati fenomeni criminosi sull'intero territorio nazionale è in corso un apposito monitoraggio, sottolinea che i positivi risultati recentemente conseguiti in applicazione della cosiddetta normativa antiusura dimostrano l'accresciuta fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni. Preannunzia, infine, l'adozione di iniziative volte a ridurre ulteriormente i tempi di definizione delle istanze presentate dalle vittime dei reati in questione.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE, nel dichiararsi pienamente soddisfatto, ritiene che l'ampiezza della risposta denoti l'impegno profuso dal Governo al fine di contrastare i fenomeni criminosi richiamati nell'atto ispettivo; sottolinea, inoltre, i significativi risultati conseguiti negli ultimi anni dalla normativa recente-

mente approvata in materia, a dimostrazione dell'accresciuta fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni.

### **Sull'ordine dei lavori.**

PIERLUIGI CASTAGNETTI chiede, anche a nome dei presidenti degli altri gruppi del centro-sinistra, che il Presidente del Consiglio riferisca alla Camera — preferibilmente nella seduta dell'Assemblea di domani — in merito alla posizione che il Governo assumerà, in occasione del preannunciato incontro con le autorità statunitensi, relativamente ai possibili sviluppi della grave crisi irachena.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 15,05.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ottantatré.

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (559 ed abbinate).**

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 1 del testo unificato e degli emendamenti ad esso riferiti.

Avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,30.**

### **Si riprende la discussione.**

ANDREA GIBELLI, parlando per un richiamo all'articolo 85, comma 8, del regolamento, chiede al Presidente di chiarire quale orientamento intenda assumere nell'attuazione di tale disposizione regolamentare, ritenendo che un'interpretazione meramente letterale della norma precluda la possibilità di svolgere un approfondito dibattito sulle complesse e delicate tematiche oggetto del testo unificato in esame; invita inoltre la Presidenza a valutare l'opportunità di concedere ai gruppi parlamentari tempi più ampi di quelli previsti nell'ambito del contingentamento.

PRESIDENTE precisa che la Presidenza intende attenersi alla consolidata prassi interpretativa degli articoli 85 e 85-bis del regolamento; si riserva peraltro di valutare successivamente la possibilità di concedere ai gruppi parlamentari tempi ulteriori rispetto a quelli previsti nell'ambito del contingentamento.

MARCO LION dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Pecoraro Scanio 1.24, del quale richiama le finalità.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Pecoraro Scanio 1.24.*

LUIGINO VASCON illustra le finalità del suo emendamento 1.10.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vascon 1.10.*

LUIGINO VASCON illustra le finalità del suo emendamento 1.8.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vascon 1.8.*

LUIGI BORRELLI richiama le finalità dell'emendamento Rava 1.4, di cui è cofirmatario.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Rava 1.4 e Preda 1.5 ed approva l'emendamento Franz 1.25.*

FILIPPO ASCIERTO, manifestata disponibilità a ritirare il suo emendamento 1.12, chiede al rappresentante del Governo di chiarire se l'attuale formulazione delle norme possa dare luogo a sovrapposizioni di competenze.

GIUSEPPE ROSSIELLO dichiara di condividere le preoccupazioni manifestate dal deputato Ascierto circa la possibile confusione che potrebbe ingenerarsi in merito all'attività del Corpo forestale dello Stato.

UGO PAROLO, osservato che le esigenze di tutela del territorio si prospettano in forme differenziate in ogni singola regione, sottolinea la necessità di regionalizzare il Corpo forestale dello Stato.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*, giudica preconcrete le argomentazioni addotte dai deputati intervenuti circa la presunta mancanza di chiarezza delle disposizioni recate dall'articolo 1 del testo unificato.

LINO RAVA ritiene che sarebbe stato opportuno valutare in maniera più approfondita la complessa materia in esame.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Ascierto 1.12.*

MARCELLA LUCIDI richiama le finalità dell'emendamento Minniti 1.23, di cui è cofirmataria, auspicandone l'approvazione.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, ricorda che il Governo e la Commissione hanno espresso parere favorevole sull'emendamento Rava 1.6, il quale recepisce sostanzialmente le istanze sottese all'emendamento Minniti 1.23, che invita pertanto a ritirare: analogo invito deve intendersi formulato in riferimento all'emendamento Ascierto 1.16.

DARIO GALLI, nel manifestare netta contrarietà al testo unificato in discussione, che si pone in contrasto sia con una riforma dell'ordinamento statale in senso federale sia con le cosiddette leggi Bassanini, lamenta l'irrazionale distribuzione sul territorio nazionale del personale del Corpo forestale dello Stato.

GIUSEPPE ROSSIELLO paventa il rischio che si intenda sostanzialmente configurare il Corpo forestale dello Stato quale organo di polizia alle dipendenze del Ministero delle politiche agricole e forestali.

GIANCLAUDIO BRESSA, sottolineata l'incertezza del disposto normativo che deriverebbe dall'eventuale approvazione dell'emendamento Rava 1.6, invita il relatore ed il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere espresso sull'emendamento Minniti 1.23.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*, fa presente che, per quanto concerne l'attività di controllo del territorio ai fini del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, il Corpo forestale dello Stato opererà in dipendenza funzionale dalle strutture centrali e periferiche del Ministero dell'interno.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, nel ribadire il convincimento che la disposi-

zione recata dall'emendamento Rava 1.6 fughi i dubbi manifestati dai deputati intervenuti, conferma l'invito al ritiro degli emendamenti Minniti 1.23 ed Ascierto 1.16.

MARCELLA LUCIDI ritiene inaccettabile sancire che il Corpo forestale dello Stato sia una forza di polizia specializzata nel controllo del territorio ai fini dell'ordine e della sicurezza pubblica; paventa, in particolare, il rischio che tale disposizione possa ingenerare confusione nelle competenze.

LUIGINO VASCON, giudicate incomprensibili le ragioni per le quali si intenda individuare nel Corpo forestale dello Stato una ulteriore forza di polizia, dichiara voto favorevole sull'emendamento Minniti 1.23.

CLAUDIO FRANCI dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Minniti 1.23, che, a suo giudizio, non può ritenersi assorbito dall'emendamento Rava 1.6.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*, tenuto conto delle indicazioni emerse nel corso del dibattito, modificando il precedente avviso, si rimette al parere del Governo sull'emendamento Minniti 1.23.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, modificando il precedente avviso, esprime parere favorevole sull'emendamento Minniti 1.23, precisando che, a seguito della sua eventuale approvazione, dovrebbero ritenersi assorbiti gli emendamenti Ascierto 1.16 e Rava 1.6.

ENZO BIANCO manifesta soddisfazione per la ragionevole posizione assunta dal relatore e dal rappresentante del Governo in ordine all'emendamento Minniti 1.23.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Minniti 1.23.*

### **Sull'ordine dei lavori.**

ARMANDO COSSUTTA, giudicata inaccettabile la decisione del Governo, comunicata alla IV Commissione, di autorizzare il sorvolo del territorio nazionale e l'uso di basi dislocate in Italia da parte di velivoli militari statunitensi presumibilmente in vista di un eventuale conflitto contro l'Iraq, chiede che la questione sia oggetto di un dibattito parlamentare: auspica pertanto la sollecita discussione di una mozione presentata in materia.

MAURA COSSUTTA chiede che il Presidente della Camera fornisca una sollecita risposta alle richieste contenute in una lettera a lui indirizzata da parlamentari donne appartenenti ai gruppi dell'Ulivo.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le considerazioni svolte dai deputati Armando Cossutta e Maura Cossutta.

### **Si riprende la discussione.**

LUIGINO VASCON illustra le finalità del suo emendamento 1.19.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vascon 1.19.*

SAURO SEDIOLI osserva che l'emendamento Preda 1.7, di cui è cofirmatario, è volto a garantire una migliore definizione dei compiti istituzionali propri del Corpo forestale dello Stato.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Preda 1.7.*

MARCO LION illustra le finalità dell'emendamento Pecoraro Scanio 1.2, di cui è cofirmatario.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*, ritiene che l'emendamento Pecoraro Scanio 1.2 sia giuridicamente improponibile.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Pecoraro Scanio 1.2.*

LUIGI BORRELLI dichiara l'astensione sull'articolo 1 del testo unificato.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, manifestata perplessità per l'assenza del ministro Alemanno e per la politica agricola promossa dal Governo, giudica di stampo corporativo ed assistenziale il testo unificato in discussione, sul quale esprime l'orientamento nettamente contrario del gruppo della Lega nord Padania.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Vascon 2.32, 2.34 e 2.46, nonché sugli identici emendamenti da Rava 2.8 a Catanoso 2.45; invita al ritiro dei restanti emendamenti, sui quali esprime altrimenti parere contrario.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, concorda.

LUCA MARCORA giudica incomprensibili le ragioni per le quali il gruppo della Lega nord Padania non abbia segnalato, in particolare, l'emendamento Vascon 2.14 tra quelli da porre comunque in votazione.

ANDREA GIBELLI, parlando per un richiamo al regolamento, ribadisce le perplessità espresse sui criteri in base ai quali si dà attuazione alle disposizioni regolamentari concernenti, in particolare, la segnalazione, da parte dei gruppi parlamentari, degli emendamenti da porre comunque in votazione.

PIERO RUZZANTE, parlando anch'egli per un richiamo al regolamento, prospetta

l'opportunità che i deputati del gruppo della Lega nord Padania segnalino l'emendamento Vascon 2.14, che ritiene condivisibile, tra quelli da porre in votazione.

PRESIDENTE precisa che l'Assemblea sta già procedendo all'esame dell'emendamento Vascon 2.23, successivo a quello richiamato dal deputato Ruzzante.

ANTONIO BOCCIA, parlando per un richiamo al regolamento, chiede alla Presidenza di chiarire in che modo possa eventualmente esercitarsi il diritto di fare propri emendamenti che non siano stati segnalati dal gruppo parlamentare di appartenenza dei presentatori; auspica altresì una precisazione in ordine alle fattispecie in relazione alle quali si applica, in particolare, il terzo periodo dell'articolo 85, comma 8, del regolamento.

MARCO BOATO, parlando anch'egli per un richiamo al regolamento, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Boccia, auspica che la Giunta per il regolamento proceda ad un'opportuna riflessione sulle modalità di attuazione dell'articolo 85, comma 8, e 85-bis del regolamento; precisa altresì che il provvedimento in esame non può recare norme lesive delle competenze attribuite dalla Costituzione alle regioni ed alle province autonome.

PRESIDENTE precisa che, anche alla luce della consolidata prassi parlamentare, gli emendamenti non segnalati dai gruppi parlamentari di appartenenza dei presentatori non possono essere fatti propri da altri deputati.

GIOVANNI RUSSO SPENA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sull'emendamento Vascon 2.23.

LUIGINO VASCON illustra le finalità del suo emendamento 2.23.

DARIO GALLI dichiara voto favorevole sull'emendamento Vascon 2.23, manife-

stando contrarietà alla trasformazione del Corpo forestale dello Stato in forza di polizia.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI**

UGO PAROLO giudica condivisibili le finalità dell'emendamento Vascon 2.23.

ANDREA GIBELLI, sottolineata l'opportunità di sopprimere la lettera a) del comma 1 dell'articolo 2, auspica l'approvazione dell'emendamento Vascon 2.23.

CESARE ERCOLE giudica incongruo il contenuto dell'articolo 2 del testo unificato.

SERGIO ROSSI ritiene condivisibili le finalità dell'emendamento Vascon 2.23.

GIOVANNI DIDONÈ paventa le deleterie conseguenze che deriverebbero dall'eventuale reiezione dell'emendamento Vascon 2.23.

MASSIMO POLLEDRI dichiara di non condividere le finalità sottese all'articolo 2 del testo unificato.

MARCELLA LUCIDI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'emendamento Vascon 2.23.

FEDERICO BRICOLO osserva che il testo unificato in discussione si pone in netto contrasto con le linee ispiratrici del programma elettorale della Casa delle libertà.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vascon 2.23.*

**Sull'ordine dei lavori.**

LUCIANO VIOLANTE chiede che il Presidente del Consiglio dei ministri rife-

risca alla Camera sulla posizione del Governo in relazione ad un eventuale intervento armato in Iraq; ricorda peraltro che i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo hanno presentato, al riguardo, un atto di sindacato ispettivo.

CESARE RIZZI si associa alla richiesta del deputato Violante, affinché il Presidente del Consiglio chiarisca preliminarmente la posizione dell'Esecutivo in ordine ad un eventuale conflitto in Iraq, a differenza di quanto fece il Governo D'Alema in occasione dell'intervento militare in Kosovo.

FRANCESCO GIORDANO si associa anch'egli alla richiesta del deputato Violante, auspicando la sollecita discussione di atti di indirizzo concernenti un eventuale intervento armato in Iraq.

MARCO BOATO concorda sulla richiesta formulata dai deputati Castagnetti e Violante.

PRESIDENTE, premesso che il ministro degli affari esteri riferirà domani al Senato sulle questioni evocate dai deputati intervenuti, rileva di avere personalmente consultato il Presidente del Consiglio, il quale ha manifestato la propria disponibilità ad intervenire alla Camera a conclusione della sua imminente visita negli Stati Uniti d'America; ritiene quindi che la data del dibattito potrà essere fissata nella prossima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE passa ai voti.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Rava 2.3 e Vascon 2.28.*

ALDO PEDA illustra le finalità del suo emendamento 2.4.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Preda 2.4 ed approva gli emendamenti Vascon 2.32 e 2.34; respinge infine l'emendamento Rava 2.6.*

LUIGINO VASCON illustra le finalità del suo emendamento 2.36.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vascon 2.36 e Rava 2.7.*

MARCO BOATO dichiara voto favorevole sugli identici emendamenti da Rava 2.8 a Catanoso 2.45, che perseguono finalità analoghe a quelle del successivo emendamento Pecoraro Scanio 2.1, di cui è cofirmatario.

LUCA MARCORA illustra le finalità del suo emendamento 2.41.

ALDO PREDÀ, osservato che l'attuazione delle disposizioni recate dall'articolo 2, comma 1, lettera f), del testo unificato determinerebbe confusione tra le competenze attribuite allo Stato, alle regioni ed alle province, invita l'Assemblea ad approvare gli identici emendamenti in esame.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli identici emendamenti Rava 2.8, Marcora 2.41, Scaltritti 2.42, Vascon 2.43 e Catanoso 2.45.*

LUIGI BORRELLI richiama le ragioni che lo inducono a sostenere l'opportunità di sopprimere la lettera g) del comma 1 dell'articolo 2, come previsto dall'emendamento Rava 2.9.

LUIGINO VASCON manifesta netta contrarietà all'emendamento Rava 2.9.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Rava 2.9 ed approva l'emendamento Vascon 2.46.*

CLAUDIO FRANCI illustra le finalità del suo emendamento 2.10.

ERMETE REALACCI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Franci 2.10.

LUIGI BORRELLI, ricordato che le materie di cui all'articolo 2 del testo unificato rientrano già nella competenza delle regioni, auspica l'approvazione dell'emendamento Franci 2.10, di cui è cofirmatario.

LUIGINO VASCON dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Franci 2.10.

LINO RAVA invita il relatore ed il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere espresso sull'emendamento Franci 2.10, di cui è cofirmatario.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, la votazione per schede per l'elezione di due componenti il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, prevista per domani, è rinviata alla seduta di giovedì 30 gennaio 2003.

#### **Si riprende la discussione.**

STEFANO LOSURDO, *Relatore*, precisa che la vigente normativa prevede già che il Corpo forestale dello Stato svolga compiti di polizia.

ENZO BIANCO osserva che l'emendamento Franci 2.10 prevede opportunamente che la competenza in materia di incendi boschivi spetti sia alle regioni sia al Corpo forestale dello Stato.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, modificando il precedente avviso, esprime parere favorevole sull'emendamento Franci 2.10.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*, esprime anch'egli parere favorevole sull'emendamento Franci 2.10.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Franci 2.10.*

LUIGI BORRELLI richiama le finalità dell'emendamento Rava 2.11, di cui è cofirmatario.

LUIGINO VASCON manifesta condivisione per le considerazioni svolte dal deputato Borrelli.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Rava 2.11.*

LUIGINO VASCON ribadisce le ragioni delle contrarietà del gruppo della Lega nord-Padania al testo unificato in esame.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vascon 2.67.*

LUIGI BORRELLI, giudicato centralistico il contenuto dell'articolo 2, con il conseguente svilimento delle prerogative proprie delle regioni, dichiara il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 2, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

STEFANO LOSURDO, *Relatore* accetta l'emendamento 3.53 del Governo; esprime parere favorevole sugli identici emendamenti da D'Alia 3.16 a Catanoso 3.38, nonché sugli identici da D'Alia 3.31 a Misuraca 3.41. Invita infine al ritiro dei restanti emendamenti, sui quali esprime altrimenti parere contrario.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, concorda.

GIANLUIGI SCALTRITTI ritira il suo emendamento 3.9.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vascon 3.10.*

GIUSEPPE ROSSIELLO illustra le finalità del suo emendamento 3.7, invitando il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere precedentemente espresso.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, rileva che nell'emendamento 3.53 del Governo sono recepite le esigenze sottese all'emendamento Rossiello 3.7.

GIUSEPPE ROSSIELLO ritira il suo emendamento 3.7 e dichiara voto favorevole sull'emendamento 3.53 del Governo.

MARCO BOATO dichiara voto favorevole sull'emendamento 3.53 del Governo.

MASSIMO POLLEDRI dichiara voto contrario sull'emendamento 3.53 del Governo.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 3.53 del Governo e gli identici emendamenti D'Alia 3.16, Marcora 3.17, Misuraca 3.18 e Catanoso 3.38; respinge gli emendamenti Vascon 3.26, Lucidi 3.28 e 3.27 e Zanetta 3.30; approva quindi gli identici D'Alia 3.31, Marcora 3.39, Catanoso 3.40 e Misuraca 3.41, nonché l'articolo 3, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso riferite.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 4.80, 4.81 (*Nuova formulazione*) e 4.75 (*Quarta formulazione*) della Commissione, nonché dell'articolo aggiuntivo 4.010 (*Nuova formulazione*) della Commissione; esprime parere favorevole sugli emenda-

menti Vascon 4.9, sugli identici Marcora 4.18, D'Alia 4.19 e Scaltritti 4.20, sugli emendamenti Franci 4.21, Vascon 4.22 e 4.23, Realacci 4.27 e Franz 4.38, sugli identici da Misuraca 4.32 a Catanoso 4.35, nonché sull'emendamento Vascon 4.44; invita infine al ritiro delle restanti proposte emendative, esprimendo altrimenti parere contrario.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, concorda, esprimendo altresì parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Detomas 4.01, purché riformulato.

LUIGINO VASCON illustra le finalità del suo emendamento 4.6.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vascon 4.6 e Lucidi 4.7; approva quindi l'emendamento Vascon 4.9.*

LINO RAVA illustra le finalità del suo emendamento 4.12.

LUIGINO VASCON manifesta perplessità sull'eccessiva eterogeneità delle competenze che si intendono attribuire al Corpo forestale dello Stato, paventando il rischio di sovrapposizioni.

LUCA MARCORA dichiara voto favorevole sull'emendamento Rava 4.12.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Rava 4.12 ed approva l'emendamento 4.80 della Commissione.*

GUIDO GIUSEPPE ROSSI giudica impropria ed inopportuna la rubrica dell'articolo 4 del testo unificato.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli identici emendamenti Marcora 4.18, D'Alia 4.19 e Scaltritti 4.20, nonché gli emendamenti Franci 4.21, Vascon 4.22 e 4.23 e Realacci 4.27.*

LUIGINO VASCON illustra le finalità del suo emendamento 4.28.

DARIO GALLI ritiene inopportuno sottrarre alle regioni la competenza in materia di controllo e tutela del territorio.

ANDREA GIBELLI ritiene che la rubrica dell'articolo 4 non corrisponda al disposto normativo in esso contenuto.

DAVIDE CAPARINI ritiene che il provvedimento in esame si ponga in contrasto con il progetto di riforma dello Stato in senso federalista attualmente all'esame del Parlamento.

GIANCARLO PAGLIARINI invita la Presidenza a sostituire, in sede di coordinamento formale, la rubrica dell'articolo 4 del testo unificato con la seguente: « Devoluzione dalle regioni ».

MASSIMO POLLEDRI ritiene che con l'articolo 4 del testo unificato si attui un'operazione assimilabile ad una sorta di sanatoria.

PRESIDENTE suggerisce al relatore di tenere conto di taluni rilievi, non infondati, formulati da deputati del gruppo della Lega nord Padania in merito alla rubrica dell'articolo 4 del testo unificato.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vascon 4.28, Pecoraro Scanio 4.4 e Franci 4.30; approva quindi l'emendamento Franz 4.38, nonché gli identici Misuraca 4.32, Marcora 4.33, D'Alia 4.34 e Catanoso 4.35.*

GIAMPIERO D'ALIA manifesta disponibilità a ritirare il suo emendamento 4.36 ove il Governo fornisca chiarimenti e rassicurazioni in ordine alle disposizioni recate dal comma 7 dell'articolo 4.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI propone ironicamente che la rubrica dell'articolo 4 del testo unificato sia sostituita con la seguente: « Dissoluzione delle regioni ».

PRESIDENTE osserva che il relatore, se lo riterrà opportuno, potrà proporre una correzione di forma riferita alla rubrica dell'articolo 4 del testo unificato.

LUCA MARCORA annuncia il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sull'emendamento D'Alia 4.36, che dichiara di voler sottoscrivere.

LUIGINO VASCON ritiene non condivisibili le finalità dell'emendamento D'Alia 4.36.

LUIGI BORRELLI dichiara voto favorevole sull'emendamento D'Alia 4.36.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, conferma l'invito al ritiro dell'emendamento D'Alia 4.36.

GIAMPIERO D'ALIA ritira il suo emendamento 4.36.

MARCO BOATO ritiene che debba essere chiarita l'esatta collocazione testuale della modifica proposta negli identici emendamenti da Misuraca 4.32 a Catanoso 4.35, approvati dall'Assemblea.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*, chiarisce l'esatta collocazione della modifica proposta, al comma 7 dell'articolo 4, dagli identici emendamenti richiamati dal deputato Boato.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Zanetta 4.31 e Rava 4.38.*

LINO RAVA esprime un orientamento contrario all'emendamento 4.81 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

CLAUDIO FRANCI dichiara il voto contrario dei deputati della componente po-

litica Comunisti italiani del gruppo Misto sull'emendamento 4.81 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

LUCA MARCORA dichiara con convinzione voto contrario sull'emendamento 4.81 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

LUIGINO VASCON manifesta un orientamento contrario alla riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui ai decreti legislativi nn. 227 e 228 del 2001.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 4.81 (Nuova formulazione) della Commissione.*

LUIGINO VASCON lamenta l'impostazione centralistica del testo unificato in esame.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Vascon 4.44 ed il subemendamento Rava 0.4.75.3.*

STEFANO LOSURDO, *Relatore*, ritiene non sia stato chiaramente indicato l'oggetto della votazione testè effettuata.

PRESIDENTE precisa di aver adeguatamente chiarito l'oggetto della precedente votazione, specificando anche il parere della Commissione e del Governo sul subemendamento Rava 0.4.75.3.

LINO RAVA illustra le finalità del suo subemendamento 0.4.75.2.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Rava 0.4.75.2.*

LUIGINO VASCON manifesta contrarietà alle disposizioni recate dall'emendamento 4.75 (*Quarta formulazione*) della Commissione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 4.75 (Quarta formulazione) della Commissione, come subemendato.*

ALESSANDRO CÈ, rilevato che il testo unificato in esame, ispirato ad una deleteria logica centralistica, si pone in contrasto con il programma elettorale della Casa delle libertà, ritiene, tra l'altro, che l'atteggiamento assunto dalla maggioranza potrebbe avere ripercussioni negative sulle prossime elezioni amministrative; preannunzia pertanto che i deputati del gruppo della Lega nord Padania non prenderanno parte alle successive votazioni ed abbandoneranno l'aula, esprimendo in tal modo il loro dissenso dalle scelte compiute dalle altre forze politiche del centrodestra.

MARCO BOATO ritiene inaccettabili le considerazioni, di carattere ricattatorio, svolte dal deputato Cè, a nome del gruppo della Lega nord Padania, nei confronti delle altre forze politiche del centrodestra.

PIERO RUZZANTE, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che dopo le gravi affermazioni rese dal deputato Ce' sia necessario un chiarimento della linea politica del Governo e della maggioranza, in assenza del quale riterrebbe opportuno sospendere l'esame del testo unificato.

ANTONIO BOCCIA, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, sottolineata la particolare rilevanza politica delle divergenze tra la Lega nord Padania e le altre forze politiche della maggioranza, fa presente che i deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo — e più in generale dell'intero centrosinistra — non si presteranno ad operazioni strumentali volte ad isolare la Lega nord Padania all'interno della maggioranza; sottolinea, quindi, la necessità che si faccia chiarezza sulla situazione politica determinatasi nel corso della seduta odierna.

PRESIDENTE precisa che alla Presidenza non compete entrare nel merito delle posizioni politiche assunte dai gruppi parlamentari.

LUCIANO VIOLANTE, parlando sull'ordine dei lavori, annunzia che i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra

L'Ulivo abbandoneranno l'aula; prospetta peraltro l'opportunità di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, sottolineato che nel corso del dibattito sono state apportate modifiche migliorative al testo del provvedimento in esame, ritiene che la posizione assunta dal gruppo della Lega nord Padania potrà essere oggetto di successiva valutazione nell'ambito della maggioranza.

PIERLUIGI CASTAGNETTI, parlando sull'ordine dei lavori, sottolineata la rilevanza politica della posizione assunta dalla Lega nord Padania, dichiara che anche i deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo abbandoneranno l'aula.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, rilevato che il provvedimento in esame è di iniziativa parlamentare, osserva che la posizione contraria, peraltro nota da tempo, sostenuta dal gruppo della Lega nord Padania non mette in discussione gli equilibri politici della maggioranza; ritiene invece che le forze di opposizione debbano chiarire se intendano continuare ad esprimere un orientamento favorevole all'approvazione del testo unificato in materia di riordino del Corpo forestale dello Stato.

FABIO CIANI, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che il deputato Ce' ha esplicitamente accusato gli altri gruppi parlamentari della maggioranza di non rispettare gli impegni assunti nei confronti degli elettori.

LINO RAVA, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che nel corso del dibattito siano state confermate le posizioni sostenute dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo fin dall'inizio dell'*iter* del testo unificato; giudica comunque opportuna una riflessione sulla situazione determinatasi nella seduta odierna.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*, si riserva di proporre, in sede di coordina-

mento formale, una nuova formulazione della rubrica dell'articolo 4 del testo unificato.

PIERO RUZZANTE, parlando sull'ordine dei lavori, chiede il controllo delle tessere di votazione; riterrebbe altresì preferibile che il relatore presentasse un emendamento volto a modificare la rubrica dell'articolo 4 del testo unificato.

PRESIDENTE dispone il controllo delle tessere di votazione.

Indice quindi la votazione nominale elettronica sull'articolo 4, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 29 gennaio 2003, alle 9,30.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 103).*

**La seduta termina alle 20,10.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**La seduta comincia alle 9,30.**

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 gennaio 2003.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armani, Bonaiuti, Bono, Brancher, Colucci, Giancarlo Giorggetti, Manzini, Martino, Marzano, Mattarella, Mazzocchi, Molgora, Pecoraro Scania, Pecorella, Pescante, Pisanu, Rizzo, Scarpa Bonazza Buora, Tassone, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze  
e di interrogazioni (ore 9,37).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

*(Mancata conferma di dirigenti della pubblica amministrazione preposti ad uffici dirigenziali di livello generale - nn. 2-00557 e 2-00560).*

PRESIDENTE. Avverto che le interpellanze La Malfa n. 2-00557 e Gerardo Bianco n. 2-00560, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 1*).

L'onorevole La Malfa ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00557.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, rinuncio ad illustrare la mia interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Bressa ha facoltà di illustrare l'interpellanza Gerardo Bianco n. 2-00560, di cui è cofirmatario.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, rinuncio ad illustrare l'interpellanza Gerardo Bianco n. 2-00560, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Il ministro per la funzione pubblica, avvocato Luigi Mazzella, ha facoltà di rispondere.

LUIGI MAZZELLA, *Ministro per la funzione pubblica*. Signor Presidente, il primo quesito formulato dagli interpellanti riguarda il numero dei dirigenti della pubblica amministrazione preposti ad uffici dirigenziali di livello generale che, in applicazione della legge n. 145 del 15 luglio 2002, non sono stati confermati nell'incarico che svolgevano precedentemente,

nonché la loro distribuzione tra i ministeri; a tale proposito si rende noto che i dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, che a seguito della legge predetta non sono stati confermati nell'incarico precedentemente svolto sono 115 su un totale di 445, per una percentuale pari al 25,84 per cento. La distribuzione di tali soggetti tra i singoli ministeri è illustrata in una tabella che posso fare avere agli onorevoli interpellanti.

Il secondo quesito era volto a conoscere i criteri in base ai quali tali dirigenti non sono stati confermati nelle posizioni originarie, atteso che, per ammissione dello stesso Governo, «nessuna amministrazione dello Stato attualmente è in possesso di un sistema validato e funzionante di valutazione dei dirigenti» (direttiva della Presidenza del Consiglio dei ministri del 15 novembre 2001, recante «Indirizzi per la predisposizione della direttiva generale dei ministri sulle attività amministrative e sulla gestione per l'anno 2002»); a tal proposito si rende noto che l'articolo 3, comma 7, della legge n. 145 del 2002, ha previsto, in prima attuazione, una cessazione *ex lege* degli incarichi di livello dirigenziale generale in atto al sessantesimo giorno dall'entrata in vigore della stessa, introducendo nel sistema un automatismo normativo svincolato da ogni valutazione dell'operato del dirigente.

Il terzo quesito era volto a conoscere, nell'ambito complessivo dei dirigenti ai quali non è stato attribuito l'incarico in precedenza svolto, a quanti di essi sia stato conferito un altro incarico «di livello retributivo equivalente al precedente» (ai sensi dell'articolo 3, comma 7, quinto periodo, della legge n. 145 del 2002) ed a quanti, invece, un incarico di studio per mancanza di idonei posti di funzione e per carenza di idonee qualità professionali (ai sensi dell'articolo 3, comma 7, sesto periodo, della medesima legge); a tal proposito rendo noto che, nell'ambito dei 115 dirigenti non confermati, a 74 di essi è stato conferito un incarico equivalente, mentre a 41 un incarico di studio della

durata massima di un anno con tratta-

mento retributivo equivalente (la tabella mostra tale dato suddiviso per ciascun ministero).

La quarta domanda era volta a conoscere in base a quale valutazione sia stato stabilito il mancato possesso delle idonee qualità professionali quale presupposto per la non riconferma; come si è già detto poc'anzi, non era necessaria alcuna valutazione perché la legge ha stabilito la cessazione automatica di tutti gli incarichi di livello dirigenziale generale.

Il quinto quesito era volto a conoscere, nel caso di riattribuzione del precedente incarico ed attesa la scomparsa del termine minimo di durata dell'incarico individuale (come si evince dal nuovo articolo 19, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, novellato dall'articolo 3, comma 1, della legge n. 145 del 2002), per quanto tempo sia stato rinnovato l'incarico ed in base a quali criteri sia stata stabilita la durata dei singoli incarichi.

Il ministro propone il conferimento sulla base delle qualità professionali del dirigente e per una durata coerente con gli obiettivi dell'amministrazione. Infatti, la definizione della durata dell'incarico è una scelta assunta dall'organo di indirizzo politico in virtù delle esigenze organizzative dell'amministrazione e degli obiettivi da realizzare. Sulla base dei dati a disposizione del dipartimento della funzione pubblica, si può affermare che la durata degli incarichi varia in linea di massima dai cinque mesi ai tre anni, tempo massimo previsto dalla legge.

Si osserva, tuttavia, che nel caso di incarichi con durata inferiore ai 12 mesi si è trattato o di esigenze specifiche dell'amministrazione, puntualmente motivate nella proposta di conferimento, o di incarichi presso amministrazioni dove è in corso un processo di ridefinizione della struttura organizzativa. In ogni caso, la durata media degli incarichi di livello dirigenziale generale è di due anni. Nella tabella n. 1 è riportata la durata media degli incarichi per ogni singola amministrazione.

La stessa domanda riguarda il numero dei dirigenti che hanno effettuato un re-

cesso consensuale con l'amministrazione, ai sensi della vigente normativa contrattuale e legislativa. La risposta è che l'applicazione dell'articolo 3, comma 7, della legge n. 145 del 2002 non prevedeva il recesso consensuale per la cessazione degli incarichi. Tale istituto può essere stato utilizzato in alcuni casi per affidamenti di nuovi incarichi prima della scadenza prevista dalla legge. Ad esempio, al dipartimento della funzione pubblica, si sono verificati due casi di recesso consensuale con affidamento di altri incarichi di livello dirigenziale generale prima della scadenza prevista dalla legge.

Il settimo quesito riguarda il numero dei dirigenti di seconda fascia costretti alla rotazione prevista dall'articolo 3, comma 7, terzo capoverso, della legge ed in base a quali criteri tale rotazione sia avvenuta. Per quanto riguarda gli incarichi dirigenziali di seconda fascia, il citato articolo 3, comma 7, prevedeva, sempre in via transitoria, che le amministrazioni potessero procedere, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge (la scadenza era il 6 novembre 2002), all'attribuzione di nuovi incarichi secondo il criterio della rotazione degli stessi e le connesse procedure previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro. Decorso tale termine, gli incarichi si intendevano confermati. Per tali affidamenti di incarichi occorre premettere che sono le singole amministrazioni che provvedono ad emanare il relativo provvedimento (decreto direttoriale) ed a stipulare il contratto individuale con i dirigenti incaricati. Il dipartimento della funzione pubblica ha richiesto per l'aggiornamento della banca dati della dirigenza i dati relativi ai dirigenti di seconda fascia coinvolti nella rotazione, ma a tutt'oggi i dati non sono ancora pervenuti completamente.

L'ottavo quesito concerne la sorte del dirigente non confermato a cui sia stato attribuito l'incarico di studio della durata massima di un anno allo scadere dello stesso. Per quanto concerne il futuro *status* dei dirigenti titolari di incarico di studio, cioè i dirigenti ai quali non è stato confermato l'incarico di livello dirigenziale

generale per la durata massima di un anno con il mantenimento del precedente trattamento economico, la questione dovrà essere disciplinata nell'ambito del regolamento, in corso di predisposizione, di attuazione della legge n. 145 riguardante le modalità di funzionamento e di organizzazione delle amministrazioni dello Stato del ruolo dei dirigenti. Per detti dirigenti occorre, comunque, distinguere tra due fattispecie. I dirigenti appartenenti ancora al ruolo unico della dirigenza, a conclusione dell'incarico di studio, dovranno ricevere dalle amministrazioni nelle quali risulteranno inquadrati una proposta di incarico secondo le ordinarie procedure di conferimento degli incarichi dirigenziali previsti dall'articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001, tenendo conto della fascia di appartenenza, del *curriculum vitae* e delle esperienze professionali maturate da ciascun dirigente. In secondo luogo, per quanto riguarda i soggetti estranei all'amministrazione, titolari di incarichi dirigenziali non confermati che, prima del conferimento dell'incarico di studio, erano titolari di un rapporto di lavoro a tempo determinato ai sensi dell'articolo 19, comma sesto, del decreto legislativo n. 165 del 2001, al termine dell'attuale incarico di studio le amministrazioni non saranno obbligate a proporre né a conferire loro alcun incarico dirigenziale e, pertanto, il loro rapporto contrattuale di lavoro dirigenziale con l'amministrazione si considererà cessato ad ogni effetto di legge.

Il nono quesito concerne il numero dei dirigenti a cui, in base all'applicazione delle nuove norme, è stato conferito un incarico ai sensi dell'articolo 19, comma 5-bis (introdotto dall'articolo 3, comma 1, della legge n. 145 del 2002), con riferimento, distintamente, alle due fasce dei ruoli delle amministrazioni ed in base a quali criteri.

I dirigenti a cui sono stati conferiti incarichi dirigenziali di prima fascia, ai sensi dell'articolo 19, comma 5-bis, cioè i dirigenti provenienti da altre amministrazioni non facenti parte del ruolo unico (regioni, enti locali, enti pubblici non eco-

nomici) sono 11, pari al 2,47 per cento. Sono in corso di acquisizione i dati per gli incarichi di seconda fascia che, come detto sopra, sono gestiti direttamente dalle singole amministrazioni.

Nel decimo quesito si chiede a quanti dirigenti, in base all'applicazione delle nuove norme, sia stato conferito un incarico ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, come sostituito dall'articolo 3, comma 1, della legge n. 145 del 2002, con riferimento distintamente alle due fasce dei ruoli delle amministrazioni, nonché di quali competenze tecnico-professionali siano in possesso e quali percorsi formativi abbiano sostenuto i dirigenti incaricati dall'esterno. I dirigenti a cui sono stati conferiti incarichi dirigenziali di prima fascia, ai sensi dell'articolo 19, comma 6, cioè professionalità esterne alle pubbliche amministrazioni, sono 31, pari al 7 per cento. Sono in corso di acquisizione i dati per gli incarichi di seconda fascia che, come detto sopra, sono gestiti direttamente dalle singole amministrazioni.

Nell'undicesimo quesito si chiede a quanti dirigenti di seconda fascia, in forza dell'applicazione delle nuove percentuali previste dall'articolo 19, comma 4, del decreto legislativo n. 165 del 2001, come sostituito dall'articolo 3, comma 1, della legge n. 145 del 2002, sia stato conferito un incarico di ufficio generale ed in base a quali criteri. I dirigenti di seconda fascia ai quali è stato conferito un incarico di livello dirigenziale generale sono 146. In relazione ai criteri in base ai quali si è proceduto all'affidamento delle responsabilità di vertice, si osserva che ogni proposta del ministro competente concernente un incarico di livello dirigenziale generale è motivata in base alle specificità professionali del dirigente ed è corredata dal *curriculum* professionale. Tutti i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di affidamento di incarichi di livello dirigenziale generale sono verificati e registrati dalla Corte dei conti. Il controllo è esercitato anche sulle esperienze lavorative

e sulla professionalità del dirigente desunte dai *curriculum vitae* e dalla proposta del ministro.

Nel dodicesimo quesito si chiede quale sia la sorte del dirigente che non raggiunga l'accordo sulla parte retributiva attraverso la stipulazione del contratto individuale a seguito del provvedimento unilaterale emanato dall'amministrazione ai sensi dell'articolo 19, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, come sostituito dall'articolo 3, comma 1, della legge n. 145 del 2002, e in generale quale sarà la sorte dei dirigenti ai quali non verrà conferito un incarico, attesa l'abrogazione del ruolo unico delle amministrazioni dello Stato che prevedeva un meccanismo di messa a disposizione degli stessi dirigenti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri nell'attesa di una nuova collocazione presso altre amministrazioni del ruolo unico. Laddove si verifichi il caso che un dirigente non firmi il contratto individuale per disaccordo sul trattamento economico, ciò può essere interpretato a tutti gli effetti come rinuncia all'incarico conferito. Tuttavia, al dipartimento della funzione pubblica non risulta alcun caso di rifiuto di firma del contratto individuale. Infatti, tutti i provvedimenti di conferimento di incarichi, ivi compresi quelli afferenti ad incarichi di studio, sono accompagnati dai contratti individuali firmati dai dirigenti.

Per quanto riguarda la possibilità che al termine dei contratti in corso ai dirigenti non venga attribuito un incarico di funzione, attesa la soppressione del ruolo unico della dirigenza che prevedeva un meccanismo di collocamento a disposizione della Presidenza del Consiglio dei ministri in attesa del nuovo incarico presso le amministrazioni del ruolo unico, la questione dovrà essere disciplinata nell'ambito del ricordato regolamento di organizzazione e di funzionamento del ruolo dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato. Considerati, infatti, sia l'abrogazione legislativa dell'istituto del collocamento a disposizione della Presidenza del Consiglio sia la previsione contrattuale collettiva che riconosce il diritto all'incarico a tutti i dirigenti, il regolamento provvederà a di-

disciplinare il conferimento di altre tipologie di incarichi dirigenziali per dirigenti non titolari di uffici dirigenziali. Tali incarichi dovranno riguardare, come prevede la legge n. 145 del 2002, la realizzazione di specifici progetti, il coordinamento di apposite unità di supporto oppure incarichi di consulenza e di ricerca, compresi quelli eventualmente da svolgere presso gli organi collegiali degli enti pubblici in rappresentanza dell'amministrazione di appartenenza.

Nel tredicesimo quesito si chiede se il numero dei dirigenti dello Stato sia diminuito a seguito delle riforme di cui alla legge n. 59 del 1997 e, in particolare, a seguito del decentramento di funzioni dallo Stato alle regioni ed agli enti locali, nonché a seguito dei processi di privatizzazione ed esternalizzazione e se, contestualmente, siano state coerentemente incrementate le competenze, i poteri, l'autonomia e le responsabilità degli stessi dirigenti. Al riguardo si risponde che il numero dei dirigenti non è diminuito in quanto le riforme di cui alla legge n. 59 del 1997 possono avere comportato in alcuni casi la diminuzione dei posti di funzione dirigenziale, ma il numero dei dirigenti, anche a causa dell'istituto della messa a disposizione del ruolo unico, è rimasto pressoché invariato.

Nel quattordicesimo quesito dell'interpellanza si chiede come si intenda coprire, agli effetti finanziari, l'aggravio economico derivante dai nuovi incarichi dirigenziali, allo scadere dell'anno di studio dei dirigenti collocati in tale posizione in quanto non confermati ai sensi del ricordato articolo 3, comma 7, della legge n. 145 del 2002, atteso che il principio dell'invarianza di spesa (derivante dalla circostanza che la predetta legge di riforma non prevede copertura finanziaria specifica) costringerebbe l'amministrazione, nel caso di continuazione del rapporto dopo l'anno di studio, a retribuire due dirigenti per un unico posto coperto, a meno di non continuare a tenere indisponibili altrettanti incarichi dirigenziali complessivamente equivalenti sul piano finanziario, come prescritto, in sede di prima attuazione

della legge n. 145 del 2002, dall'articolo 3, comma 7 (cosiddetta compensazione). A tale riguardo occorre dire che l'incarico di studio previsto dall'articolo 3, comma 7, della legge n. 145 del 2002 rappresenta una tipologia di incarico del tutto transitoria. Una volta terminato l'incarico si dovrà rientrare nelle tipologie di incarichi previsti dall'articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001. Pertanto a tali dirigenti, appartenenti al ruolo unico di prima e di seconda fascia, ciascuna amministrazione dovrà conferire un incarico dirigenziale tra quelli disponibili e vacanti nella dotazione organica e in relazione al posto di funzione conferito sarà corrisposto il relativo trattamento economico, che sarà quindi coperto con le risorse finanziarie disponibili in bilancio a copertura della spesa ordinaria prevista per tutti i posti di funzione dirigenziale compresi nella dotazione organica di ciascuna amministrazione.

Nel quindicesimo quesito dell'interpellanza si domanda se, in questa seconda ipotesi, non sia altamente pregiudizievole per il buon andamento della pubblica amministrazione protrarre la situazione di congelamento e di mancata copertura di posti di funzione dirigenziale, che deve essere necessariamente transitoria per non incidere sull'efficienza e sull'efficacia dell'azione amministrativa. Al riguardo si può dire che sarebbe sicuramente pregiudizievole per il buon andamento della pubblica amministrazione mandare a regime la disciplina transitoria di copertura finanziaria degli incarichi di studio, prevista dall'articolo 3, comma 7, della legge n. 145 del 2002. Pertanto le amministrazioni e in particolare i ministri dovranno tenere conto che al termine dei predetti incarichi i dirigenti di studio avranno diritto ad avere un incarico di cui all'articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001.

Nel sedicesimo quesito si chiede quale sia il numero dei dirigenti della pubblica amministrazione che godono di contratti individuali ripartiti per ministero. Al riguardo si può dire che tutti i dirigenti hanno contratti individuali per la disciplina del trattamento economico.

Nel diciassettesimo quesito dell'interpellanza si chiede quali siano i livelli netti di stipendio e gli oneri lordi per lo Stato derivanti dalla stipulazione dei contratti di lavoro individuali dei dirigenti e, in particolare, a quanto ammontino gli stipendi, ivi compreso il trattamento accessorio, dei capi dipartimento, dei segretari generali dei ministeri, dei capi degli uffici legislativi dei ministeri e dei dirigenti preposti ad ufficio dirigenziale generale, ivi compresi quelli nominati ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, per i quali è prevista la corresponsione di un'indennità aggiuntiva al trattamento fondamentale ed accessorio. Al riguardo si fa presente che per quanto riguarda la misura del trattamento economico dei dirigenti con incarico di livello dirigenziale generale, dei capi dipartimento e dei segretari generali delle amministrazioni dello Stato, l'entità complessiva del trattamento economico varia da amministrazione ad amministrazione, in relazione alle disponibilità finanziarie del fondo di ciascuna amministrazione. Tuttavia, a titolo esemplificativo, e prendendo in considerazione un'amministrazione con risorse consistenti come il Ministero dell'economia e delle finanze, il trattamento complessivo medio di un dirigente con incarico di livello dirigenziale generale corrisponde a circa 147 mila euro annui, mentre quello di un capo dipartimento ammonta a circa 261 mila euro annui. Invece per l'incarico di capo dipartimento conferito ad un soggetto estraneo alla pubblica amministrazione e per il quale l'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001 prevede la corresponsione di un'indennità aggiuntiva, il trattamento economico complessivo ammonta a circa 490 mila euro annui. Qualora invece si prendesse in considerazione un'amministrazione con minori disponibilità di fondi, quale il Ministero per i beni e le attività culturali, il trattamento economico complessivo di un dirigente con incarico dirigenziale generale ammonta a circa 125 mila euro annui.

Per quanto riguarda i capi di Gabinetto, le retribuzioni possono variare a

seconda delle amministrazioni; mediamente, le loro retribuzioni si attestano sui 190 mila euro lordi all'anno.

In ogni caso, tutti i contratti individuali degli incarichi dirigenziali di livello generale, unitamente ai decreti di conferimento di incarichi ed ai *curricula*, sono stati trasmessi dai miei uffici alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica.

L'ultimo punto chiede quali siano i criteri sulla base dei quali il Governo e i singoli ministri hanno quantificato tali remunerazioni contrattuali.

Il contratto collettivo fissa direttamente la misura del trattamento economico fondamentale (stipendio e retribuzione di posizione di parte fissa), mentre demanda a provvedimenti di ciascuna amministrazione l'istituzione e il finanziamento di appositi fondi per la retribuzione di posizione di parte variabile e per la retribuzione di risultato dei dirigenti.

In particolare, ciascuna amministrazione, in relazione alle risorse finanziarie destinate annualmente al finanziamento di tale fondo, predetermina i valori economici delle posizioni dirigenziali previste dai rispettivi ordinamenti, tenendo conto di parametri connessi alla collocazione dell'ufficio dirigenziale e alla struttura amministrativa, alla complessità organizzativa dell'ufficio, al livello di responsabilità gestionale interna ed esterna delle funzioni dirigenziali. In relazione a tali parametri, dunque, ogni amministrazione provvede a graduare gli uffici dirigenziali così da determinare il valore economico di ciascuna posizione dirigenziale che, peraltro, risulta soggetto a revisione soltanto in relazione alle mutate disponibilità del fondo ed all'eventuale variazione del livello dell'ufficio dirigenziale.

PRESIDENTE. L'onorevole La Malfa ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00557.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, in primo luogo desidero ringraziare il ministro per la funzione pubblica della precisione con la quale ha voluto rispondere alle domande contenute nella mia

interpellanza e per la cura con cui ha provveduto a questa risposta.

Naturalmente, una valutazione delle informazioni che il ministro ha reso richiederà un esame che mi riservo di svolgere anche alla luce delle tabelle allegate alla comunicazione. Attendo anche — sulla base di quanto il ministro ha affermato — ulteriori informazioni relative all'effetto prodotto sui dirigenti della seconda fascia.

Inoltre, vorrei attirare l'attenzione del ministro su altri casi di funzionari pubblici che non appartenevano alla dirigenza, né di prima né di seconda fascia, e che sono stati poi inclusi in questo tipo di provvedimenti con profili di legittimità che a me risultano oscuri. Mi riferisco, ad esempio, alla commissione VIA (valutazione di impatto ambientale) con riferimento alla quale il ministro dell'ambiente, con provvedimento che fa riferimento ad un articolo della cosiddetta legge Frattini, ha rimosso 23 dei 35 membri di tale commissione, nonostante le procedure e il momento della nomina, *ictu oculi*, non giustificassero l'applicazione delle suddette norme. Quindi — signor ministro — nel ringraziarla, resto in attesa di ulteriori elementi nella forma che il Governo riterrà più opportuna. Posso anche presentare un'ulteriore interpellanza ad integrazione della prima oppure attendere semplicemente i dati dell'esecutivo.

A questo punto, intendo svolgere qualche osservazione sui dati più significativi che il ministro ha comunicato e che consentono già da adesso, senza ulteriore esame, alcune considerazioni.

Il ministro ha affermato che circa 115 dirigenti di prima fascia, su un totale di 445, non sono stati confermati (circa il 26 per cento). Si tratta di una cifra imponente; dunque, nella pubblica amministrazione italiana, un quarto degli alti dirigenti è stato rimosso e, tra l'altro, di questi una parte è stata destinata ad altro incarico e una altra parte molto consistente è in attesa di un altro incarico. Si tratta di soggetti che sono stati accantonati, che costano alla pubblica amministrazione e che non sappiamo quale destinazione avranno.

Un elemento di questo genere, vale a dire che un quarto degli alti dirigenti dello Stato vengano rimossi e che, in futuro, possano essere rimossi al termine dei due o tre anni — è la durata media degli incarichi che sono stati conferiti —, introduce una componente di tale precarietà nella pubblica amministrazione da domandarsi quale sia lo stato d'animo della pubblica amministrazione e dei dirigenti dello Stato in questo momento. Attraverso la legge Bassanini e la sua estensione — la cosiddetta legge Frattini — abbiamo cambiato non per il meglio, a mio avviso, introducendo una condizione di assoluta precarietà che è parente dell'arbitrio. Il senso che abbiamo dato agli alti dirigenti dello Stato è che la loro sorte è affidata, non alle leggi, ai contratti collettivi o alle regole, ma all'arbitrio e alla decisione arbitraria dei capi delle amministrazioni.

Signor ministro, questa preoccupazione, che del resto ho visto da lei esposta in una sua dichiarazione alla stampa, che condivido pienamente, è rafforzata dalla tabella successiva, nella quale lei ci fornisce le indicazioni relative alla durata degli incarichi che sono stati conferiti. La legge delega di cui stiamo parlando consente, a mio avviso, un periodo troppo breve di tre anni: questo vuol dire, che nell'ambito della durata delle attività di una legislatura e di un ministero, il dirigente pubblico è assoggettato ad una conferma intermedia, oltre che ad una nomina iniziale. Ma questo vuol dire mettere i dirigenti della pubblica amministrazione in una condizione di tale precarietà da minarne il loro senso di indipendenza. Come possono opporsi, in base alla legge, ad una proposta del ministro o del Gabinetto del ministro, se essi sanno di essere soggetti ad una conferma che non avverrà al termine della legislatura ma avverrà, addirittura, a metà della legislatura? Oltretutto, il ministro ci ha detto che la durata media degli incarichi conferiti è di due anni: ciò vuol dire che qualcuno avrà ottenuto un incarico di tre anni e qualcuno avrà ottenuto un incarico di sei mesi, di un anno o di un anno e mezzo.

Credo che il Parlamento debba intervenire. Fra l'altro, poiché questa legislazione è figlia di un'iniziativa dell'allora maggioranza, attraverso l'onorevole Bassanini, sviluppata dal nostro ex ministro della funzione pubblica, onorevole Fratini, credo ci siano le basi perché il Parlamento, nel suo insieme, riconsideri con molta serietà questo problema e si domandi se non sia stata imboccata una strada non solo pericolosa ma — se mi si consente — pernicioso per il funzionamento della pubblica amministrazione nel nostro paese.

Signor Presidente, la terza considerazione, con la quale concludo, riguarda la questione degli stipendi. Stiamo parlando di una decisione, risalente, forse, non alla scorsa legislatura ma a quella ancora precedente, con la quale, come dice il ministro, sono stati introdotti i contratti individuali per i pubblici dirigenti. Mi rivolgo ai colleghi della Camera: è possibile immaginare una condizione in cui la pubblica amministrazione preveda trattamenti diversi per la stessa funzione dirigenziale? Infatti, se essa è svolta in un ministero con ampie risorse, come dice il ministro — non so, ad esempio, il Ministero dell'economia e delle finanze —, si può arrivare a stipendi di cui dirò fra un istante; se, invece, ci si trova in un'amministrazione che ha meno fondi, ma che è altrettanto rilevante — come, ad esempio, il Ministero per i beni e le attività culturali citato dal ministro —, un alto dirigente, il quale svolge una funzione equivalente a quella che può espletare un dirigente delle finanze e di pari importanza per la vita del nostro paese, sa che non potrà andare oltre un certo limite, perché il suo stipendio è regolato non dalle norme generali della pubblica amministrazione ma da certi fondi di cui non si capisce quale sia la natura, come vengano costituiti e così via.

Constato che — si tratta di informazioni contenute nel documento fornito dal ministro — nell'ambito di un ministero il trattamento complessivo può raggiungere, addirittura, i 490 mila euro annui, che equivalgono ad un miliardo di lire, e che, invece, altri dirigenti hanno un tratta-

mento annuo di 125 mila euro, vale a dire di 250 milioni di lire. Ma è possibile pensare che, nell'ambito della pubblica amministrazione, il trattamento dei dirigenti o degli impiegati possa arrivare ad una differenza pari a quattro volte l'uno rispetto all'altro?

In quale condizione si trovano i dipendenti impiegatizi del ministero sapendo che il capo, poiché proviene dall'esterno sulla base di una nomina politica fatta dal Governo, guadagna un miliardo di vecchie lire l'anno, mentre essi guadagnano due milioni di lire al mese, se va bene? In quale condizione è stata posta nel corso degli anni la pubblica amministrazione del nostro paese? Come possiamo pensare che questa pubblica amministrazione possa nella sostanza rispettare i principi costituzionali a cui, del resto, signor ministro, lei ha fatto giustamente riferimento in quella dichiarazione da me citata, per cui « i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della nazione », secondo l'articolo 98 della Costituzione, e « i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione », secondo l'articolo 97 della Costituzione? Onorevoli colleghi, abbiamo noi assicurato la possibile realizzazione di questi articoli della Costituzione con questa legislazione che non riforma la pubblica amministrazione, ma la dissolve, la sfascia e introduce un elemento di assoluto arbitrio e di insicurezza nell'ambito della pubblica amministrazione?

Quindi, raccolgo con molto piacere il proposito, che il ministro ha esposto in altra sede e che oggi non ha avuto occasione di ripetere, che credo rappresenti pienamente il suo pensiero di rivedere profondamente questa materia. Occorre fare un passo indietro, che è indispensabile, e mi auguro che tutto il Parlamento e tutte le parti politiche vogliano associarsi a uno sforzo per rimettere ordine in una materia che altrimenti sarebbe davvero fonte di conseguenze nefaste per il funzionamento del nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Bressa ha facoltà di replicare per l'interpellanza, Gerardo Bianco n. 2-00560, di cui è co-firmatario.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, anzitutto desidero ringraziare il ministro per la tempestività con cui ha reso al Parlamento la risposta alla nostra interpellanza. In qualche modo, la sua risposta di quest'oggi anticipa quella che dovrà essere la relazione che il Governo dovrà fare al Parlamento di qui a qualche settimana. Come lei, signor ministro, sicuramente avrà avuto modo di verificare dagli atti parlamentari, al momento dell'approvazione della legge n. 145 del 2002 fu presentato un ordine del giorno, che fu accettato dall'allora ministro Frattini, sull'opportunità che il Governo, dopo 180 giorni dalla pubblicazione della legge, riferisse al Parlamento sulla prima fase di applicazione della legge n. 145 del 2002. Pertanto, le risposte che ci sono state fornite quest'oggi a mio modo di vedere rappresentano soltanto un'anticipazione di quella che sarà una relazione più dettagliata e motivata. Colgo anche l'occasione per augurare buon lavoro al ministro nella sua attività futura di Governo in una materia così delicata...

PRESIDENTE. Un augurio di buon lavoro ritardato.

GIANCLAUDIO BRESSA. È ritardato perché è la prima volta che ho occasione di poterglielo fare. La cortesia non ha tempo, signor Presidente, se è sincera.

PRESIDENTE. Ha ragione.

GIANCLAUDIO BRESSA. Nel mio caso lo è davvero perché so che il compito che spetta al ministro è sicuramente arduo.

Venendo al merito della risposta, io l'ho trovata del tutto insoddisfacente, anche se estremamente interessante. È del tutto insoddisfacente perché anch'io, come l'onorevole La Malfa, in qualche modo mi ero illuso che l'intervista che lei aveva reso al *Corriere della Sera* il 20 gennaio potesse,

visto che lei oggi era qui presente in aula, farci avere alcune anticipazioni dell'idea che lei, anche se succintamente, ha espresso in quell'occasione, di voler riformare la legge che regola l'alta dirigenza. Probabilmente, questa poteva non essere la sede propria, ma i dati che lei ci ha fornito — ed è questo l'elemento di interesse — dimostrano il totale fallimento della riforma del ministro Frattini, perché molte delle risposte che lei ci ha dato, sicuramente corrette ed interessanti, non riescono a nascondere, però, quella che è la realtà. Faccio alcuni esempi per spiegarvi meglio.

Alla nostra domanda circa i criteri che sono stati seguiti per arrivare alla rimozione e allo spostamento dei dirigenti, lei ha risposto che non c'è nessun sistema di valutazione, dicendo anche che comunque non era necessario visto che la legge prevede una cessazione *ex lege*.

Lei è sicuramente al corrente che la questione — che noi avevamo, in qualche modo, contestato anche sul piano della correttezza costituzionale — è già oggetto di un contenzioso che ritengo dal punto di vista giurisprudenziale molto interessante, ma rovinoso dal punto di vista dell'efficienza della pubblica amministrazione. Infatti, fintanto che la Corte non si pronuncerà sulla correttezza costituzionale di questa procedura, noi avremo una pubblica amministrazione che vivrà nell'incertezza. Come lei stesso ricordava nell'intervista che l'onorevole La Malfa ed io richiamavamo poc'anzi, una delle caratteristiche fondamentali di qualsiasi sistema di pubblica amministrazione è data dalla certezza e dalla continuità della propria azione.

Noi ci troviamo di fronte ad una legge che ha scassato all'origine un meccanismo fondamentale. Proprio questa cessazione *ex lege* è all'origine del meccanismo di spoliamento che è stato messo in atto dalla legge Frattini che, da questo punto di vista, ha profondamente innovato in negativo le riforme che erano state attuate nella passata legislatura. Infatti, nella passata legislatura, se di spoliamento si poteva parlare, questa riguardava solo pochissime figure

di altissimo vertice della pubblica amministrazione, cioè una quarantina di persone.

Signor ministro, i dati che ella ci ha fornito quest'oggi dimostrano come si sia andati molto al di là di queste quaranta figure di vertice. Lei parla di 115 spostamenti, cessazioni di incarico ma, debbo dire la verità, a questi, probabilmente, dovrebbero essere aggiunti anche tutti quegli incarichi che sono stati attribuiti con una scadenza molto breve; lei stesso ricordava che molti di questi incarichi hanno avuto un rinnovo di pochi mesi dovuto ad esigenze insopprimibili dell'amministrazione di riferimento. Ebbene, vedremo poi che fine faranno tutti questi incarichi; comunque risulta complicato immaginare di poter responsabilizzare un dirigente che deve svolgere compiti e raggiungere obiettivi di risultato concedendogli poche settimane di tempo. Quindi, anche se tutti questi dirigenti confermati per qualche mese non rientrano in un'ipotesi di spoliazione anticipata, sicuramente ci troviamo in una situazione di precarizzazione che, senza dubbio, non aiuta l'efficienza complessiva del sistema.

Tornando al discorso che avevo iniziato ad affrontare, la debolezza totale ed assoluta di questo meccanismo di riforma è stata quella di aver seguito una logica tutta politica e non, invece, di intervento efficace per la pubblica amministrazione. Non voglio nascondermi dietro i fili d'erba e debbo dire che, anche se si sono verificati alcuni eccessi ed errori commessi dal precedente Governo nella sua fase terminale e che avevano portato a delle nomine che oggi, sicuramente, non mi sento di condividere — come non mi sono sentito di dividerle ieri quando la sinistra era al Governo —, non si giustifica una reazione di questo genere. A fronte di una valutazione esagerata ed erronea — probabilmente derivante anche dal fatto che la legge di riforma conteneva degli elementi che, sicuramente, dovevano essere corretti —, anziché correggere questi elementi, si è voluto ulteriormente scassare il sistema. Non esiste un sistema di pubblica amministrazione che possa reggere interventi

così pesanti, che si susseguono l'uno dietro l'altro in uno spazio di tempo così limitato.

Mi rendo conto di continuare ad aprire parentesi ma, tornando al ragionamento iniziale che volevo svolgere, debbo dire che la debolezza di questa legge è stata quella di aver fatto prevalere la logica politica di spoliazione sulla logica di efficienza del sistema. Come si può immaginare di cambiare dei dirigenti se non vi è nessun sistema di valutazione? Inoltre, questo è stato fatto *ex lege*, attraverso un provvedimento che, essendo stato impugnato, creerà molti problemi alla pubblica amministrazione e che, da un punto di vista di politica culturale, non si può giustificare in nessun caso. Questo significa terremotare alle origini la certezza, la stabilità e, quindi, l'imparzialità della pubblica amministrazione. Onorevole La Malfa, ho apprezzato molto le cose che lei ha detto oggi, ma le avrei apprezzate di più se lei le avesse dette quando abbiamo discusso della legge di riforma. Avevamo presentato un testo di minoranza — di cui io ero il relatore — che non ha visto il suo consenso; in quel testo vi erano contenute le cose che lei quest'oggi ha detto.

Sono contento che lei abbia detto queste cose stamattina perché ciò sta a significare che il Parlamento avrà l'occasione per ripensare profondamente questo sistema. È una convinzione che mi deriva anche dalle parole che lei, signor ministro, ha pronunciato molto saggiamente, a mio modo di vedere, in quella famosa intervista che è pregevole anche per un altro aspetto (faccio riferimento al tema da lei affrontato delle istituzioni pubbliche indipendenti). Si tratta di un termine sicuramente preferibile a quello di *authority*, che lascia immaginare, a differenza di quanto trapelato dalla commissione Frattini, un suo diverso approccio al tema che condivide pienamente perché lei affronta la questione, dicendo che le istituzioni pubbliche indipendenti devono essere davvero tali e, quindi, devono essere caratterizzate da procedure di nomina che davvero garantiscano questa imparzialità.

Ho aperto questa parentesi perché ci troveremo da qui a qualche settimana ad affrontare il tema del conflitto di interessi ed in merito al ruolo di queste autorità (oggi si utilizza questo termine, ma in futuro si parlerà di istituzioni pubbliche indipendenti) le modalità con cui verranno nominate saranno decisive per garantire davvero l'efficacia della loro azione rispetto ad un tema così delicato come quello del conflitto di interessi.

Chiudo la parentesi, esprimendo un'ultima valutazione: mi auguro, signor ministro, che dalle parole che lei ha lasciato intendere nell'intervista più volte richiamata si possa immaginare, a partire dalla discussione sulle comunicazioni che il Governo darà a questa Camera, di riaprire questa pagina, non per innestare un nuovo processo di riforma a così poche settimane di tempo (non a caso parlo di settimane) dall'ultimo intervento del luglio scorso, ma perché davvero questo Parlamento, superata la sbornia post-elettorale che ha caratterizzato la Casa delle libertà, riaffronti seriamente e convenientemente la questione della pubblica amministrazione.

Le riforme poste in essere nella passata legislatura si proponevano l'obiettivo di modernizzare la pubblica amministrazione, di avvicinare il nostro sistema a quei modelli di tipo anglosassone che hanno registrato interessanti risultati sul piano della pubblica amministrazione, sapendo che il nostro paese non si trova nelle condizioni del Regno Unito o degli Stati Uniti d'America. Pertanto, alcune forzature, più intellettuali che pratiche, presenti in quel meccanismo debbono e possono essere corrette nella direzione di garantire al massimo l'autonomia, l'indipendenza, la responsabilità e la professionalità nella pubblica amministrazione perché in gioco non vi è il destino di un ministro o di un sottosegretario che può promuovere o allontanare persone più o meno simpatiche. Vi è un pezzo di storia repubblicana che deve vedere restituita la dignità che con la legge Frattini è stata pesantemente calpestata. Credo che questo ragionamento sia utile non per la maggioranza o per l'opposizione, ma per il paese.

Ricordo, e con ciò concludo il mio intervento, che nella passata legislatura sull'azione riformatrice vi è stato il consenso di larghissima parte del Parlamento e non la contrapposizione su due fronti della maggioranza e dell'opposizione; vi è stato larghissimo consenso.

L'allora deputato di minoranza Frattini ha più volte e ripetutamente votato a favore delle proposte dell'allora ministro Bassanini. Io mi auguro che con il suo ingresso al Governo e con la sua azione riformatrice questo clima possa essere ripreso, non nell'interesse suo o della minoranza, ma nell'interesse complessivo della pubblica amministrazione e, quindi, del paese.

La ringrazio comunque per la precisione e per la tempestività con cui ha reso la risposta, anche se la mia insoddisfazione è del tutto evidente da quanto ho affermato.

***(Utilizzo delle ordinanze di protezione civile anche per i grandi eventi - nn. 2-00446 e 2-00451)***

PRESIDENTE. Avverto che le interpellanze Realacci n. 2-00446 e Violante n. 2-00451, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 2*).

L'onorevole Realacci ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00446.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, l'oggetto dell'interpellanza è duplice e l'argomento specifico.

Nell'ordinanza del Consiglio dei ministri n. 3199 del 24 aprile 2002, che faceva seguito alla legge del 9 novembre n. 401 del 2001, si prevedeva la possibilità di utilizzare le procedure straordinarie della protezione civile non solo per la partita dei grandi eventi, cosa di cui parlerò brevemente successivamente (ascolterò al riguardo con attenzione il punto di vista del Governo), ma anche, in particolare, per quanto riguarda una serie di opere che erano previste nella struttura della prote-

zione civile di Castelnuovo di Porto che rappresenta un piccolo grande paradosso italiano della protezione civile.

Infatti, il centro nazionale da cui si governa il sistema di protezione civile è collocato in un'area di prima esondazione del Tevere e con questa ordinanza sarebbe stato possibile procedere ai lavori in quell'area, ad aumenti di cubature e alla perpetuazione di questa struttura, collocata in un'area in cui non poteva essere costruita. Non è un caso unico in Italia; altre strutture di protezione civile — nell'area fiorentina o a Crotone — sono collocate in luoghi in cui non era possibile costruirle.

Sembra quasi una beffa il fatto che venissero utilizzati poteri straordinari della protezione civile in relazione al semestre italiano di presidenza dell'Unione europea per realizzare i lavori in un'area che, già nel passato, era stata segnalata come una contraddizione della politica di protezione civile, a suo tempo seguita. Mi sembra che a questo errore si sia posto riparo, nel senso che quella parte dell'ordinanza è stata annullata.

Pertanto non si dovrebbe procedere per quella via ai nuovi lavori; rimane tuttavia aperto l'altro oggetto delle richieste di chiarimenti al Governo costituito dall'esasperata estensione della possibilità da parte della protezione civile di operare in condizioni di straordinarietà — condizioni che nessuno nega quando siamo di fronte a calamità naturali e alla necessità di agire — anche per quanto riguarda eventi ampiamente prevedibili, affrontabili anche con strumenti ordinari e, in ogni caso, non ricadenti nell'ambito stretto e filologico di descrizione delle attività di protezione civile.

Per giunta, il forte sospetto — anzi la certezza — che noi abbiamo è che anche gli stessi fondi della protezione civile siano in parte destinati ad operare in direzione di questi grandi eventi, generando quindi una situazione di grande delicatezza ed importanza, come è ovvio per tutti, per la sicurezza del paese; si tratta di una sorta di distorsione istituzionale ed anche di distrazione della qualità dell'intervento

verso azioni non organiche rispetto alle missioni delle strutture di protezione civile.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ruzzante ha facoltà di illustrare l'interpellanza Violante n. 2-00451, di cui è cofirmatario.

**PIERO RUZZANTE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche l'interpellanza da noi presentata verte sull'argomento affrontato dall'onorevole Realacci. Noi riteniamo che la disciplina introdotta dal decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito dalla legge 9 novembre 2001 n. 401, che ha rivisto la normativa in materia di protezione civile disciplinata precedentemente dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225, sia alquanto contraddittoria.

Tale normativa prevede, fra gli ambiti di intervento tipici dell'azione di detta struttura — stiamo parlando della protezione civile —, anche quelli rientranti nella categoria dei grandi eventi, senza disporre alcunché di preciso per quanto attiene alla definizione di detta categoria.

Noi riteniamo questa una innovazione indeterminata ed impropria. Nella sostanza il Presidente del Consiglio dei ministri interpreta in maniera estensiva il dispositivo di cui all'articolo 5, comma 1 dell'articolo 5-*bis* comma 5 del citato decreto-legge ed è stato già utilizzato il contenuto di questa legge per manifestazioni e cerimonie istituzionali o religiose, da tempo programmate e definite, in tal senso assolutamente non attribuibili alla categoria delle situazioni straordinarie.

Riteniamo vi sia una contraddizione palese con quanto disposto dall'articolo 5 della legge 225 che prevede il ricorso, in via solo eventuale, allo strumento dell'ordinanza presidenziale e solo qualora si configurino imminenti ed imprevisi gravi rischi per la sicurezza delle persone e delle cose o ci si trovi nella circostanza in cui si siano già verificati gravi effetti sulle popolazioni e sul patrimonio.

Si può prevedere, proprio in virtù del conseguimento del bene primario dell'incolumità delle persone e delle cose realmente minacciate o compromesse da

eventi straordinari, la deroga alle disposizioni della legislazione vigente, tuttavia, sempre nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico. Questo dice la legge n. 225 del 1992.

In questo caso, ci troviamo di fronte ad un utilizzo assolutamente estensivo della legge n. 401 del 2001. Nel momento in cui si è dichiarato « grande evento » il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, previsto dal decreto presidenziale del 20 marzo 2002, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 aprile del 2002, e si è provveduto a disciplinare l'organizzazione degli interventi strutturali ed infrastrutturali relativi al citato semestre — sto parlando di un semestre, quindi le iniziative e le manifestazioni che si terranno nel corso di questo periodo saranno molteplici —, esso viene considerato quasi alla stregua di una calamità prodotta da eventi naturali e comunque di carattere improvviso e imprevedibile.

Sappiamo tutti che il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea è un evento di cui siamo a conoscenza da alcuni anni e che quindi non può essere assolutamente inserito nell'ambito dell'imprevedibilità. Siamo di fronte all'uso di uno strumento palesemente incongruo, che rappresenta una clamorosa novazione alla prassi di gestire per via legislativa l'organizzazione delle due precedenti Presidenze italiane dell'Unione europea (regolate con la legge n. 208 del 1984 e con il decreto-legge 12 gennaio 1996, n. 13). Quindi, precedentemente non è stato utilizzato lo strumento dell'ordinanza, bensì quello della legge e la stessa cosa è avvenuta con la legge 8 giugno 2000, n. 149, recante disposizioni per il vertice G8 a Genova.

Tutto questo risulta ancor più grave e sconcertante ove si consideri l'ampiezza della portata delle deroghe previste nell'applicazione della legge n. 401. Vorrei citare alcuni esempi concreti degli strumenti di quella legge che, in questo modo, possono essere utilizzati. Sostanzialmente, con questa ordinanza, si dà la possibilità al capo della protezione civile di avvalersi

di personale militare; potrà far fare agli uomini impiegati straordinari fino a 30 ore mensili *pro capite* oltre i limiti fissati; potrà avvalersi di consulenti ed esperti anche estranei alla pubblica amministrazione; potrà concludere contratti di servizi e forniture anche a trattativa privata, in deroga alla legge; potrà progettare delle opere a trattativa privata; si potranno attuare interventi urbanistici, prescindendo dalla valutazione di impatto ambientale e dalle disposizioni in materia paesaggistica, architettonica, archeologica, urbanistica, di tutela dei beni ambientali e culturali; si potranno fare espropri di pubblica utilità e occupare d'urgenza le aree espropriate senza particolari indagini o formalità e, se i proprietari non fossero soddisfatti dell'indennità, ciò non potrà pregiudicare gli effetti del provvedimento di occupazione né l'avvio delle opere. Tutto questo si fa passando per il fondo speciale della protezione civile: è sufficiente la dichiarazione di « grande evento » per poter operare senza vincoli, su tutto il territorio che viene definito dall'ordinanza e in deroga a qualsiasi legge!

Riteniamo che tutto questo abbia dell'incredibile. Crediamo sia assurdo pensare che queste deroghe possano essere così ampie. Oggi la protezione civile dipende di nuovo direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, da Berlusconi in persona. Voglio ricordare che, all'inizio della legislatura, non era così: il ministro dell'interno, onorevole Scajola, aveva la delega per questo settore, ma, da quando l'onorevole Pisanu è ministro dell'interno, la cosa non si è ripetuta e le deleghe oggi sono attribuite direttamente al Presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi.

Ritengo che queste siano evidenti forzature.

La preoccupazione che vogliamo esprimere riguarda, anzitutto, la trasparenza e l'utilizzo eccessivo della locuzione « grande evento ». Ribadiamo, inoltre, anche la preoccupazione di fondo, già espressa dal collega Realacci, relativa al dipartimento della protezione civile: si va ad una ridefinizione delle funzioni e delle competenze della protezione civile che, inevitabil-

mente, ne attenuerà la missione, senza dubbio principale, di intervenire per dare soccorso a popolazioni colpite da eventi calamitosi e per evitare situazioni di pericolo o maggiori danni.

Su questa base, chiediamo al Governo se non ritenga di dover modificare l'ordinanza di cui trattasi prevedendo strumenti più idonei e più conformi ai principi generali dell'ordinamento e, in particolare, alle disposizioni della legge n. 225 del 1992, laddove il potere di ordinanza è riconosciuto solo come ultima *ratio* e, comunque, soltanto in caso di dichiarazione dello stato di emergenza. Chiediamo, altresì, di riformulare il contenuto dei provvedimenti emanati rifacendosi allo schema indicato dalla legge poc'anzi citata ed alle misure già adottate in occasione dell'organizzazione delle edizioni passate del medesimo evento. Qualora dovessero ravvisarsi necessità di deroghe, si dovrebbe comunque procedere d'intesa con gli enti territoriali interessati, i quali vengono totalmente esclusi da ogni accordo relativo all'organizzazione dell'evento indicato.

A tale ultimo riguardo, desidero ricordare che, in occasione della Conferenza intergovernativa dei Paesi dell'Unione europea e del Consiglio europeo, tenutisi, rispettivamente, nelle città di Torino e Firenze, durante l'ultima Presidenza di turno italiana dell'Unione europea, fu prevista la costituzione, in ciascuna città, di una speciale commissione presieduta dal prefetto e composta dal sindaco, dal presidente della provincia, dal presidente della giunta regionale, dal questore, dal provveditore regionale alle opere pubbliche, dal soprintendente per i beni ambientali e architettonici, dal soprintendente per i beni artistici e storici e dal comandante provinciale dei vigili del fuoco (ovviamente, era membro della commissione anche un delegato del Presidente del Consiglio dei ministri cui spettava il compito di assicurare il necessario raccordo di indirizzi). Questo prevedeva il decreto-legge 12 gennaio 1996, n. 13!

Con l'applicazione della citata ordinanza, corriamo il rischio di esautorare gli enti territoriali che, invece, potrebbero

dare un apporto fondamentale per un'adeguata organizzazione degli eventi stessi. Ma l'elemento che ci preoccupa di più, lo ribadiamo, è quello della trasparenza. Spesso, come Governo, vi fate promotori di iniziative relative alla libera concorrenza ed al libero mercato: scegliere la strada della trattativa privata in relazione ad eventi che avranno una valenza anche economica molto importante e che dureranno sei mesi è una palese contraddizione tra ciò che affermate a parole e ciò che praticate nei fatti!

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

**COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.** Signor Presidente, le interpellanze illustrate dagli onorevoli Realacci e Ruzzante fanno riferimento all'ordinanza adottata in attuazione della legge n. 401 del 9 novembre 2001, recante « Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile ». Ritengo opportuno ribadire, al riguardo, alcuni concetti.

Un grande evento costituisce una situazione straordinaria in grado di generare stravolgimenti nell'ordinario sistema sociale. Esso è sicuramente un elemento di probabile accentuazione dei rischi legati allo svolgimento della vita di relazione, solo parzialmente prevedibili e prevenibili, ma che debbono essere comunque oggetto di adeguata pianificazione per la gestione delle ipotizzabili situazioni di crisi, al fine di assicurare condizioni di adeguata tutela della pubblica e privata incolumità.

Il fenomeno del grande evento è dunque equiparabile ad una vera e propria situazione di emergenza conseguente ad un evento calamitoso.

La gestione di dette calamità è stata affidata al dipartimento della protezione civile dalla legge n. 225 del 1992 che, all'articolo 3, individua tra le attività di competenza del suddetto dipartimento quelle di soccorso, di attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popo-

lazioni colpite ogni forma di prima assistenza per il superamento dell'emergenza e altre quali la previsione, intesa come attività diretta allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi ed alla identificazione dei rischi e delle zone ad essi soggette, e la prevenzione, intesa come attività per evitare o ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi definiti di protezione civile.

Svolgendo questa funzione, già dal 1992 il dipartimento della protezione civile, nel corso del tempo, ha acquisito una notevole esperienza sia nell'ambito della gestione dell'emergenza nazionale ed internazionale, sia nell'ambito dell'attività di previsione e prevenzione.

Il legislatore, con la legge 9 novembre 2001, n. 401, proprio in ragione delle affinità tra la prevenzione dei rischi e la gestione delle emergenze con la materia dei grandi eventi, ha ritenuto opportuno e funzionale al miglior perseguimento dei fini pubblici affidare tale nuova competenza al Dipartimento della protezione civile in aggiunta ai compiti istituzionalmente assolti.

Infatti, ai sensi della legge istitutiva del servizio nazionale di protezione civile, la legge n. 225 del 1992 testé citata dall'onorevole Ruzzante, al dipartimento della protezione civile è demandato il compito di tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri eventi calamitosi: in altre parole di garantire la sicurezza nel senso più ampio del termine in relazione a tutti quegli eventi che possono mettere in crisi il sistema.

Seppure l'evidente atipicità dei possibili eventi idonei a pregiudicare i beni primari della collettività renda difficoltoso procedere a distinzioni e catalogazioni di sorta, tuttavia i fattori responsabili della crisi del sistema possono essere suddivisi in tre ordini: quelli connessi ad eventi naturali (alluvioni, incendi, terremoti, eruzioni vulcaniche), quelli derivanti dall'opera e dal-

l'attività dell'uomo (rischio antropico) e, ultimi, quelli connessi con il fenomeno di accentuazione del rischio.

Il grande evento dunque, comportando una concentrazione di persone in un luogo circoscritto non abitualmente adibito, e quindi non naturalmente attrezzato ad assolvere quella funzione, oltre a richiedere un efficace intervento di gestione dell'emergenza che il dipartimento è in grado di assicurare, presuppone la messa a punto di una grande strategia di previsione e prevenzione, dove tutti i possibili accadimenti debbono essere previsti e prevenuti attivando e strutturando previamente una organizzazione che preveda, nel modo più completo possibile, le tipologie di rischi onde poter realizzare sistemi atti a ridurre la vulnerabilità della collettività.

Qualunque evento, dunque, che coniughi l'aspetto del rischio secondo i parametri di protezione civile, aggravato da un eccessivo assembramento di persone, con il fattore simbolico che riveste, richiede, comunque, l'attivazione di adeguate misure di previsione e prevenzione del rischio, nonché di potenziamento, in chiave sinergica, delle forze da utilizzare in occasione di possibili emergenze.

Ricordo, a tale proposito, i numerosi grandi eventi che il dipartimento della protezione civile ha coordinato con indubbio successo: la giornata dei giovani del 9 e 10 settembre 1995 a Loreto alla presenza del santo Padre; la giornata mondiale della gioventù nell'agosto 2000 nell'ambito delle celebrazioni del Giubileo; nel novembre 2001 il vertice Ince (Iniziativa centroeuropea); nel maggio 2002 il vertice NATO-Federazione Russa; dal 10 al 13 giugno 2002 il vertice FAO (su richiesta del sindaco di Roma); il 16 giugno 2002 la canonizzazione di padre Pio; nei giorni 1, 2 e 3 settembre 2002, l'incontro per la pace di Palermo, promosso dalla comunità di S. Egidio ed infine, il 6 ottobre 2002, la cerimonia di canonizzazione del beato José Maria Escrivà.

In conclusione, l'ampio spettro di attribuzioni conferite al dipartimento della protezione civile consente di realizzare un

coordinamento unitario, indispensabile in un settore tanto complesso dove, accanto alle attività operative, debbono coesistere attività di previsione e prevenzione dei rischi naturali, antropici o derivanti da grandi eventi.

In questi ultimi è rilevabile una duplice natura in quanto accanto ad attività assimilabili alle esercitazioni, debbono convivere aspetti di prontezza operativa tipici delle emergenze vere e proprie, riconducibili nell'alveo di competenze storiche del dipartimento.

In riferimento all'osservazione mossa dall'onorevole Realacci circa l'asserita arbitrarietà della scelta del Presidente del Consiglio dei ministri nella determinazione del grande evento e nella diretta nomina del commissario delegato cui è affidata la gestione, si evidenzia come l'articolo 5-bis, comma 5, della legge n. 401 del 2001, nel prevedere l'applicazione ai grandi eventi delle disposizioni di cui all'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, tracci un percorso del tutto discrezionale, ma caratterizzato, come per le dichiarazioni dello stato di emergenza, da una fase deliberativa di competenza del Consiglio dei ministri e da una fase attuativa consistente nell'adozione delle ordinanze di protezione civile, con le quali vengono nominati i commissari delegati ed i poteri delegati. Nella prassi, i commissari delegati sono stati individuati, in ragione delle specifiche esigenze, tra le figure istituzionali territorialmente competenti (sindaci o prefetti come poc'anzi ricordato anche dall'onorevole Ruzzante nel caso di Torino e di Firenze), nel capo del dipartimento della protezione civile, ovvero per particolari compiti di natura tecnica, il Presidente del Consiglio dei ministri si è avvalso di figure professionali nell'ambito dell'amministrazione dello Stato.

Peraltro, ragioni di sicurezza e tempistiche ridotte rendono necessario un intervento straordinario finalizzato a rimuovere situazioni di rischio, obiettivo che non sempre si può conseguire con ricorso alle ordinarie procedure e con la tempestività richiesta dalle circostanze. Deve, pertanto, osservarsi come il richiamo, all'articolo 5

della legge n. 225 del 1992 operato in tema di « grandi eventi » dalla legge n. 401 sia sicuramente pertinente ed adeguato alle esigenze di natura sia preventiva sia emergenziale che, come detto, li caratterizzano.

Al riguardo si fa notare che il ricorso a procedure in deroga è comunque sempre stato rigorosamente limitato agli interventi strettamente necessari per il raggiungimento dell'obiettivo prefissato, sempre nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico (ciò vale anche per quanto riguarda il concetto della trasparenza). È appena il caso di ricordare che l'articolo 5 della legge n. 225 del 1992 prevede la possibilità di ricorrere allo strumento dell'ordinanza di protezione civile, soltanto al fine di superare eccezionali e significative situazioni di rischio, non fronteggiabili con le normali procedure e non riconducibili nell'ambito dell'assetto di ordinaria amministrazione.

In sostanza, l'ordinanza consente il ricorso a procedure più celeri con maggiore capacità incisiva, indispensabili in questo genere di situazioni, comunque soggette ai controlli previsti dall'ordinamento sulle attività poste in essere in applicazione delle stesse. Del resto, gli interessi in gioco in presenza di tali « grandi eventi » giustificano e legittimano il ricorso all'esercizio di poteri straordinari.

Tra i « grandi eventi », infine, indubbia rilevanza assumono le attività finalizzate a consentire il corretto svolgimento del semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea, la cui valenza implicherà, sicuramente, l'adozione di misure straordinarie per garantire lo svolgimento delle manifestazioni in un contesto di piena sicurezza ed efficienza. È comunque ormai noto che il Governo italiano non ospiterà gli incontri e le manifestazioni connesse con il semestre presso il centro funzionale di Castelnuovo di Porto (come ha testé ricordato anche l'onorevole Realacci) e che i principali eventi, ovvero le riunioni del Consiglio d'Europa, si svolgeranno a Bruxelles.

È comunque vero che nel programma originario dell'organizzazione del semestre

italiano di presidenza dell'Unione Europea ci fosse l'intenzione di utilizzare le strutture del centro di Castelnuovo di Porto, potenziandolo. Ciò per dotare l'Italia di un moderno centro congressuale in grado di ospitare eventi internazionali con idonee caratteristiche di funzionalità ed accessibilità senza dover realizzare, di volta in volta, costose strutture temporanee, massimizzando le potenzialità derivanti dall'acquisto della sede della protezione civile di Castelnuovo di Porto determinato, nella precedente legislatura, con il decreto-legge n. 132 del 13 maggio 1999, convertito con la legge n. 226 del 13 luglio 1999. Infatti, nell'ambito dei programmi di ricostituzione del dipartimento, oltre all'utilizzazione sopraesposta, il riordino del centro di Castelnuovo di Porto era stato previsto come il primo passo per una riconfigurazione della missione istituzionale del centro polifunzionale che coniugasse le esigenze della protezione civile dettate dalla legge n. 225 del 1992 con le nuove competenze in materia di « grandi eventi ». In particolare, era emersa l'esigenza della configurabilità del centro quale strumento per il perseguimento della duplice finalità: quella relativa agli adempimenti collegati con le funzioni attribuite al dipartimento della protezione civile dalla legge n. 225 del 1992, nonché quella attinente alla gestione dei « grandi eventi » attribuita allo stesso dalla legge n. 401 del 2002.

Nel progetto della creazione di un centro che armonizzasse le diverse componenti della protezione civile per ottimizzare le risorse e creare un confronto ed una collaborazione permanente, era inclusa anche la realizzazione di una sala operativa in grado di gestire le attività, gli eventi e le emergenze di rilievo nazionale, articolata per funzioni operative e dotata delle più moderne infrastrutture logistiche, visto che il centro, potenzialmente, aveva tutte le caratteristiche per ospitarla.

Tuttavia, il dipartimento della protezione civile, nel corso dell'anno precedente, ha promosso un'indagine conoscitiva in merito alla situazione ereditata dalle precedenti amministrazioni relativa all'opportunità di un congruo utilizzo del

centro. A questo fine, per le conseguenti valutazioni per l'acquisto, ha richiesto un preventivo parere di congruità circa il prezzo a suo tempo formulato: circa 216 miliardi di lire (l'acquisizione di detto parere è *in itinere* presso l'agenzia del demanio).

Si è quindi addivenuti al convincimento dell'assoluta inadeguatezza del centro polifunzionale rispetto alle esigenze esposte. Ciò anche perché l'indagine effettuata ha evidenziato ostacoli di vario tipo, il più preoccupante dei quali è il rischio che il fiume Tevere, esondando, invada una struttura che dovrebbe garantire, in un'emergenza nazionale, l'invio rapido di mezzi e uomini sul luogo della catastrofe, tanto che il Dipartimento della protezione civile, d'intesa con l'autorità di bacino del Tevere ed il provveditorato alle opere pubbliche del Lazio, con il consenso delle istituzioni territoriali competenti, aveva in animo di provvedere a redigere un progetto che contestualmente rappresentasse la necessaria difesa idraulica del centro e costituisse un possibile accesso rapido alla rete autostradale.

D'altronde, il potenziamento comporterebbe un sicuro impegno di spesa, ed alla luce di una prima valutazione complessiva dell'operazione la consistenza degli oneri connessi non consiglierebbe di procedere nella realizzazione del progetto esposto, e ciò anche in relazione alla possibilità di valutare l'esigenza nell'immediato di una diversa localizzazione, che riveda il trasferimento ad altra sede di tutto il Dipartimento della protezione civile, scelta determinata con parametri maggiormente funzionali ed economici.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Realacci ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00446.

**ERMETE REALACCI.** Signor Presidente, il sottosegretario Ventucci è una persona seria: tra le righe, nelle ultime parole della sua risposta, è possibile individuare le motivazioni (o almeno una parte di esse), a mio avviso giuste, che hanno portato ad annullare quella parte di

ordinanza che permetteva, in deroga, di costruire, con poteri straordinari, nuove volumetrie a Castelnuovo di Porto. È già infatti poco serio, per un grande paese come l'Italia, avere il centro massimo della protezione civile localizzato in una area di esondazione del Tevere; aggiungere ulteriori volumetrie, ospitare in quella sede anche il vertice dell'Unione europea sarebbe stato veramente troppo per il nostro bel paese.

Ho francamente apprezzato lo sforzo di dimostrare come la presidenza italiana dell'Unione europea o la santificazione di Josè Maria Escrivà siano eventi naturali calamitosi o catastrofi, ma, francamente, ritengo che questa disquisizione sia difficilmente comprensibile da parte dei cittadini italiani.

Rimangono quindi intatte le preoccupazioni, non rispetto alla necessità da parte dello Stato italiano di dotarsi di una strumentazione in grado, in rapporto con le regioni e gli enti locali, di affrontare eventi straordinari, bensì rispetto alla commistione tra l'azione di protezione civile e la preparazione dei grandi eventi; ritengo, infatti, che questa produca sostanzialmente un indebolimento, dal punto di vista finanziario, della missione di questo comparto, comparto che, peraltro, è diretto da persona di grande qualità, perché Guido Bertolaso è sicuramente persona capace, in grado di affrontare entrambi i compiti. Entrambi i compiti — soprattutto quello di protezione civile — richiedono però una dedizione assoluta.

Ricordo che il nostro paese, da questo punto di vista, ha sicuramente compiuto alcuni passi in avanti; nell'ultimo periodo, in occasione degli ultimi eventi — il sistema di protezione civile è un patrimonio di tutti e non rappresenta certo un problema solo di questa o quella maggioranza: è infatti interesse di tutti che esso sia affidabile ed efficiente — non abbiamo visto ripetersi le drammatiche cause di lutto e danni verificatesi negli anni passati. Ricordo la drammatica alluvione del 1994 in Piemonte, durante la quale morirono persone che erano a ventiquattr'ore di distanza dall'onda di piena che si era

realizzata nella parte alta del Po; ricordo che morirono persone che erano sui ponti a guardare la piena in arrivo e che non erano state avvertite. Qualche anno dopo, nel caso della drammatica alluvione che colpì Sarno, Quindici e Bracigliano, morirono oltre cento persone le quali, dopo ore che la montagna stava « colando », erano rimaste in situazione di estremo pericolo quando sarebbe bastato uno spostamento di qualche centinaio di metri per mettere in sicurezza e salvare quelle vite umane.

Questo fa capire che, per realizzare il sistema di protezione civile, vi è bisogno di molti elementi, di un'azione sul terreno della prevenzione (ma su tale argomento tornerò rapidamente in seguito) e di un'efficacia nella gestione della risposta. Tale efficacia è tanto maggiore quanto più il sistema di protezione civile — come è accaduto in alcune regioni e con alcuni enti locali — diviene un sistema territoriale, con una cultura diffusa che si intreccia con un volontariato che, in molti casi, è di altissimo livello e qualità e che permette allo Stato italiano di rispondere con rapidità, efficienza ed accettabilità da parte delle popolazioni a questi eventi drammatici. Si tratta di un sistema che, peraltro, probabilmente, richiederebbe anche (ma tale questione potrà essere affrontata nel corso di questa legislatura) un servizio di formazione di base esteso a tutti i cittadini e in grado di predisporli, come accade in altri paesi, al tipo di eventi che si possono verificare in generale nel nostro paese e, in particolar modo, in alcune aree.

Sicuramente, nei due casi precedentemente citati, l'alluvione del Piemonte e l'alluvione di Sarno, se vi fosse stata una cultura diffusa della risposta a questi eventi, oggi sarebbero state salvate delle vite umane e, probabilmente, si sarebbero prodotti anche minori danni. Da questo punto di vista, il sistema di protezione civile — lo ripeto — ha compiuto alcuni passi in avanti ed oggi possiamo essere più sicuri. Proprio perché il cammino da fare è ancora molto, e perché si tratta di un terreno di grande importanza per la civiltà

ed il futuro del paese e per la sicurezza dei cittadini, si deve guardare con preoccupazione a qualsiasi tentativo di utilizzare impropriamente procedure, uomini, strumenti, fondi per indirizzarli verso altre direzioni, che saranno anche legittime ma che non appartengono a queste priorità del paese. Da questo punto di vista, sebbene tutti comprendiamo le difficoltà di bilancio, che peraltro forse la politica del Governo tenderà nei prossimi anni ad esasperare, si segnala che questa legge finanziaria prevede nel campo della protezione civile un taglio di circa 15 milioni di euro (se non sbaglio), che è ancora più preoccupante alla luce del fatto che, su quello stesso fondo, vengono reperite le risorse per la realizzazione dei grandi eventi.

Vi è, quindi, un'azione di riduzione ben più pesante di ciò che apparentemente emerge dal bilancio del fondo della protezione civile, poiché quello è anche il capitolo cui si attinge per realizzare progetti dello Stato italiano che, seppure importanti, non hanno attinenza con esso. Altrettanto grave è il fatto che, nell'azione di prevenzione — che, come sappiamo, in alcuni casi è estremamente importante (si pensi solo al consolidamento antisismico e, soprattutto, alla corretta gestione del territorio) — si è registrato un consistente taglio dei fondi. Soltanto per ciò che riguarda il comparto della difesa del suolo siamo di fronte ad un taglio per l'anno in corso pari a 202 milioni di euro (circa il 30 per cento delle risorse destinate). Inoltre, è completamente privo di buon senso, oltre che sbagliato, il fatto che nei decenni precedenti (la colpa di ciò, chiaramente, non è del Governo in carica) il nostro paese, per riparare ai danni delle alluvioni e delle catastrofi, abbia destinato una cifra enormemente superiore a quella destinata a prevenire lutti e danni.

Per questo motivo — lo ripeto — non si può essere soddisfatti della pur competente, intelligente e volenterosa risposta del sottosegretario Ventucci e dell'assetto che attualmente si è raggiunto, perché il fatto di costruire un sistema di protezione civile efficiente ed integrato è una delle

scelte che l'Italia ha cominciato a compiere, ma che deve assolutamente portare avanti per introdurre anche un elemento di sicurezza reale per i cittadini, per il territorio e, in ultima analisi, per il futuro del nostro paese.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ruzzante ha facoltà di replicare per l'interpellanza Violante n. 2-00451, di cui è cofirmatario.

**PIERO RUZZANTE.** Signor Presidente, anch'io riconosco la serietà e la correttezza del sottosegretario Ventucci. Seguo spesso i lavori dell'Assemblea e riconosco al sottosegretario Ventucci, rispetto ad altri suoi colleghi, una capacità di dialogo rispetto alle valutazioni provenienti dai banchi dell'opposizione anche nella discussione di alcuni provvedimenti importanti, nonché una funzione di mediazione che giustamente, nel suo ruolo di sottosegretario di Stato per rapporti con il Parlamento, svolge con correttezza. Tuttavia, devo dire la verità con altrettanta onestà intellettuale: in questa occasione non ci ha convinti, signor sottosegretario. Le sue stesse valutazioni nella risposta non sono apparse convincenti e condivisibili fino in fondo. Ho sentito una risposta d'ufficio più che una risposta fatta con l'intelligenza e con la capacità di essere convincente nei confronti delle argomentazioni utilizzate da parte dell'opposizione.

Ritengo che su ciò debba veramente esservi una maggiore attenzione da parte del Governo. Se questa non vi fosse costringerebbe l'opposizione ad andare avanti con le critiche rispetto all'applicazione della normativa relativa ai grandi eventi. Dico di più: riproporremo tale esigenza di trasparenza in quest'aula per ogni grande evento che verrà definito tale da parte della Presidenza del Consiglio attraverso ordinanze. Lo faremo in una funzione di trasparenza nei confronti del popolo italiano. Infatti, riteniamo non vi siano elementi di imprevedibilità tali da ricorrere alla definizione di « grande evento » per il semestre della Presidenza italiana all'Unione europea. Deve esservi un'organizzazione, una previsione e vi è

un'agenda scritta da settimane, da mesi. Al suo interno vi sono una serie di eventi fondamentali per la storia del nostro paese e per il ruolo che avrà nell'ambito dell'Unione europea. Proprio per questo tali eventi rientrano nell'ordinarietà in quanto già previsti da parte del Governo.

Potrei anche capire che di fronte ad un evento religioso straordinario, ad una grande manifestazione pubblica decisa nell'arco di dieci-quindici giorni si possa ricorrere allo strumento dell'ordinanza. Tuttavia, ciò non può avvenire nel caso di un tema di cui si sta parlando da almeno tre anni all'interno del Ministero degli affari esteri e della Presidenza del Consiglio. Oltretutto, l'agenda del semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea viene decisa collegialmente e non solo dall'Italia. Dunque, ritengo che in riferimento al semestre italiano di Presidenza tale evento non sia straordinario: esso rientra nell'ordinarietà. Nel 1984 e nel 1996 sono state approvate leggi per decidere quali fossero le manifestazioni di maggiore importanza.

Il secondo aspetto riguarda la necessità di utilizzare le ordinanze per garantire procedure in deroga. Nella risposta all'interpellanza lei ha parlato di uso limitato di tali procedure in deroga. Tuttavia, leggendo l'ordinanza del 24 aprile 2002, quella relativa al semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea, ci si accorge che non è così. L'uso di procedure in deroga è fortemente richiamato nei contenuti dell'ordinanza scritta dalla Presidenza del Consiglio. Si parla di deroghe relative alle gare d'appalto (quindi, trattativa privata o gare informali); vi è una deroga relativa alle opere da realizzare dove si prescinde dalla valutazione dell'impatto ambientale, dalle disposizioni in materia paesaggistica, architettonica, archeologica, urbanistica, di tutela dei beni culturali ed ambientali, da quelle in materia idraulica ed idrogeologica, e da quelle in materia di conferenza dei servizi. Se ciò è scritto nell'ordinanza è evidente che verrà utilizzato, altrimenti non si sarebbe scritto. Quindi, credo che quanto

scritto nell'ordinanza non tratti di un uso in deroga limitato, come è stato detto dal sottosegretario.

La progettazione delle opere può essere affidata anche a trattativa privata a liberi professionisti, ovvero a società di progettazione o a società di ingegneria, aventi esperienza professionale nel settore in relazione alle caratteristiche tecniche dell'incarico, anche in deroga ad una determinata disposizione.

Dunque questa ordinanza è piena di deroghe. Allora o è sbagliata l'ordinanza, nel senso che si sarebbe dovuto scrivere che se ne sarebbe fatto un uso limitato — come è stato definito dalla risposta del sottosegretario —, ma siccome così non è (e la lettura dell'ordinanza è la dimostrazione che sono previste deroghe infinite nell'applicazione delle manifestazioni previste nell'ambito del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea) ritengo che la risposta del sottosegretario non possa essere assolutamente condivisibile o quantomeno sia in contraddizione rispetto al contenuto di questa ordinanza — oppure credo vi sia un eccesso di discrezionalità. Ritengo che nel passato siano state approvate leggi che hanno ridotto l'uso della discrezionalità (ciò vale per i comuni, per gli enti locali, per le regioni, ma anche per i ministeri).

Credo si possano prevedere procedure accelerate e che si possa e si debba prevedere un'organizzazione per tempo di grandi eventi come possono essere sicuramente quelli connessi al semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, senza ridurre la possibilità di garantire una trasparenza ed una situazione di libera concorrenza e di libero mercato nell'ambito dell'assegnazione di determinati appalti e di determinate opere connesse allo svolgimento di tali eventi.

Questo è dunque l'elemento che più ci preoccupa e sul quale indagheremo più fortemente nel corso delle prossime settimane, non solo in connessione allo svolgimento del semestre di Presidenza europea, ma in qualsiasi occasione nella quale il Governo utilizzerà ordinanze per definire la realizzazione di grandi eventi.

L'ultima considerazione che vorrei svolgere riguarda la protezione civile, proprio per evitare una strumentalizzazione delle parole da noi utilizzate. Ovviamente non vi è da parte nostra — né mi pare da parte del collega della Margherita — l'espressione di un giudizio su chi oggi dirige la protezione civile. Ho avuto modo di conoscere il dottor Bertolaso nella sua precedente attività nell'ambito dell'ufficio nazionale per il servizio civile; ritengo che egli sia un ottimo dirigente e che abbia dimostrato tutta la sua competenza e tutta la sua capacità in termini organizzativi ed anche in termini di indirizzo amministrativo dell'ufficio da lui precedentemente diretto.

La preoccupazione che abbiamo voluto manifestare con la presente interpellanza è semmai opposta: cioè quella che vengano assegnati compiti alla protezione civile non strettamente connessi alla sua funzione principale e fondamentale e sappiamo tutti quanto quest'ultima sia importante. Al riguardo basti citare gli ultimi esempi calamitosi avvenuti nel nostro paese, quello in Sicilia e quello del terremoto nel Molise, per capire qual è la funzione principale e prioritaria alla quale la protezione civile deve essere assolutamente richiamata. Distoglierla da questa funzione principale, affidandole compiti che non le sono propri o che comunque non sono solo propri della protezione civile, riteniamo possa costituire oltre che un problema di trasparenza — come ho avuto modo di dire prima — anche un rischio rispetto alla capacità di intervento della protezione civile nelle materie che sono fondamentali e di sua competenza.

**(Condizione di povertà in Italia  
— n. 3-01250)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-01250 (vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 3).

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Con

riferimento all'atto di sindacato ispettivo con il quale l'onorevole Delmastro Delle Vedove chiede quali impegni intenda assumere il Governo per contrastare il fenomeno della povertà nel paese, si fa presente che nel corso degli ultimi anni numerosi aiuti di natura finanziaria sono stati erogati ai nuclei familiari con basso reddito al fine di sottrarre gli stessi al rischio della povertà e di migliorarne le condizioni di vita.

Infatti, da un'indagine dell'ISTAT sui consumi delle famiglie risulta che i nuclei familiari più a rischio sono quelli più numerosi e, in particolare, quelli con più figli minori e quindi esclusi dal mercato del lavoro. Altre tipologie in condizioni di disagio sono le famiglie con un solo genitore e gli anziani soli.

Per affrontare le cause dalle quali derivano le situazioni finanziarie più precarie ed in considerazione dell'alto costo che grava sulle famiglie per educare i figli, sono state previste una serie di misure finanziarie volte ad alleggerire il carico delle famiglie al momento della nascita e durante la crescita dei figli.

L'onorevole Delmastro Delle Vedove ci offre l'occasione di evidenziare per nostra memoria in particolare i seguenti interventi.

L'articolo 65 della legge n. 448 del 1998 e successive modifiche ed integrazioni ha disciplinato l'assegno di maternità, concesso dai comuni ed erogato dall'INPS, per le madri non lavoratrici componenti di nuclei familiari a basso reddito e che non possono vantare pregressi periodi contributivi. L'assegno è concesso per gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza l'affidamento; l'importo dell'assegno per l'anno 2002 è di euro 27.644 per un nucleo familiare di tre componenti il cui reddito non superi la soglia ISE (situazione economica equivalente).

L'articolo 99, comma 8, della legge n. 488 del 1999 prevede un'ulteriore forma di aiuto per le maternità, costituito dall'assegno concesso ed erogato dall'INPS. Tale assegno è erogato alle cittadine italiane, comunitarie ed extracomunitarie in possesso della carta di soggiorno per i

parti, gli affidamenti e le adozioni senza affidamento, che possono vantare un periodo pregresso di contribuzione per la tutela obbligatoria della maternità; l'importo dell'assegno è pari a euro 1.549,370.

L'articolo 66 della succitata legge n. 448 per i nuclei familiari composti da cittadini italiani e comunitari con almeno tre figli minori e con reddito inferiore al valore ISE ha introdotto un assegno, concesso dal comune ed erogato dall'INPS, dell'importo di euro 110,58 al mese, per 13 mensilità.

Con decreto legislativo n. 237 del 1998, è stato disciplinato l'istituto del reddito minimo di inserimento, introdotto sperimentalmente in 300 comuni. Il beneficio consiste nella differenza tra la soglia ordinaria di lire 500 mila, rivalutata ogni anno, ed il reddito mensile percepito.

In base alla legge n. 285 del 1997 (promozioni, diritti ed opportunità per l'infanzia) sono stati finanziati, tra l'altro, progetti per il sostegno alle famiglie in difficoltà, per contrastare la povertà e la violenza in famiglia e per favorire l'inserimento sociale e scolastico dei minori.

In ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 27 della legge n. 328 del 2000 (legge quadro sui servizi sociali), è stata istituita la commissione di indagine sull'esclusione sociale, con compiti di ricerca ed analisi sulla situazione di disagio sociale esistenti nel nostro paese. Tra i compiti figura la predisposizione di un rapporto annuale sull'attività svolta, corredato da analisi statistiche e proposte. La commissione dura in carica tre anni ed è stata recentemente rinnovata.

Con decreto del 4 aprile 2002, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali adottato di concerto con il Ministero della salute, è stata istituita una commissione di esperti con il compito di studiare l'individuazione di strumenti innovativi, anche di carattere finanziario, con l'eventuale introduzione di fondi assicurativi ed integrativi per il trattamento e la cura delle non autosufficienze, in particolare delle persone anziane. Tra i criteri ispiratori, allo scopo di fronteggiare le situazioni di maggior disagio, la commissione

sta valutando la possibilità che l'intervento finanziario degli interessati sia commisurato al reddito.

Con decreto 13 dicembre 2001, n. 470, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sono stati determinati i criteri e le modalità di erogazione dei finanziamenti previsti dall'articolo 81 della legge n. 388 del 2000, in materia di interventi per i disabili gravi rimasti privi dell'assistenza dei familiari. Possono presentare i progetti per l'apertura di nuove strutture di accoglienza le organizzazioni di volontariato, le associazioni senza fini di lucro e gli enti di patronato con un congruo periodo di esperienza nel settore.

Con legge 6 luglio 2002 n. 137, recante delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri nonché di enti pubblici, è stata rinnovata la delega al Governo secondo i criteri contenuti nell'articolo 24, della legge n. 328 del 2000, per il riordino degli emolumenti di natura assistenziale a favore di soggetti affetti da infermità grave.

Infine, con la legge finanziaria per il 2002, n. 448 del 2001, sono state aumentate le detrazioni per i figli a carico e gli importi delle pensioni minime.

Si fa presente che dal rapporto annuale sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale per l'anno 2001, redatto dalla commissione di indagine sull'esclusione sociale, risulta che, malgrado gli interventi di sostegno alle famiglie indigenti sopra illustrate, la povertà relativa, sia tra le famiglie sia tra gli individui, presenta una sostanziale stabilità; per quanto riguarda, invece, la povertà assoluta, individuata dall'incapacità di acquistare un paniere di beni e servizi essenziali, appena sufficiente a conseguire uno standard socialmente accettabile, la commissione stessa segnala la flessione di un punto in percentuale nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-  
DOVE. Signor Presidente, ringrazio il sot-

tosegretario per la completezza del quadro normativo che ha offerto in risposta alla mia interrogazione. Tuttavia, le considerazioni che intendo svolgere sono, evidentemente, di natura politica e non normativa; pertanto, sono soddisfatto della sua risposta, ma insoddisfatto per la generosità, che le riconosco e che francamente non mi piace, con la quale tratta il precedente Governo.

Il più violento e significativo atto di accusa contro il carattere fallimentare e antisociale del precedente Governo di centrosinistra è offerto proprio dall'indagine ISTAT sulla condizione di povertà nel nostro paese nell'anno 2001. Un'intera legislatura, caratterizzata dalla presenza qualificante dei Democratici di sinistra a palazzo Chigi, ha lasciato la triste realtà del 12 per cento delle famiglie residenti in Italia vivente in condizioni di povertà relativa, coinvolgendo 7 milioni 820 mila cittadini. I poveri sono concentrati nel Mezzogiorno d'Italia, a conferma della criminale indifferenza del Governo delle sinistre nei confronti delle aree disagiate della nazione. Ma quel che è più grave è la constatazione che ben 940 mila famiglie, vale a dire 3 milioni 200 mila cittadini, vivono in condizioni di povertà assoluta.

Signor sottosegretario, il fallimento è gigantesco, letteralmente epocale. Impegnati a regalare denari alla FIAT attraverso le servili rottamazioni, gli uomini della sinistra, secondo le loro migliori tradizioni, hanno reso i ricchi ancora più ricchi e i poveri ancora più poveri. Tocca al Governo di centrodestra gestire questo vergognoso fallimento sociale e politico. I lavori sono, per così dire, in corso: siamo intervenuti sulle pensioni minime e da gennaio 2003 le buste paga, per effetto della legge finanziaria, sono fortunatamente più pesanti, soprattutto per le categorie meno fortunate del lavoro dipendente. Ma l'opera da svolgere è immane per far uscire l'Italia dalla scandalosa condizione di povertà in cui il Governo delle sinistre ha costretto quasi 8 milioni di italiani.

Signor sottosegretario, la destra sociale e popolare chiede che, fra le grandi opere,

il Governo inserisca, soprattutto e prima di tutto, questa. Credo che il raggiungimento di tale obiettivo sia la priorità assoluta della maggioranza che esprime il Governo del Presidente Berlusconi, a dimostrazione che la socialità non è oggi, come non lo era ieri e come non è mai stata, prerogativa di una sinistra attenta agli interessi dei potentati economici e finanziari e dimentica, invece, della povera gente che, per cinquant'anni, ha affermato bugiardamente di voler difendere.

Detto questo, signor sottosegretario, ripeto che mi dichiaro soddisfatto della sua risposta. Auguro a lei e al Governo del Presidente Berlusconi di poter svolgere, con l'aiuto della maggioranza, quest'opera di ricostruzione di una nazione che ci hanno consegnato in condizioni da terzo mondo. La ringrazio, signor sottosegretario.

***(Dichiarazioni del Viceministro Tassone riportate su un articolo di stampa - n. 3-01546)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Violante n. 3-01546 (vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 4).

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, quanto riportato sul quotidiano *La stampa* di mercoledì 30 ottobre 2002 in merito a dichiarazioni che addebitano al ministro delle infrastrutture e dei trasporti la responsabilità di non aver permesso alle Ferrovie dello Stato di partecipare a gare internazionali è privo di ogni fondamento e ne fa testo la precisazione dell'onorevole Tassone pubblicata sullo stesso quotidiano il venerdì 1° novembre del 2002. In proposito, la Italferr, società di ingegneria delle Ferrovie dello Stato, ha prodotto una dettagliata documentazione da cui si evince che la partecipazione a gare internazionali nel corso del 2002 non ha subito mutamenti significativi rispetto al passato. In particolare,

il piano di impresa della società, presentato alla fine del 2001, prevedeva la partecipazione ad un numero di gare tale da consolidare la sua presenza sui mercati esteri. Ciò ha avuto puntuale adempimento e addirittura nel 2002 il numero di partecipazione a gare internazionali è stato superiore a quello degli anni precedenti.

Nel mese di settembre di quest'anno, in coincidenza con l'entrata in vigore della legge obiettivo, Italferr ha concentrato le sue risorse sul mercato *captive* al fine di fare adeguatamente fronte all'elevatissimo carico di lavoro necessario per redigere in pochissimo tempo i progetti preliminari dei lavori il cui importo superi 18 miliardi di euro entro il mese di marzo del 2003. È opportuno precisare che la produzione o, meglio, il fatturato annuo di Italferr è attribuibile per circa il 95 per cento al cosiddetto mercato *captive* (si tratta di una parola straniera usata nei piani industriali), che deriva dagli incarichi che Italferr riceve direttamente dalle principali società del gruppo Ferrovie dello Stato, sue clienti, incaricate della realizzazione degli investimenti ferroviari, vale a dire la Rete ferroviaria italiana, la RFI, e la TAV, l'alta velocità.

Il rimanente 5 per cento della produzione deriva, invece, dal mercato *non captive*, cioè da acquisizioni da parte di soggetti committenti terzi, sia in Italia, che all'estero, ottenute prevalentemente a fronte della partecipazione a gare ad evidenza pubblica nazionale ed internazionale.

A fine 2002, relativamente al suddetto mercato *non captive*, il portafoglio offerte di Italferr includeva 40 offerte, di cui 23 nuove presentate nel corso del 2002 (18 all'estero e 5 Italia). In termini di acquisizioni, il portafoglio offerte ha generato, sempre nel 2002, 18 nuovi contratti per un valore totale di circa 19 megaeuro (17 all'estero e due in Italia).

Tra gli incarichi di maggior rilievo vengono ricordati la progettazione del tratto ferroviario La Encrucijada-Puerto Cabello in Venezuela, l'assistenza tecnica e lo studio di fattibilità per i sistemi di

telecomunicazioni in cinque paesi dell'Asia centrale (mi riferisco al Kazakistan, all'Uzbekistan, al Kirghizistan e via dicendo) e l'assistenza tecnica alle fasi costruttive-operative per la concessione della rete ferroviaria occidentale in Colombia. Solo per questo motivo, Italferr ha sospeso, per un solo semestre, la partecipazione alle gare *non captive*, mantenendo la posizione acquisita soprattutto per quanto riguarda il mercato estero verso il quale si prosegue una prudente politica volta a mantenere la presenza che Italferr ha acquisito in quei paesi non a rischio, che prospettano consistenti piani di sviluppo ferroviario o che siano beneficiari di particolari programmi di supporto per lo sviluppo infrastrutturale da parte di organismi di finanziamento dell'Unione Europea o di altri istituti finanziari internazionali.

Poiché l'attività non riveste carattere strategico, nell'attuale fase aziendale è stata prevista la suddetta moratoria di sei mesi nell'acquisizione di nuovi incarichi. È utile ricordare che alle gare internazionali partecipa sempre, oltre a Italferr, un rilevante numero di altri concorrenti italiani ed esteri. Quindi, non si comprende come l'assenza di uno di questi possa favorire gli altri ed, in modo particolare, gli studi di progettazione italiani.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Duca, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

**EUGENIO DUCA.** Signor Presidente, forse le domande che abbiamo rivolto peccano anche un po' di ingenuità, visto che alcuni mesi fa vi erano state le dichiarazioni del viceministro Tassone, il quale affermava: io non posso votare un ministro che permette alle Ferrovie dello Stato — non solo a Italferr, signor sottosegretario — di non partecipare a gare internazionali dove invece corre la sua ex società, la Roksoil.

Questa è la frase pronunciata dal viceministro Tassone nei confronti del ministro Lunardi. In quello stesso periodo, il ministro Lunardi ed il viceministro dell'economia Baldassarri hanno presentato

un fantasioso, creativo, *project financing* per la realizzazione di una strada statale, la Civitanova-Foligno. Alla presentazione vi era il senatore a vita Francesco Cossiga, il quale al termine dell'illustrazione rivolgendosi al ministro Lunardi ed al viceministro Baldassarri ha detto loro: vi siete procurati un buon penalista? A fronte della sorpresa dei due che si chiedevano cosa avessero fatto, l'ex presidente Cossiga rispose che quella era un'enorme truffa ai danni dello Stato, infatti il *project* è privato, il finanziamento è pubblico e non solo a carico dello Stato, ma anche un po' a carico dei comuni e delle regioni.

Certo, è difficile che il Governo ammetta che vi sia stato un conflitto di interessi e ciò proprio per la genetica dell'esecutivo che non consente che esso si presenti. Infatti, sia i colleghi sia i rappresentanti del Governo fanno come si è giunti alla nomina dell'amministratore dell'ANAS, il dottor Pozzi. Egli era già responsabile di una concessionaria di società autostradali con la quale collaborava l'allora ingegner Lunardi tramite la Roksoil, una delle sue imprese. Quando poi ci si è accorti che il dottor Pozzi non aveva i requisiti per fare il presidente di un'azienda dello Stato si è trasformata l'ANAS in una società per azioni e lo si è nominato amministratore delegato. Del resto, l'altra frase pronunciata dal viceministro Tassone è stata la seguente: in questo caso, siamo di fronte ad un nuovo assalto alla diligenza. Tale frase, che si riferiva sempre al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ingegner Lunardi, trova conferma giornaliera. Un comunicato ANAS di tre giorni fa ha reso noto che la realizzazione dei lavori relativamente ai nodi autostradali di Genova e di Bologna verrà affidata in concessione diretta, senza gara. Il comunicato non dice se questa procedura sia stata concordata con l'Unione, se rispetta le norme o quant'altro, ma si va avanti con un nuovo assalto alla diligenza.

La risposta fornita dal sottosegretario Ventucci ha lasciato gli interroganti pienamente insoddisfatti, ma un dato viene confermato. Infatti, proprio in quel pe-

riodo vi è stata una moratoria di sei mesi che, guarda caso ha interessato offerte dell'impresa Roksoil su territorio estero. Tale impresa, come tutti sanno non è più del ministro, che si è liberato del conflitto di interessi, tant'è che risulta essere di proprietà della moglie e dei figli; quindi, da questo punto vista, si può stare tranquilli poiché tutte le cose sono in regola.

Questo fatto, però, evidenzia anche un grave danno ad una delle più importanti imprese italiane appartenenti al gruppo Ferrovie dello Stato. Credo ciò sia lesivo per il ruolo delle ferrovie, per l'immagine e per la credibilità dell'Italia sul piano internazionale. Vi è un comportamento da parte del ministro che è del tutto fuori dagli interessi nazionali e, invece, molto di parte sua e degli amici degli amici.

***(Iniziativa per migliorare lo strumento della videoconferenza nei processi – n. 3-00033)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Santelli ha facoltà di rispondere all'interrogazione Cola n. 3-00033 (*vedi l'allegato A – Interpellanze e interrogazioni sezione 5*).

JOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione dell'onorevole Cola all'ordine del giorno, si rappresenta che l'introduzione della normativa sulla partecipazione a distanza al dibattito mirava a soddisfare varie esigenze: ridurre l'elevatissimo numero delle traduzioni di grande pericolosità, fonti di ingenti spese e di pericoli per la sicurezza e l'ordine pubblico, evitando così il cosiddetto turismo giudiziario, soprattutto per quanto concerne i detenuti sottoposti al regime speciale di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario; evitare i contatti tra detenuti particolarmente pericolosi e le associazioni criminose di appartenenza, assicurando una maggiore effettività al suddetto regime speciale; garantire la sicurezza e l'incolumità personale delle persone sottoposte a misure di protezione, evitando di farle personal-

mente comparire nelle aule dibattimentali, assicurando loro una maggiore serenità nel corso della deposizione; evitare che i continui spostamenti dei detenuti, impegnati in procedimenti penali contemporaneamente in corso in diverse sedi giudiziarie, potessero influire negativamente sulla continuità nella trattazione e sulla durata complessiva dei processi.

Allo stato, si può senza dubbio affermare che i suindicati obiettivi sono stati quasi interamente raggiunti.

Cospicua è stata, infatti, la diminuzione delle traduzioni dei detenuti sottoposti al regime speciale e dei collaboratori di giustizia, con conseguenti risparmi di risorse economiche e di personale e contestuale elevazione della soglia di sicurezza. Peraltro, si è garantito lo svolgimento dell'attività dibattimentale anche in presenza di un concomitante impegno di alcuni detenuti innanzi a più autorità giudiziarie dello stesso o di diversi distretti di corte d'appello e sono stati definiti numerosi ed importanti processi svoltisi attraverso le multivideocomunicazioni, suscitando il più vivo apprezzamento da parte delle autorità giudiziarie interessate.

Il sistema della videoconferenza è stato, inoltre, sperimentato positivamente anche in occasione dell'esame di alcuni testimoni di giustizia, liberi cittadini impossibilitati, per gravi motivi di salute o per altri motivi, a comparire personalmente in aula oppure residenti o detenuti in paesi esteri.

Per quanto concerne i supposti disguidi e le disfunzioni denunciate dall'interrogante, si riportano i seguenti dati: dall'entrata in vigore della normativa sono stati portati a definizione 3.826 procedimenti penali, con un numero complessivo di 22.372 udienze svoltesi con il sistema della videoconferenza. Le numerose eccezioni sollevate dai difensori dei detenuti nei primi mesi di applicazione della norma, con riferimento alla compatibilità costituzionale della disciplina con il diritto alla difesa e la garanzia della riservatezza del colloquio tra il difensore presente in aula e l'imputato detenuto presso l'istituto di pena, sono state superate grazie al riconoscimento della legittimità costituzionale

del procedimento a distanza (sentenza della Corte costituzionale n. 342 del 1999) ed all'installazione, nelle salette penitenziarie riservate alla videoconferenza, di cabine telefoniche insonorizzate che si sono aggiunte alle linee telefoniche dedicate, riservate e non intercettabili.

Sono state implementate le risorse strutturali dell'amministrazione della giustizia: inizialmente sull'intero territorio nazionale erano presenti 134 aule giudiziarie attrezzate per la videoconferenza e 33 salette di videoconferenza distribuite su 5 istituti di pena. Grazie all'intervento dell'amministrazione penitenziaria, per quanto riguarda il circuito penitenziario, ed alle sempre maggiori richieste da parte delle autorità giudiziarie la situazione allo stato è la seguente: le aule giudiziarie attrezzate sono 186 e le salette penitenziarie di videoconferenza sono diventate 125 suddivise su 19 istituti.

L'implementazione delle aule giudiziarie ha riguardato soprattutto quelle aree a maggiore densità criminale ricadenti principalmente sotto i distretti di corte d'appello di Napoli e della regione Sicilia. Altre aule, peraltro, sono tuttora in fase di installazione.

Secondo gli ultimi dati statistici forniti dalla Telecom Italia, gestore tecnico del servizio di videoconferenza per l'amministrazione della giustizia sull'intero territorio nazionale aggiornati alla data del 16 gennaio 2003, su un totale di 29.904 sessioni di videoconferenza effettuate nel mese di febbraio del 1998, 29.286 si sono regolarmente svolte e solo 89 sono state annullate per problemi tecnici vari, mentre 529 sono state comunque effettuate nonostante la presenza di problemi di natura tecnica.

La manutenzione e l'efficienza degli impianti di videoconferenza sono garantite dal servizio di *outsourcing* che prevede, nel corso delle videoconferenze, la costante presenza di personale tecnico nei siti collegati e di intervento, in casi di guasti nel corso dell'udienza, nel più breve tempo possibile (comunque entro 30 minuti).

Per quanto attiene poi ai disagi lamentati dall'onorevole interrogante di cui soffrirebbe il tribunale di Napoli, dalle notizie al riguardo fornite da tutti gli ufficiali giudiziari del distretto campano emerge che non si sono verificati episodi di malfunzionamento degli impianti di multivideoconferenza né di mancata assistenza per le apparecchiature di fonoregistrazione in quanto, nel caso di necessità di intervento tecnico, la società titolare del contratto di manutenzione è intervenuta nei tempi contrattualmente previsti. Si sta, inoltre, valutando l'opportunità di reperire nuove aule da attrezzare con sistemi di videoconferenza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cola ha facoltà di replicare.

**SERGIO COLA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, senza dubbio la *ratio* che ha indotto il precedente Governo ed il precedente Parlamento ad istituire le videoconferenze, nel corso della precedente legislatura, è pienamente condivisibile. Si evitano infatti sia il turismo giudiziario sia il contatto di pericolosi criminali con il pubblico, evitando altresì l'impegno della polizia penitenziaria. Pertanto *nulla quaestio* in proposito.

Vi sono tuttavia due problemi che sono stati pretermessi nella valutazione della risposta, in relazione alla quale io mi dichiaro parzialmente soddisfatto per le ragioni che dirò di qui a breve.

Successivamente all'istituzione delle videoconferenze, con l'approvazione del « pacchetto sicurezza », è stato ampliato il campo di azione e di applicazione delle videoconferenze anche ai giudizi abbreviati. Il rappresentante del Governo conosce meglio di me quanto sia praticato questo genere di rito alternativo, soprattutto dopo che è stato inserito l'abbreviato condizionato.

Mi permetto solo di osservare che nella sostanza — e potrei essere buon testimone di quanto sto affermando perché ho vissuto, nell'ambito della mia attività professionale, esperienze del genere — vi sono lacune a livello di numero di aule attrezzate

per le videoconferenze. Tali carenze sono particolarmente marcate negli uffici giudiziari particolarmente « caldi » (il più caldo di tutti è il distretto della corte di appello di Napoli), per motivi facilmente intuibili. Pensi al riguardo che vi sono 22 giudici monocratici che si interessano anche dei riti abbreviati condizionati. Questi ultimi comportano spesso l'audizione di collaboratori di giustizia che vengono auditi attraverso la videoconferenza. Vi sono 11 sezioni di tribunale, 5 di assise, 4 sezioni di assise di appello e ben otto sezioni di corte di appello. Il numero complessivo rivela dunque il funzionamento quasi quotidiano di ben 40 uffici giudiziari in cui nella normalità in 30 sono impegnati collaboratori di giustizia o è previsto l'uso della videoconferenza. Si tratta di una realtà che, a mio avviso, è imprescindibile e che non può non indurre il Governo ad intervenire in modo molto sollecito.

Noi abbiamo una serie di lacune che possono essere ampiamente rimosse e colmate, che comportano un ritardo nella definizione del processo.

La prima è costituita dalla inadeguatezza e dalla insufficienza delle sale attrezzate per lo svolgimento di videoconferenze; l'altro aspetto non riguarda, quanto a competenza specifica, il ministero di giustizia, bensì investe quella dell'onorevole Valentino relativamente al ritardo nella traduzione dei detenuti.

Potrei testimoniare che spesso i processi iniziano con un ritardo di tre o quattro ore perché non vi è la disponibilità dell'aula per le videoconferenze o perché i detenuti arrivano in ritardo. Si perde quindi del tempo prezioso e tutto ciò contribuisce gravemente ad intensificare i ritardi tipici e cronici della giustizia.

Tutto ciò comporta, in particolare nell'ambito di attività giudiziarie piuttosto intense come accade in una realtà quale quella napoletana, che i processi rinviati non possono essere differiti al giorno successivo o alla settimana successiva o al mese successivo, perché le altre aule non sono attrezzate.

Tutto ciò si ripercuote sul protrarsi del regime di custodia cautelare, la cui durata viene ad essere raddoppiata per la complessità del procedimento quando invece la ragione è costituita dalla mancanza di idonee o sufficienti attrezzature perché possa aver luogo in tempi brevi una teleconferenza.

Ritengo pertanto che la sua risposta sia soltanto parzialmente soddisfacente, perché proprio potendo testimoniare rispetto a quanto accade presso diverse autorità giudiziarie, auspico che la parte finale della risposta sia tenuta presente dal rappresentante del Governo, che in tal senso richiamerà i funzionari che l'hanno redatta, perché la realtà non è quella rappresentata, ma è una realtà diversa, alla quale sono certo che il Governo porrà riparo.

***(Anomalie nelle indagini sulla morte della signora Carmina Ferrante – n. 3-00434)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario per la giustizia, onorevole Santelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Cola n. 3-00434 (vedi l'allegato A – Interpellanze e interrogazioni sezione 6).

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'onorevole Cola, nell'interrogazione in svolgimento, si duole delle reiterate richieste di archiviazione presentate dalla procura della Repubblica di Foggia, in contrasto con le acquisite risultanze istruttorie, nell'ambito del procedimento penale relativo al decesso di Carmina Ferrante verificatosi in seguito all'esplosione al capo di un colpo di pistola regolarmente detenuta dal coniuge della vittima, Michele Lamacchia, sindaco di San Ferdinando di Puglia.

Come emerge dalla dettagliata ricostruzione della vicenda processuale compiuta dalle competenti articolazioni ministeriali, il procedimento *de quo*, iscritto al modello 45 come suicidio, è stato originariamente archiviato il 24 giugno 1994, avendo il consulente del pubblico ministero, a seguito di autopsia, così concluso: elementi

circostanziali di sopralluogo depongono per una interpretazione suicidaria dell'accadimento avvenuto nella mattinata del 30 novembre 1993.

Successivamente, su denuncia presentata da Francesco Ferrante, padre di Carmina, la citata procura procedeva a nuova iscrizione per l'articolo 580 del codice penale, istigazione al suicidio, a nome di persona da identificare. All'esito di altra consulenza medico-legale disposta dal pubblico ministero, il consulente tecnico di ufficio rilevava come gli elementi a disposizione non consentissero in effetti di riconoscere in modo univoco l'ipotesi suicidaria, alludendo segnatamente alla risultanza dell'esame *stub* eseguito sulle mani della vittima per il rilevamento di eventuali residui di polvere da sparo. Le analisi di laboratorio avevano infatti evidenziato otto particelle ritenute esclusive sulla mano destra, mentre nessuna particella era stata rinvenuta sulla mano sinistra. D'altro canto il foro di entrata del proiettile era stato localizzato nella regione frontotemporale sinistra.

Il GIP di Foggia, con decreto 22 giugno 2000, invero, rilevando l'estrema difficoltà ed improbabilità di un'azione suicidaria posta in essere impugnando con la mano destra la pistola e facendo fuoco portando l'arma in zona parietale sinistra, accoglieva la nuova richiesta di archiviazione in relazione all'ipotizzato reato di cui all'articolo 580 del codice penale, disponendo peraltro la restituzione degli atti alla procura per valutare la sussistenza di elementi di reità in ordine al reato di omicidio.

Tuttavia, all'esito dell'ulteriore attività investigativa espletata, veniva riproposta dalla procura richiesta di archiviazione in data 6 giugno 2002, sulla quale il GIP si è pronunciato in data 5 dicembre 2002, rigettandola e disponendo ancora una volta la restituzione degli atti alla locale procura. Quest'ultima ha delegato per ulteriori accertamenti la polizia scientifica di Roma.

Tanto premesso, deve dunque darsi atto che l'attività giudiziaria è ancora in corso. In ogni caso, i provvedimenti sinora

adottati — peraltro tutti debitamente motivati — non hanno evidenziato allo stato profili di abnormità ovvero di inerzia investigativa, in difetto dei quali non può essere sindacato il merito dell'attività giurisdizionale sotto il profilo disciplinare, tanto più che le iniziative assunte, anche in termini di rigetto della richiesta di archiviazione, rientrano comunque nella fisiologia del procedimento penale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cola ha facoltà di replicare.

**SERGIO COLA.** Signor Presidente, lungi da me il solo pensare di poter interferire nel merito di una vicenda giudiziaria che può anche apparire affascinante a chi pratica il diritto penale. Tuttavia, l'intento che mi ha indotto a presentare questa interrogazione è di gran lunga diverso dal volere ingerirsi nelle competenze dei magistrati.

Non condivido l'ultima parte della risposta del sottosegretario e cercherò di dimostrare per quale ragione, mentre la parte motiva è stata espressa in termini perfettamente corrispondenti a verità. Ma il discorso che qui deve essere fatto è un discorso relativo ai tempi di definizione dei processi.

Se per un solo istante l'onorevole sottosegretario pone mente alla data del commesso delitto — 30 novembre 1993 — si renderà conto che siamo a dieci anni di distanza, che si sono così sviluppati: una richiesta di archiviazione non accolta dal GIP (che poteva fare questo e lo ha fatto attraverso un'approfondita analisi degli elementi del processo); una rimessione degli atti al pubblico ministero il quale, a distanza di quattro anni circa reitera una richiesta di archiviazione, che il GIP non condivide; vi è un altro capo di imputazione, istigazione al suicidio (e non si vede come possa conciliarsi tutto questo con la perizia, poiché la mano destra presentava tracce di polvere da sparo e la tempia sinistra è quella che stata colpita: è quindi impossibile nella maniera più assoluta suicidarsi con la mano destra colpendo il punto in cui è stata colpita la povera vittima).

Ma la cosa più grave è che, arrivati al 2000 con una novella richiesta di archiviazione del pubblico ministero, il giudice per le indagini preliminari rimette nuovamente gli atti alla procura della Repubblica! A questo punto, debbo presumere che il pubblico ministero abbia reiterato la richiesta di archiviazione non avendo individuato responsabilità. Eppure, ci sarà un responsabile, un assassino, anche se — per l'amor del cielo! — non compete a me individuarlo. A dicembre del 2002, il giudice per le indagini preliminari non accoglie la richiesta di archiviazione e, anche stavolta, rimette gli atti al pubblico ministero.

Allora, mi domando — l'onorevole Santelli non potrà non convenire — se esista ancora l'istituto dell'avocazione da parte del procuratore generale: a fronte di ben tre rigetti di richieste di archiviazione, il processo viene trasmesso allo stesso pubblico ministero, il quale conclude sempre nella stessa maniera, e nessuno interviene per dire che questo pubblico ministero non può più indagare e deve essere cambiato (oppure le indagini debbono essere avviate dal procuratore generale). Stiamo parlando di una vicenda che si è sviluppata per dieci anni e che ha visto affermate sempre le medesime posizioni, più che legittime: più che legittima è indubbiamente quella del giudice per le indagini preliminari perché confortata dalla perizia balistica, la quale ha dimostrato che, nel caso di specie, non si tratta assolutamente né di suicidio né di istigazione al suicidio, per i motivi già ampiamente espressi.

Allora, francamente, non sento di poter condividere l'ultima parte della sua risposta, onorevole sottosegretario, considerati i tempi lunghissimi di definizione della vicenda processuale e la mancata assunzione di iniziative tendenti ad affidare l'istruzione del processo, nell'ambito delle indagini preliminari, ad altro magistrato, attesa la pervicacia di un pubblico ministero che, forse per coerenza, ha sempre voluto sostenere la stessa tesi, mai condivisa dal giudice per le indagini preliminari.

Questo è il profilo che mi induce a non dichiararmi pienamente soddisfatto della

risposta. Tuttavia, sono sicuro che anche stavolta il sottosegretario, che è così sensibile, rivedrà la sua posizione e cercherà di assumere qualche iniziativa.

**(Iniziativa per incentivare il ricorso a procedure arbitrali e conciliative in campo civilistico - n. 3-01068)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario per la giustizia, onorevole Santelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-01068.

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione presentata dall'onorevole Delmastro Delle Vedove, si rappresenta che lo schema di disegno di legge delega, di prossima presentazione, per la riforma del processo civile, consegnato al ministro dalla commissione presieduta dal professor Vaccarella, in via generale mira a realizzare un organico riesame della vigente normativa processuale civile volto alla razionalizzazione ed all'effettiva accelerazione delle procedure, nonché ad introdurre una disciplina più moderna e funzionale del processo, con particolare riguardo all'adozione di forme alternative di definizione delle controversie.

Inoltre, la riforma del diritto societario di cui al decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 5, recante «Definizione dei procedimenti in materia di diritto societario e di intermediazione finanziaria, nonché in materia bancaria e creditizia, in attuazione dell'articolo 12 della legge 3 ottobre 2001, n. 366», pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 17 del 22 gennaio 2003 - Supplemento ordinario n. 8, mira, in particolare, ad introdurre, all'interno del nuovo rito societario, soluzioni arbitrali e conciliative mediante le quali deflazionare e migliorare il sistema giustizia.

Quanto alle forme di conciliazione, provvedono gli articoli 38, 39 e 40 dello stesso decreto, con i quali si è inteso - sull'abbrivio di precedenti esperienze *de iure condendo* e in adesione a numerose

proposte ancora all'esame del Parlamento - disciplinare l'accesso a sistemi di risoluzione alternativa delle controversie organizzate da enti pubblici e privati, in condizioni di concorrenza paritaria e sotto il controllo del ministro della giustizia, presso il quale devono essere compiuti gli adempimenti che abilitano allo svolgimento del servizio (capace di esitare titoli esecutivi, anche per esecuzioni dirette), la cui promozione avviene attraverso l'ampliamento dei canali di accesso al medesimo (*ante causam* - ipotesi in cui risulta disciplinata la serie degli effetti della domanda di conciliazione sui termini di prescrizione e decadenza - ovvero lite pendente) e l'attribuzione di un favorevole trattamento fiscale, sia pure con limitazioni idonee ad evitare che lo strumento sia adattato a finalità elusive.

Nella redazione del testo si è tenuto conto dell'impegno assunto dal Governo mediante l'accoglimento dell'unico ordine del giorno originariamente posto in votazione al Senato nell'esame dell'articolo 12, comma 4, del disegno di legge n. 608.

Sul tema oggetto dell'interrogazione, peraltro, si segnalano varie iniziative parlamentari - diverse provenienti dalla maggioranza - attualmente in Commissione giustizia alla Camera.

Si tratta di proposte tese ad incentivare il ricorso alle forme alternative di risoluzione delle controversie, non sconosciute al nostro ordinamento (intendo riferirmi alla conciliazione gestita da soggetti privati, introdotta dalla legge n. 580 del 1993 citata, di riordino delle camere di commercio ed a quella prevista dalla legge di disciplina dei contratti di subfornitura del 1998).

Faccio riferimento innanzitutto alla proposta dell'onorevole Cola che, al fine di superare gli ostacoli *in primis* di ordine culturale, si propone di promuovere la conoscenza e l'uso della conciliazione stragiudiziale. In secondo luogo, la proposta tende a disciplinare la forma di conciliazione stragiudiziale privata per la risoluzione consensuale di controversie civili vertenti su diritti disponibili, lasciando

quella cosiddetta endoprocessuale ad altro intervento che importa modifiche al codice di procedura civile.

I principali attori della procedura di conciliazione, così come prospettata, sarebbero le camere di conciliazione presso le camere di commercio, in alcune città già attive, le costituende camere di conciliazione presso i tribunali e le nuove società di conciliazione. Per ciascuna categoria di soggetti è previsto un modello procedimentale. Il comune denominatore delle procedure è costituito dalla snellezza delle medesime, informate alla concentrazione ed all'oralità, dalla natura non vincolante dell'esito, dalla volontarietà della partecipazione.

Diverse sono poi le disposizioni volte a favorire il ricorso alla conciliazione stragiudiziale professionale, una tra queste prevede incentivi economici (esenzione dell'imposta di bollo e registro, deducibilità dei costi di conciliazione, eccetera). Altre iniziative parlamentari prevedono poi il cosiddetto arbitrato delegato, che trova fondamento nel provvedimento del giudice come pure la conciliazione delegata al consulente tecnico.

Quanto esposto denota come alta sia l'attenzione di fronte alla possibilità di risolvere le lungaggini processuali attraverso forme alternative che in altri paesi esistono e funzionano già da tempo. Indubbi sarebbero i vantaggi non solo in termini di risparmi di tempo e di costi, ma anche in termini di continuità nei rapporti dei rapporti economico-professionali tra le parti.

La speranza è che si arrivi in tempi brevi al vaglio della riforma parola.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

**SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE.** Signor Presidente, onorevole sottosegretario di Stato, la giustizia, nell'immaginario collettivo, sembra ormai limitata al campo penale. Le prime donne togate, quelle, per intenderci, che viaggiano con la Costituzione sotto braccio durante le cerimonie di apertura dell'anno giudiziario,

ancorché fortunatamente poco rappresentative della categoria dei magistrati, hanno fatto dimenticare la giustizia civile, non meno gravemente malata di quella penale. Eppure dalla giustizia civile dipendono le sorti delle imprese, la regolarità dei rapporti economici, la serenità di tutti i privati che tentano di accedere a questo servizio non rendendosi conto di entrare, a volte, in un girone dell'inferno dantesco.

È superfluo soffermarsi sui tempi biblici delle pronunce giudiziali; di tali tempi non si occupano quei magistrati che, appunto, sfilano con la Costituzione sotto il braccio essendo impegnati in dotte invasioni di campo del potere legislativo. Ma un Governo serio non può più tollerare procedure che snodano per interi lustri, quando non per interi decenni.

Vi sono interessanti iniziative *in itinere*, molte delle quali lei onorevole sottosegretario di Stato ci ha ricordato; tra tutte mi piace ricordare la proposta di legge dell'ottimo collega di Alleanza nazionale, onorevole Cola, a testimonianza del vigore con cui il Governo del Presidente Berlusconi sta affrontando il tema della giustizia civile.

Lo snodo più importante è certamente costituito dalla implementazione di quegli strumenti di giustizia alternativa, come l'arbitrato e la conciliazione, già largamente in uso negli altri paesi dell'Unione Europea. Sottolineo, in proposito, ancora una volta, l'importanza della proposta di legge dell'onorevole Cola che, preliminarmente, da sagace conoscitore dei tribunali e degli operatori di giustizia, intende promuovere soprattutto la conoscenza e l'uso della conciliazione stragiudiziale che non è, come a volte è ritenuto dagli stessi magistrati e dalla categoria degli avvocati, una forma di giustizia minore, ma è semplicemente giustizia snella, moderna ed efficace.

Ripeto, dunque, onorevole sottosegretario, di essere soddisfatto della sua risposta; avviare sul serio questa vera e propria riforma copernicana della giustizia civile sarà, io credo, il modo migliore attraverso il quale il Governo ed il ministro, onorevole Castelli, risponderanno ai magistrati

che sfilano con il libretto della Costituzione. Il Governo non ostenta il libriccino; il Governo applica la Costituzione rendendo al popolo italiano, alle imprese e ai privati, finalmente, un modello serio di giustizia civile.

Questa, io credo, sarà la nostra civile e moderna risposta all'arroganza parolaia ed inconcludente di quella ristretta fazione di magistrati che sembrano non aver compreso le esigenze di ammodernamento del nostro paese, essendo invece impegnati in tutt'altra direzione che non privilegia certamente la capacità di efficienza e non risponde alla domanda di efficienza che sale dal popolo italiano ma che, invece, risponde a precisi obiettivi politici che a volte fanno dubitare facciano onore alla toga che indossano.

***(Dati relativi ai reati di usura e di estorsione – n. 3-01159)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Santelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Gianni Mancuso n. 3-01159 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 8*).

JOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta che le percentuali di incremento delle denunce per estorsione registrate nel primo semestre 2001 rispetto al 2000, significative sia per l'estorsione (18,34 per cento) sia per l'usura (35 per cento), costituiscono un positivo progresso nel contrasto di questi fenomeni criminali, considerato che nell'usura la collaborazione delle vittime consente, in tutti i casi, di pervenire all'identificazione dei criminali e che anche nelle fattispecie estorsive i responsabili, a fronte di una dettagliata denuncia, nel 95 per cento dei casi vengono assicurati alla giustizia.

Tuttavia, si deve considerare, per un realistico apprezzamento della fenomenologia criminale in argomento, che l'informazione statistica fornisce una prima indicazione grezza che deve essere comple-

tata con l'esame delle situazioni ambientali che rallentano la piena emersione dell'estorsione e dell'usura. Infatti, le estorsioni che vengono iscritte nel registro generale delle notizie di reato rappresentano tutti i comportamenti che configurano la fattispecie di cui all'articolo 629 del codice penale e non solo quelle relative alla cosiddetta esazione del pizzo ai danni degli imprenditori.

Inoltre, in determinati contesti sociali, tali reati beneficiano dell'esistenza di saldature tra criminalità e frange della società civile. Il pizzo rappresenta lo strumento attraverso il quale le organizzazioni di stampo mafioso affermano la loro forza intimidatrice sul territorio e da cui ricavano i proventi da investire in altre attività illecite, secondo una matrice criminale sconosciuta negli altri paesi del mondo occidentale. L'imprenditore vittima del racket, che conosce quasi sempre i propri estorsori, ha frequentemente timore di esporsi a ritorsioni con la propria denuncia mentre, in altri casi, considera quasi conveniente sottostare all'imposizione per garantire la propria tranquillità. Nel fenomeno usura, invece, la vittima conosce i propri usurai ma è spesso restia a denunciare le vessazioni che subisce in quanto nutre la speranza di riuscire a salvare la propria azienda dal dissesto economico, nonostante il pesante carico degli illeciti interessi.

In ogni caso, l'aumento generale delle denunce registrato nel paese deve essere valutato positivamente anche se è opportuno che il dato sia poi analizzato con riferimento ad ambiti territoriali più ristretti ove, anche alla luce di acquisizioni investigative, riesce a riflettere situazioni molto differenti tra loro.

Pertanto, per una migliore conoscenza delle fenomenologie criminali, è in corso di realizzazione, a cura del commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, un monitoraggio dei fenomeni che, anche sulla base di indicatori indiretti, di informazioni giudiziarie e di acquisizioni investigative, delinei realisticamente una

mappa delle estorsioni e dell'usura sul territorio svincolata dalla sola rilevazione statistica del numero delle denunce.

Con riferimento poi ai risultati concreti dell'applicazione della normativa antiusura si rappresenta che il numero di istanze delle vittime di usura per l'accesso al fondo di solidarietà di cui alla legge n. 4 del 1999, sono state 236 nel 1999, 296 nel 2000 e 303 nel 2001. Al conseguimento di tali livelli numerici ha contribuito significativamente la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di ristoro, a prescindere dal decorso del termine fissato dalla legge. A tal proposito, si fa presente che la prima apertura dei termini è avvenuta con l'entrata in vigore della legge n. 44 del 1999, che ha fissato il termine di riammissione delle istanze di estorsione e di usura al giorno 11 luglio 2000, ed al 14 novembre 2000 per la presentazione delle domande di intimidazione ambientale; una seconda apertura dei termini è avvenuta con la legge finanziaria 2001, nella quale è stato previsto che tutte le istanze di usura potessero essere presentate entro il 31 agosto 2001, mentre i casi di estorsione e di usura verificatisi dopo l'entrata in vigore della legge n. 44 del 1999 potevano essere nuovamente proposti entro aprile 2001, per estorsione, ed entro maggio 2001, per usura.

Per la valutazione dei risultati concreti di applicazione della legge antiusura si rappresenta che, nel biennio 1999-2000, sono state erogate, per usura, lire 5.048.471.065; nel 2001 sono state erogate lire 6.772.146.071 per usura e lire 110.000.000 per estorsione ed usura. Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2002 sono stati erogati, per usura, 8.240.668 euro, cioè il 135 per cento in più di quanto attribuito nell'anno precedente. Risultati analoghi per le erogazioni a vittime di estorsione, alle quali, nel biennio 1999-2000, sono state attribuite lire 20.783.179.023, nel 2001 lire 8.369.509.918 e nel 2002 euro 11.482.782, con un aumento del 168 per cento rispetto al 2001.

I risultati dell'applicazione della legge n. 44 del 1999 e della legge n. 108 del

1996 dipendono significativamente dalla sussistenza di un rapporto di fiducia tra i cittadini e le istituzioni.

In relazione al fenomeno del « pizzo », come già accennato, si ritiene necessario sviluppare iniziative che consentano di stimolare la collaborazione delle vittime (cui si deve dimostrare la convenienza delle denunce) e di realizzare interventi che permettano di infrangere quelle saldature tra settori della collettività e della criminalità in funzione delle quali le manifestazioni delle organizzazioni mafiose vengono spesso accettate da alcune parti della società civile.

Nel contrasto al fenomeno dell'usura, la strategia sopra indicata deve essere accompagnata anche da un'azione di prevenzione che si realizzi attraverso l'educazione all'uso del denaro, la facilitazione dell'accesso al credito, e si esprima a fianco degli strumenti normativi esistenti di sostegno agli imprenditori che denunciano.

Sebbene il monitoraggio dei fenomeni criminali, come accennato, sia in fase di definizione, l'impegno del commissario straordinario è orientato ad esprimersi con maggior forza nelle aree dove, dalle prime rilevazioni, i due fenomeni appaiono più radicati e, in particolare, per quello che concerne l'estorsione, nella Sicilia occidentale, a Napoli, Caserta, Bari, Lecce, Reggio Calabria e Catanzaro. L'usura, che appare più diffusa nel territorio, ha espressioni più significative in regioni come il Lazio, la Lombardia, il Piemonte, la Liguria, la Puglia, la Campania e la Sicilia. La regione nella quale complessivamente è stata erogata la somma più alta è la Sicilia, seguita dalla Campania e della Calabria.

Un ulteriore miglioramento dei risultati si ritiene potrà essere conseguito dopo il completamento del monitoraggio e della campagna di informazione, ad accrescere la fiducia nelle istituzioni attraverso il perseguimento di obiettivi a breve, medio e lungo termine.

In particolare, nel breve periodo sono state avviate iniziative tese alla riduzione dei tempi di definizione delle istanze avan-

zate dalle vittime, nella convinzione che una risposta tempestiva, sia di accoglimento sia di rigetto, contribuisca concretamente all'efficacia dello strumento risarcitorio ed all'accrescimento della fiducia nelle istituzioni.

All'atto dell'insediamento del commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, avvenuto il 2 novembre 2001, residuavano, non ancora definite, 535 istanze (95 delle quali antecedenti al 2000). Attualmente, ne rimangono in attesa di definizione 145 con un indice di smaltimento delle stesse del 75 per cento.

Contestualmente, sebbene alcune istanze siano sensibilmente rallentate dai tempi di definizione dei relativi procedimenti penali, è stato ridotto l'arco di tempo necessario alla conclusione delle istruttorie, tanto che, in alcuni casi, si è dato riscontro positivo alle domande delle vittime in 40 giorni circa dalla loro presentazione.

Chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di una tabella in cui sono indicati, divisi per regioni, i dati relativi alle denunce iscritte nel registro generale delle notizie di reato negli anni 1998, 1999, 2000 e 2001, per i reati di estorsione ed usura.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente sulla base dei consueti criteri.

L'onorevole Delmastro Delle Vedove, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

**SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE.** Signor Presidente, onorevole sottosegretario, l'ampiezza della sua risposta è la migliore testimonianza della consapevolezza da parte del Governo non soltanto della gravità del fenomeno dell'estorsione e dell'usura, ma anche e soprattutto dell'esigenza di contrastarlo nel modo più efficace.

Credo che una risposta così articolata sia significativa; vorrei, soprattutto, sottolineare taluni dati da lei forniti, che testimoniano come il Governo del Presidente

Berlusconi si stia muovendo in modo efficace. Vorrei rilevare e sottolineare che nell'anno 2002, rispetto all'anno precedente, vi è stata un'effettiva erogazione, per l'usura, pari al 135 per cento in più rispetto all'anno precedente e, per quanto riguarda le vittime di estorsione, le erogazioni hanno registrato un aumento del 168 per cento rispetto al 2001. Le statistiche, infatti, spesso sono bugiarde: una superficiale lettura dei dati secondo i quali corso del 2001 le denunce per estorsione ed usura sono aumentate rispettivamente del 18,34 per cento e del 35 per cento rispetto al 2000 potrebbe apparire come un elemento preoccupante e negativo. In realtà, onorevole sottosegretario, anche alla luce della sua risposta, ritengo che probabilmente sia il dato più significativo e positivo. Infatti, come ella ha affermato, ciò testimonia un nuovo e rinnovato rapporto di fiducia fra i cittadini e le istituzioni, fra i cittadini ed il Governo, fra i cittadini ed un'amministrazione che, evidentemente, rispetto alla precedente amministrazione governativa, dimostra di saper comprendere la gravità del fenomeno e di intervenire con tempestività.

Onorevole sottosegretario, ho apprezzato anche il fatto che lei abbia sottolineato (poiché si tratta di un elemento assolutamente qualificante e probabilmente decisivo) la necessità di una riduzione dei tempi di definizione delle istanze avanzate dalle vittime. È evidente che il momento della disperazione — che normalmente fa sì che il soggetto vittima di usura o di estorsione si rivolga finalmente alla pubblica autorità, superando quella strana, anche se comprensibile, complicità con gli autori del delitto — coincide con quello dello straordinario disagio per le proprie finanze e per le finanze della propria impresa (perché di ciò spesso si tratta), sicché le scadenze sono imminenti, l'indebitamento è ormai insostenibile e, dunque, l'attività imprenditoriale spesso e volentieri dipende, quanto alla sua sopravvivenza, dalla tempestività della definizione delle istanze.

Sotto questo profilo mi è parso che i dati formalmente offerti dal sottosegreta-

rio siano particolarmente significativi, importanti ed inducano ad un ragionevole ottimismo.

Credo, infine, che debba essere sottolineata anche la sostanziale inefficienza del precedente Governo se è vero, com'è vero, che il sottosegretario ci ha segnalato che al momento dell'insediamento del commissario straordinario di Governo risultavano non definite ben 535 istanze, 95 delle quali addirittura antecedenti al 2000, e parliamo di un insediamento avvenuto il 2 novembre 2001. Sotto tale profilo, tenuto conto che si dà ormai riscontro positivo alle domande delle vittime in 40 giorni circa dalla loro presentazione, mi fa piacere rilevare, come deputato di Alleanza nazionale, facente parte della maggioranza che sostiene il Governo, questa straordinaria snellezza che non rende neppure proponibile il confronto in termini di efficienza tra l'attuale Governo ed il Governo della legislatura precedente. Mi dichiaro, dunque, del tutto soddisfatto della sua risposta.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni all'ordine del giorno.

#### **Sull'ordine dei lavori (ore 12,07).**

**PIERLUIGI CASTAGNETTI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI CASTAGNETTI.** Signor Presidente, abbiamo letto che il Presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi, sarà tra due giorni a Washington per discutere della grave crisi irachena. Tutti ci rendiamo conto della delicatezza della situazione ed avvertiamo il clima di queste ore, un clima di vigilia di decisioni sicuramente gravi che potranno anche essere definitive.

Chiediamo (ed uso il plurale perché parlo anche a nome degli altri colleghi presidenti di gruppo del centrosinistra) che il Presidente Berlusconi venga in aula a dirci quali sono le posizioni che sosterrà a Washington e ad ascoltare le opinioni del

Parlamento. Il Parlamento deve essere messo in condizioni prima di questo colloquio, nel quale l'Italia è invitata ad assumere decisioni definitive, di poter concorrere a tali decisioni dicendo quali sono le proprie opinioni, anche alla luce della relazione degli ispettori resa ieri alle Nazioni Unite.

Insomma, non vorremmo trovarci dentro decisioni sostanzialmente, anche se non formalmente, già prese senza avere potuto esprimere le nostre opinioni. È vero che vi è poco tempo e che giovedì è dopodomani, ma ve n'è abbastanza. Il Capo del Governo, il Presidente del Consiglio, può venire domani in aula perché la materia è di una delicatezza straordinaria, soprattutto per la pace nel mondo ed anche per il ruolo che può giocare il nostro paese.

Per questo le chiediamo di farsi parte attiva nel chiedere al Presidente del Consiglio di venire domani stesso in aula prima di recarsi a Washington.

**PRESIDENTE.** Onorevole Castagnetti, la Presidenza si farà carico di questo problema che ritiene di notevole importanza. Si tratta di una vigilia, e come tutte le vigilie speriamo sia positiva. Attraverso gli strumenti parlamentari vedremo di stabilire tale contatto con la Presidenza del Consiglio e, laddove la Presidenza del Consiglio lo ritenesse, di addivenire ad una risposta che mi auguro possa essere positiva, senza entrare nel merito della questione da lei sollevata in questa circostanza.

Sospendo ora la seduta che riprenderà alle ore 15.

**La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 15,05.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI**

#### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giorgio Conte, Giovanardi, La

Malfa, Ramponi, Valpiana e Zanettin sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Molinari; Volontè ed altri; Misuraca e Amato; Losurdo ed altri; de Ghislanzoni Cardoli ed altri; Pecoraro Scanio ed altri; Marini ed altri: Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (559-1478-1480-1486-1535-1590-1660).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Molinari; Volontè ed altri; Misuraca e Amato; Losurdo ed altri; de Ghislanzoni Cardoli ed altri; Pecoraro Scanio ed altri; Marini ed altri: Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato.

Ricordo che nella seduta del 23 gennaio scorso sono stati espressi i pareri riferiti all'articolo 1.

*(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 559)*

PRESIDENTE. Riprendiamo dunque l'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 559 sezione 1*).

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Pecoraro Scanio 1.24.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni elettroniche**  
(*ore 15,08*).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15,30.

**La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,30.**

**Si riprende la discussione.**

*(Ripresa esame dell'articolo 1 – A.C. 559)*

ANDREA GIBELLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, sono contento che oggi sia lei a presiedere i lavori dell'Assemblea, oltre che per la stima e l'amicizia personale che ho nei suoi riguardi, anche per il suo modo di interpretare i lavori parlamentari, che è sempre stato garantista della dignità e del ruolo del Parlamento nel suo complesso, nonché del singolo parlamentare.

Nei giorni scorsi – e mi riallaccio alla questione regolamentare che si collega con il provvedimento in esame – alcuni colleghi hanno sollevato delle questioni in merito all'interpretazione di un articolo del regolamento; mi riferisco in particolare all'articolo 85, comma 8, vale a dire il cosiddetto articolo « ammazza emendamenti » o articolo « tagliola emendamenti ».

Intervengo citando tale articolo in quanto oggi siamo di fronte ad una materia particolarmente complessa, che ha risvolti di natura sia istituzionale sia co-

stituzionale; dunque, riteniamo che, applicando alla lettera questo articolo, si possa cadere in alcune limitazioni.

La prima limitazione sta nel fatto che, pur avendo ogni parlamentare sempre facoltà di intervenire, applicando alla lettera il disposto di tale articolo verrebbe meno questa possibilità che ha, comunque, un senso generale.

Quindi, Presidente, in considerazione del fatto che la materia è particolarmente complessa, le chiedo di valutare l'applicazione alla lettera del disposto di tale norma. Infatti, se leggiamo — e questa è la seconda questione che intendevo sottolineare — il contenuto del comma 8, possiamo verificare che in esso si prevede che vengano posti in votazione l'emendamento che più si allontana dal testo originario e un determinato numero di emendamenti intermedi.

Le comunico che il nostro gruppo ha presentato una serie di emendamenti che non rientrano esattamente nel caso previsto al comma 8, in quanto non possono essere definiti *a priori* emendamenti intermedi. Dunque, vorremmo capire se l'interpretazione che lei adotterà sarà assolutamente letterale — quindi, un calcolo strettamente matematico — o se invece terrà conto di quanto contenuto nei nostri emendamenti, che evidenziano diverse sfaccettature e che — ripeto — non rientrano esattamente nel caso di cui al comma 8 dell'articolo 85 del regolamento, così com'è stato interpretato nel passato. Ciò anche perché si tratta di una materia sulla quale abbiamo già espresso un giudizio politico complessivo e in cui emergono diversi aspetti rilevanti.

Anticipo — ma solo per dovere di cronaca, poi si entrerà nel merito — che si è svolto un referendum, che ormai è lettera morta, sulla materia inerente il Ministero dell'agricoltura. Dunque, si tratta di una materia particolarmente delicata, anche a fronte della modifica del titolo V della Costituzione. Quindi, visto che i nostri non possono essere definiti *a priori* emendamenti intermedi, vorrei sapere quale sarà la valutazione della Presidenza in ordine a tale questione.

Non ultima è la questione più di natura procedurale, ma anch'essa connessa con quanto previsto dall'articolo 85, comma 8, del regolamento, relativa ai cosiddetti tempi contingentati.

In passato, su materie particolarmente delicate, il Presidente della Camera — ed anche lei —, più per prassi di ruolo che per dichiarazione esplicita, ha concesso tempi più lunghi rispetto a quelli strettamente regolamentari; infatti, come ci ricorda il regolamento, per materie di particolare importanza e delicatezza il Presidente ha sempre facoltà di ampliare i tempi. Dato che noi riteniamo che la materia in oggetto si configuri in questi termini, ciò colliderebbe — come accade ultimamente — con l'interpretazione dell'articolo 85, comma 8, del regolamento che, invece, fa una distinzione molto netta rispetto alla facoltà affidata al Presidente.

Quindi, in estrema sintesi, le ricordo che la volontà del gruppo è quella di poter esercitare in pieno le prerogative dei parlamentari e di potersi esprimere al meglio sulla materia. Sappiamo che sulla materia ci si può esprimere in aula attraverso le dichiarazioni di voto che, però, possono avvenire, soltanto e semplicemente, se l'oggetto della discussione è posto in votazione. Se venisse applicato il regolamento in termini restrittivi, questa possibilità verrebbe meno e non ci sarebbe la possibilità per i colleghi di esprimersi nella forma più piena su materie oggetto degli emendamenti.

Concludo, dicendole che sull'argomento vorrei capire come verrà interpretata l'espressione « determinato numero », considerando che non viene specificato alcun criterio di determinazione. Se ciò avviene a discrezione del Presidente, si tratta di un criterio unilaterale, nel senso che è nelle facoltà della Presidenza determinare tale numero. Oltretutto, l'argomento si intreccia con un altro elemento suggeritoci dal regolamento: mi riferisco agli emendamenti intermedi. In questo caso, come le dicevo, la materia è così articolata e complessa che il nostro gruppo ha presentato non emendamenti intermedi ma emendamenti tali che, se venissero cassati, per-

derebbero quella vita propria e, quindi, quel rango di modifica normativa che pretendiamo nel complesso della discussione.

Signor Presidente, le chiedo di chiarirmi questi tre aspetti. Già in passato il presidente del nostro gruppo ed alcuni colleghi hanno sottolineato un aspetto che, probabilmente, merita di essere ridefinito dalla Giunta per il regolamento. Investo lei, dato che non possiamo sospendere i lavori per convocare la Giunta per il regolamento su questo argomento. Lo potrebbe fare solo il Presidente ma, non essendo egli presente in aula, mi posso rivolgere a lei. Le chiedo quale sia l'orientamento che intende adottare, visto e considerato che, come le dicevo, il nostro gruppo ha intenzione di esprimere il più possibile, chiaramente sempre nel rispetto del regolamento, le questioni che sono alla base della presentazione di un buon numero di emendamenti, da noi ritenuti assolutamente qualificanti della nostra azione politica e del contributo fornito dal nostro gruppo, sia alla maggioranza sia all'intera Assemblea, nel processo legislativo che ci investe oggi.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Gibelli, per le espressioni cortesi e non formali che lei mi ha indirizzato. Ma io, proprio qualche giorno fa — mi pare due o tre sedute fa —, su sollecitazione del suo gruppo e anche del collega Boccia, ho già esaminato questo argomento e, purtroppo, considerando l'impostazione da lei data al problema, ho fornito un'interpretazione di carattere consuetudinario, vale a dire legato alla prassi che si è formata.

Poi, desidero anche dirle che gli emendamenti a scalare, quelli che lei ha citato come argomento, non hanno nulla a che vedere con la votazione riassuntiva; in relazione a quest'ultima, l'articolo 85-*bis* spiega chiaramente quale sia il potere del Presidente rispetto agli emendamenti presentati e da lei definiti emendamenti intermedi. Si tratta di un potere che il Presidente intende assumere, con l'applicazione consuetudinaria del regolamento, come è avvenuto sempre, per evitare che,

di volta in volta, si assumano decisioni o comportamenti di carattere soggettivo.

In ogni caso, per la parte relativa alla possibilità dell'ampliamento dei tempi e sapendo bene che questo è un potere diretto del Presidente, desidero dirle che questo potrà avvenire, ma al momento in cui i tempi a disposizione risulteranno consumati. Non si è mai visto che si dia una aggiunta supplementare ai tempi prima che sia giocata la partita. Quindi, si tratta di un problema che nascerà successivamente e, certamente, se il Presidente avrà una visione elastica delle esigenze che lei ha così attentamente e sentitamente sottoposto, io penso che potrà valutarlo. Pertanto, allo stato non modifico l'impostazione che ho dato nelle sedute precedenti rispondendo, mi pare proprio, al presidente Cè e all'onorevole Boccia. Secondo me, si continua a votare secondo i criteri previsti dall'articolo 85 del regolamento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecoraro Scanio 1.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

**MARCO LION.** Signor Presidente, intervengo innanzitutto per aggiungere la mia firma all'emendamento 1.24 presentato dai colleghi Pecoraro Scanio e Molinari. In pratica, questo emendamento — chiedo agli onorevoli deputati un attimo di attenzione — chiede di sostituire le parole « Corpo forestale dello Stato » con le parole « Corpo di polizia ambientale e forestale ». Sicuramente, il Corpo forestale dello Stato è un corpo importante per il nostro paese per quanto concerne il monitoraggio del territorio ai fini della prevenzione del dissesto idrogeologico, per il coordinamento nazionale della lotta agli incendi boschivi, per il rilancio della politica forestale in armonia con le direttive europee ed internazionali, per il controllo degli ecosistemi forestali ai fini delle convenzioni internazionali e, segnatamente, di quelle riguardanti la biodiversità, i cambiamenti climatici e la desertificazione. A distanza di molti decenni dalla sua istituzione, riteniamo che è importante segna-

lare questo ruolo determinante che ha avuto e che avrà il Corpo forestale dello Stato nella difesa dell'ambiente del nostro paese e per questo motivo riteniamo importante mettere in atto una sua ridefinizione giuridica attraverso l'indicazione di forza di polizia specializzata in campo ambientale.

Questa era la proposta dell'emendamento presentato dai colleghi Pecoraro Scanio e Molinari che voglio sottoporre all'attenzione dell'Assemblea. In altre parole, occorre dare questa nuova definizione al Corpo forestale dello Stato più adeguata ai tempi ed al ruolo che questo corpo ha avuto ed ha nel nostro paese per i suoi meriti e per la sua azione. Quindi, chiedo all'Assemblea di valutare positivamente, se possibile, questa richiesta e di istituire questo « Corpo di polizia ambientale e forestale ». Naturalmente, questo emendamento non ha costi aggiuntivi per lo Stato, ma è significativo per quanto riguarda quello che ha fatto e sta facendo nonché per il ruolo importante a difesa del nostro ambiente svolto dal Corpo forestale dello Stato.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	301
<i>Votanti</i> .....	190
<i>Astenuti</i> .....	111
<i>Maggioranza</i> .....	96
<i>Hanno votato sì</i> .....	23
<i>Hanno votato no</i> ....	167

*Sono in missione 80 deputati).*

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vascon 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

**LUIGINO VASCON.** Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 1.10 da me presentato, perché in sostanza il suo obiettivo è quello di ridefinire i compiti del Corpo forestale dello Stato limitandoli rispetto a quanto previsto dal testo della proposta di legge, ma anche qualificandoli nel senso di creare un corpo di polizia ambientale specializzato, non come previsto attualmente come una sorta di brutta copia di quanto possiamo dire sulla polizia, sui carabinieri, sulla Guardia di finanza, sulla capitaneria di porto e via dicendo. Semmai, potrebbe fare multe per le infrazioni più varie, ma non essere unicamente concentrato nell'assolvimento di compiti specialistici, come quelli proposti dal presente emendamento.

In poche parole, onorevoli colleghi, signor Presidente, in questo caso si rischia di creare qualcosa che, alla fine, andrà a sovrapporsi a quelli che già sono, peraltro, i compiti esplicitati da appositi corpi e forze di polizia. Si rischia di aumentare a dismisura il volume burocratico, cartaceo che quotidianamente i nostri cittadini affrontano e di essere in balia di un insieme di corpi di polizia, i quali si contrappongono nelle funzioni, nelle operatività; tutto ciò, senza contare l'aggravio di costi. Infatti lei, signor Presidente, sa benissimo che alla fine anche questo va ad aggravare il bilancio dello Stato. In poche parole, non si vuole avere un insieme di corpi di polizia nell'ambito dei quali ognuno dia un'opinione diversa sullo stesso fatto. Praticamente, si rischia di avere un cane figlio del qualunque ed appartenente a diversi padroni. In buona sorte, signor Presidente, non vogliamo di certo portare avanti una riforma che servirebbe solamente a complicare, a rendere ancora più ingarbugliata la vita quotidiana di chi opera nelle campagne, nelle montagne, in contatto quotidiano con l'ambiente esterno.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Vascon 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	327
<i>Votanti</i> .....	238
<i>Astenuti</i> .....	89
<i>Maggioranza</i> .....	120
<i>Hanno votato sì</i> .....	51
<i>Hanno votato no</i> ..	187).

Prendo atto che gli onorevoli Mongiello e Brusco non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vascon 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

**LUIGINO VASCON.** Signor Presidente, anche questo emendamento ridefinisce i compiti del Corpo forestale dello Stato. Lo abbiamo formulato in modo da limitare i contenuti della proposta, sempre a salvaguardia dell'utente e dell'utenza. In buona sostanza, noi proponiamo nient'altro che una forma trasparente di gestione del controllo. In ogni caso, nostro malgrado, stiamo andando in una direzione opposta e cioè verso una burocratizzazione, una complicazione, una sovrapposizione di un insieme di compiti e di mansioni. Anche in questo caso vi è il ripetersi di quanto detto poc'anzi relativamente alla sovrapposizione di compiti. Proviamo a pensare, infatti, solamente a livello giudiziario, cartaceo cosa ne potrebbe uscire. I territori, sottoposti come sappiamo tutti a sollecitazioni di vario genere, dovrebbero sottostare a controlli, a misure e, molto spesso, a forme di applicazione di regolamenti, di disposizioni, peraltro interpretativi. Sappiamo benissimo che, molto spesso, una disposizione letta o interpretata da un tutore dell'ordine può avere un senso diverso, contrario. A questo punto non stiamo facendo nient'altro che moltiplicare le difficoltà, non solo interpretative, ma anche applicative disperdendo così energie

e risorse umane. Quelle stesse energie, quelle stesse risorse potrebbero essere spese, canalizzate per fini migliori, non certo quelli indicati nella norma così com'è.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	335
<i>Votanti</i> .....	334
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	168
<i>Hanno votato sì</i> .....	23
<i>Hanno votato no</i> ..	311).

Prendo atto che gli onorevoli Mongiello e Brusco non sono riusciti a votare.

Prendo altresì atto che gli onorevoli Bolognesi e Fanfani non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

**LUIGI BORRELLI.** Signor Presidente, attraverso questo emendamento cerchiamo di porre rimedio ad una delle tante ambiguità contenute in questo provvedimento.

Si parla in tale caso di patrimonio agroforestale della nazione e si affida al Corpo forestale dello Stato (si tratta di un organismo dello Stato) la tutela di un patrimonio che è anche di competenza delle regioni (soprattutto delle regioni), comportando in tal modo un'intromissione nelle competenze specifiche della regione stessa. Vorrei ricordare che la competenza in materia di forestazione appartiene in esclusiva alle regioni già dal 1972 e ciò attraverso il trasferimento delle competenze effettuato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 11 del 1972 e

confermato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Tant'è vero che l'articolo 71, comma 1, lettera g) del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 ha mantenuto in capo allo Stato solo le competenze amministrative per quanto riguarda il reclutamento, l'addestramento e l'inquadramento degli addetti al Corpo forestale dello Stato.

Lo Stato, pertanto, si sta riappropriando delle competenze proprie delle regioni. Non è una mia opinione: in tal modo si è espressa testualmente la conferenza dei presidenti delle regioni. Siamo, insomma, di fronte ad una vera e propria involuzione.

Siamo fermamente contrari al disegno di legge costituzionale di devoluzione discusso al Senato perché siamo convinti che ciò comporti una rottura dell'unità nazionale, ma siamo favorevoli ai processi di federalismo. Ci pare, tuttavia, che la maggioranza dimostri appieno la propria ambiguità quando afferma di voler devolvere competenze alle regioni perché, in realtà, se ne sta riappropriando.

Penso che questo provvedimento avrebbe dovuto soffermarsi maggiormente in Commissione: si poteva riflettere ancora di più e mi rivolgo anche ai colleghi della Lega che adesso fanno opposizione e addirittura ostruzionismo. Vorrei ricordare che tali colleghi avrebbero potuto bloccare il provvedimento in Commissione e adesso non si può con le lacrime di cocodrillo riaffermare in aula un equo rapporto tra Stato e regioni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 341  
Votanti ..... 332

Astenuti ..... 9  
Maggioranza ..... 167  
Hanno votato sì ..... 143  
Hanno votato no .. 189).

Prendo atto che gli onorevoli Mongiello e Brusco non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Preda 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 340  
Votanti ..... 337  
Astenuti ..... 3  
Maggioranza ..... 169  
Hanno votato sì ..... 144  
Hanno votato no .. 193).

Prendo atto che gli onorevoli Mongiello e Brusco non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franz 1.25, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 348  
Votanti ..... 332  
Astenuti ..... 16  
Maggioranza ..... 167  
Hanno votato sì ..... 190  
Hanno votato no .. 142).

Prendo atto che gli onorevoli Mongiello e Brusco non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ascierio 1.12.

Chiedo all'onorevole Ascierio se accolga l'invito al ritiro formulato dalla Commissione.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, mi fa piacere che il relatore non abbia espresso parere contrario sull'emendamento, ma semplicemente invitato a ritirarlo perché mi dà l'opportunità di spiegare i motivi per cui l'ho presentato.

Il gruppo di Alleanza nazionale crede fortemente nella peculiarità di un corpo nazionale e di forza di polizia e la forestale ha incarnato nel tempo questa peculiarità. Tante battaglie abbiamo condotto per evitare di regionalizzare un corpo che, nella tutela dell'ecosistema, ha svolto un'attività incessante.

L'ecosistema non ha i confini perché i fiumi, i boschi non si fermano con il confine di una regione o di una provincia o di un ente locale. Questi uomini hanno svolto un grande lavoro e a loro vanno la stima e l'incoraggiamento di Alleanza nazionale.

L'emendamento che ho presentato mira a non creare sovrapposizioni con un altro nucleo che svolge attività nell'ambito ambientale, quello rappresentato dal nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri. Con legge noi abbiamo istituito questo nucleo operativo ecologico e di recente, in una legge approvata nella scorsa legislatura, ne abbiamo incrementato l'organico, rimpinguato ulteriormente attraverso la previsione di una recente legge, proprio a salvaguardia dell'ambiente e per contrastare il fenomeno dell'inquinamento.

Quando noi all'articolo 1 parliamo di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, a mio avviso diciamo due cose identiche. Ritengo quindi che si tratti di una sovrapposizione di termini perché l'ecosistema comprende ogni cosa, anche l'ambiente. Non vorrei che questa parola possa ingenerare confusione, quella confusione che il collega Vascon richiama. Il collega Vascon è inoltre un grande esperto in materia — lo stimo anche per i suoi trascorsi nell'Arma dei carabinieri — e quindi può comprendere questa mia esposizione sull'emendamento.

Chiedo al Governo di spiegarmi se, anche mantenendo il testo com'è, quindi potrei ritirare l'emendamento, si determini una sovrapposizione oppure se non si

infici l'attività dei due corpi, quello dell'Arma dei carabinieri, attraverso il nucleo operativo ecologico, e quello del Corpo forestale dello Stato.

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono modificare la posizione espressa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanto ribadito dal collega Ascierto è condivisibile soprattutto nella parte in cui, con grande onestà intellettuale, egli afferma che in questo provvedimento le possibilità di confusione sono reali. In effetti, non si è tenuto conto di tanti aspetti, collega Ascierto, a cominciare dalla legge n. 349 del 1986, per cui alcuni *lapses* hanno fatto dimenticare le funzioni che possono essere disposte di concerto con il Ministero dell'ambiente.

All'articolo 1 si dice « nonché nel controllo del territorio ai fini dell'ordine e della sicurezza pubblica », tuttavia vorrei aggiungere un ulteriore elemento di riflessione. Non conosco la situazione per quanto riguarda l'Italia settentrionale, ma nel sud d'Italia le campagne sono affidate alla vigilanza rurale, ai cosiddetti consorzi, che sono spesso in lite fra loro, con una delinquenza che nelle campagne dilaga, rappresentando uno degli elementi che causano l'abbandono delle campagne e la stessa conduzione dei campi da parte dell'impresa.

Nell'Italia meridionale, oltre ai boschi bruciati con dolo, si ritrovano gli oliveti tagliati, i vitigni estirpati dall'azione malavitosa. Non vi sono soltanto da proteggere le foreste, i laghi, i fiumi e i parchi; vi sono anche la campagna e l'intero mondo rurale. Non si precisa fra l'altro né il numero degli organici né le direttive che in qualche modo, come ha ribadito l'onorevole Borrelli, dovrebbero consentire di operare in sinergia con le amministrazioni decentrate, ovvero le regioni, nonché con le province.

Tutti i corpi di polizia hanno una guida provinciale? Esiste forse un colonnello o un comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri? Esiste un questore provinciale?

Per quanto riguarda il Corpo forestale dello Stato, abbiamo persino affidato ad un ordine del giorno — per quello che può valere un ordine del giorno — una delle tante dimenticanze di questa legge. Sarebbe cosa buona riportarla in altra sede, per discutere le gravissime lacune e le gravissime confusioni che essa contiene. Sono d'accordo con lei.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

**UGO PAROLO.** Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto e penso che, se fossi al loro posto, direi le stesse cose.

Devo dire che, purtroppo, questo provvedimento sconta un « peccato originale »: la volontà di mantenere il Corpo forestale dello Stato come un corpo nazionale. Ma le esigenze delle regioni italiane sono completamente diverse! I miei colleghi eletti nelle regioni del nord sanno benissimo che noi non abbiamo bisogno di un corpo di polizia giudiziaria, non abbiamo bisogno di un gendarme del territorio: noi non abbiamo le esigenze che hanno rappresentato i nostri colleghi del sud!

Questo provvedimento dovrebbe trasformare il Corpo forestale dello Stato in un corpo regionalizzato, in modo che ogni singola regione possa attribuire ad esso l'ordinamento che meglio si adatta alle proprie necessità. La regione Lombardia e le regioni padane, ad esempio, hanno bisogno di un corpo forestale che faccia effettivamente tutela del territorio, che svolga effettivamente le funzioni che venivano svolte fino a qualche decennio fa. Non abbiamo bisogno di ulteriori carabinieri sul territorio, mentre al sud probabilmente queste necessità ci sono.

Ripeto: l'ostinazione nel voler portare avanti questo provvedimento che ha un

vizio, un « peccato originale », costerà caro anche al nostro Governo, perché non saremo in grado di soddisfare né le esigenze delle regioni del nord né quelle delle regioni del sud. E di questo ne pagheremo le conseguenze anche dal punto di vista elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**STEFANO LOSURDO, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**STEFANO LOSURDO, Relatore.** Signor Presidente, vorrei soltanto rimarcare come in certe osservazioni vi sia un pregiudizio ideologico di parte. I compiti di tutela ambientale sono affidati al Corpo forestale dello Stato da una legge, la n. 349 del 1986, che istituì il Ministero dell'ambiente. Ritengo, quindi, vi sia un pregiudizio ideologico di parte e che la questione assolutamente non sussista. Ripeto: si tratta di compiti assegnati al Corpo forestale dello Stato da una precisa disposizione di legge e, in quanto tale, questo provvedimento li richiama, li recepisce e li mantiene.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

**LINO RAVA.** Signor Presidente, credo che tutti i ragionamenti che sono stati fatti contengano della verità, perché fondamentalmente uno dei problemi del testo che oggi è al nostro esame è quello di non essere stato in grado di approfondire a sufficienza la grande complessità del tema che abbiamo di fronte. Proprio per questa ragione il mio gruppo sosteneva che era necessario confrontarci in Commissione con il Ministero dell'interno, con le altre forze di polizia, con le regioni: per poter definire un quadro in cui ognuno avesse un ruolo ben definito. È ovvio che vi siano esigenze di coordinamento — e noi in questo senso abbiamo presentato degli emendamenti — ma non è realistico oggi, in questo momento, dire: togliamo al Corpo forestale dello Stato le competenze

di vigilanza sull'ambiente, perché oggi il Corpo forestale dello Stato è l'organo di polizia che scopre il 66 per cento dei reati di carattere ambientale! Allora, è evidente che, in questo momento e con questa organizzazione, non è possibile approvare l'emendamento parzialmente soppressivo del collega Ascierio. Ciò non significa che non sia stato un profondo errore non avere percorso la strada del confronto serio: oltre a questo, esamineremo altri emendamenti proprio perché è mancato quell'approfondimento di analisi che, invece, era necessario.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ascierio 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	348
<i>Votanti</i> .....	345
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	173
<i>Hanno votato sì</i> .....	7
<i>Hanno votato no</i> ..	338).

Prendo atto che gli onorevoli Mongiello e Brusco non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Minniti 1.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

**MARCELLA LUCIDI.** Signor Presidente, desidero spiegare ai colleghi il senso dell'emendamento a prima firma del collega Minniti che, a mio avviso, merita considerazione e condivisione, anche ricordando il contenuto di tanti dibattiti svoltisi in quest'aula.

Nell'articolo 1 del provvedimento al nostro esame è scritto che «Il Corpo forestale dello Stato è Forza di polizia dello Stato ad ordinamento civile specializzata (...) nel controllo del territorio ai

fini dell'ordine e della sicurezza pubblica, con particolare riferimento alle aree rurali e montane». Ricordo ai colleghi che, attualmente, nel paese il concorso delle forze di polizia al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica è disciplinato dalla legge n. 121 del 1981, all'unanimità riconosciuta, in tante discussioni parlamentari, il caposaldo delle scelte successivamente compiute dal legislatore con riferimento a ciascuna forza di polizia. Ora, se accettassimo il testo licenziato dalla Commissione, diremmo che vi sono quattro forze di polizia che concorrono al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e che, in particolare, il Corpo forestale dello Stato è la forza di polizia specializzata nel mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

O si tratta di un'abnormità giuridica che la Commissione non ha attentamente valutato o si tratta di un cambiamento — vi prego di stare molto attenti — fondamentale, strutturale, di impianto, che andiamo ad introdurre nell'ordinamento e che mette il Corpo forestale dello Stato in una posizione molto più avanzata rispetto, ad esempio, alla Polizia di Stato ed all'Arma dei carabinieri proprio nell'attività di controllo del territorio *(Applausi di deputati del gruppo della Lega nord Padania)*! Ebbene, vorrei che prestassimo molta attenzione a questo aspetto e che, pertanto, foste disponibili ad approvare l'emendamento che proponiamo: senza escludere che il Corpo forestale dello Stato è forza che concorre all'ordine ed alla sicurezza pubblica, esso elimina quel carattere di specializzazione che la Commissione ha voluto introdurre.

Colleghi, vi chiedo di approvare questo emendamento per dimostrarvi davvero coerenti con la posizione assunta in passato, quando, unanimemente, abbiamo sempre voluto attribuire una connotazione di priorità alla legge n. 121 del 1981. Grazie *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Lega nord Padania)*.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il Governo — ma, credo, anche la Commissione — ha certamente avuto considerazione per le questioni ora sollevate; infatti, c'è il parere favorevole del relatore e del Governo sull'emendamento Rava 1.6, volto a stabilire che le funzioni previste dal comma 1 si svolgano « secondo le disposizioni dell'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121 ».

Quindi, credo che questa precisazione consenta obiettivamente, accogliendo anche un suggerimento proposto da un emendamento a firma Rava Preda ed altri, di andare nella direzione di un efficace coordinamento e di una efficace cooperazione tra tutte le forze dell'ordine.

L'occasione dell'intervento mi permette anche di rispondere prima al collega Ascierto che, richiamando le funzioni del nucleo operativo ecologico dei carabinieri, ravvisava un analogo tipo di timore rispetto alle competenze. Devo dire che il mantenimento di quella norma non solo non restituisce le funzioni che già spettano al NOE, ma semmai rafforzano quanto attualmente è già in corso in termini di coordinamento e di collaborazione tra le forze dell'ordine. Invito dunque a ritirare gli emendamenti Minniti 1.23 e Ascierto 1.16, che si considerano assorbiti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

ARMANDO COSSUTTA. Presidente, avevo chiesto di parlare sull'ordine dei lavori!

DARIO GALLI. Signor Presidente, intervengo per esprimere la mia contrarietà assoluta in riferimento a quanto stiamo discutendo e all'intervento legislativo che stiamo attuando, anche in contrapposi-

zione netta con alcuni interventi di qualche collega della maggioranza e con quello che stiamo facendo proprio dal punto di vista puramente tecnico. Stiamo andando contro quanto prevedeva già la legge Bassanini, che doveva spostare comunque il 70 per cento a livello locale e mantenere solo un 30 per cento a livello centrale. Non ho condiviso nulla di quello che ha fatto il ministro Bassanini però, per una volta, devo dire che ha fatto una cosa chiara, meno peggiore di quello che si sta facendo adesso. Si va anche contro la riforma federale, questa propria voluta dalla sinistra (e questo un'altra volta smaschera la sinistra stessa, che ha voluto fortemente leggi, referendum e tutto quanto è seguito). In questa specie di riforma federale, comunque, la cura del territorio era demandata in maniera chiara alle regioni, mentre adesso si propone una serie di provvedimenti che vanno nella direzione esattamente opposta.

Devo dire che anche noi della maggioranza siamo inadempienti, perché ci si era impegnati, nel giugno del 2001, a trasferire già dal 1° gennaio 2002 (quindi un anno fa) i fondi necessari alle regioni per dare inizio a questa regionalizzazione, ma questo non è stato fatto. Oltretutto, in questa proposta, la guardia di forestale diventa, come già sottolineato da qualche mio collega, una sorta di polizia giudiziaria aggiunta sul territorio, come se non ne avessimo già abbastanza di carabinieri, di polizia, di guardia di finanza, ognuna con i suoi corpi speciali.

Quindi, mi sembra che se si deve fare una riforma, la si deve fare semplificando quello che esiste già, arrivando veramente a ridurre i corpi di polizia, riducendone il numero ed eventualmente specializzandoli secondo le materie, evitando quindi di mantenere quello che esiste e aggiungere ancora altro.

Questo, devo dire, stride profondamente con uno dei principi cardine del programma elettorale della Casa delle libertà, che era quello di semplificare lo Stato, la burocrazia, di cominciare a togliere gli orpelli inutili dell'organizzazione pubblica italiana. Invece, ogni volta che

poniamo in essere un provvedimento in questo senso andiamo ad aggiungere qualche cosa a quello che già esiste senza nulla togliere. Mi rivolgo, poi, proprio ai colleghi della maggioranza, e soprattutto a quelli eletti nel nord (non per questioni, intendiamoci, regionalistiche o localistiche o altro, ma proprio perché essi conoscono la realtà del territorio). La regione Lombardia, per esempio — e qui mi rivolgo, ad esempio, a chi è stato eletto in Forza Italia e in Lombardia (e sono veramente tanti) —, è una delle regioni più grandi e più estese d'Italia dal punto di vista territoriale. È la più industrializzata in Italia e tra le più industrializzate in Europa, ma praticamente quasi l'80 per cento del suo territorio è agricolo o addirittura composto da parchi. Nonostante questo, la regione Lombardia con il suo 30 per cento di prodotto lordo sul totale nazionale, con il suo 40-45 per cento del valore aggiunto reale sul totale nazionale, ha 700 guardie forestali.

Vorrei ricordare che la Calabria — senza voler mancare di rispetto ai calabresi e alla regione Calabria — tra guardie forestali statali, stagionali e assunte dalla regione (che comunque vengono retribuite con risorse statali visto l'andamento dei conti pubblici calabresi) riesce ad avere sino a 35 mila guardie forestali. Settecento in Lombardia, trentacinquemila in Calabria!

Allora, voglio dire ai colleghi lombardi della maggioranza: vogliamo fare un'altra legge che mantenga questa situazione per altri trenta o quaranta anni? Non era questa l'occasione per cominciare a porre mano a questo scandalo? Se voteremo questa proposta di legge perderemo questa occasione e non saneremo certo le casse dello Stato; se continuiamo ad aggiungere organismi a quelli già esistenti senza semplificare nulla, veramente non andremo da nessuna parte.

Dunque, se davvero si vuole fare tutela del territorio, trasformiamo la guardia forestale in un corpo di guardia che davvero tuteli il territorio, mentre, per quanto riguarda le indagini giudiziarie, le ecografie e cose di questo genere, le facciano i

corpi specializzati di carabinieri, polizia e guardia di finanza sperando, in futuro, che questi corpi possano essere unificati.

Non facciamo assolutamente passare questa proposta di legge che va contro la riforma federale dello Stato e contro gli interessi reali dei cittadini del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE ROSSIELLO.** Signor Presidente, era del tutto evidente che saremmo arrivati ad un nodo vero.

Nel mio primo intervento ho fatto cenno all'esigenza di un coordinamento poiché vorremmo che il testo del comma 1 dell'articolo 1 fosse chiaro quando parla di concorso (Il Corpo forestale dello Stato [...] concorre nell'espletamento di servizi di ordine e sicurezza pubblica); se, invece, le cose andranno come prevedo, finiremo per avere un testo così strutturato: « nonché nel controllo del territorio ai fini dell'ordine della sicurezza pubblica » — dove, in effetti, non vengono chiarite in alcun modo le forme del concorso di intervento — con particolare riferimento alle aree rurali e montane, secondo le disposizioni dell'articolo 16 della legge 1° aprile non 1981, n. 121.

Perché ci si è dimenticati di fare riferimento alla legge n. 121? Perché ci si è dimenticati di fare riferimento alla legge n. 349? Questa è la domanda che pongo all'Assemblea. Solo per fretta? O anche perché, in qualche modo, si vuole dare al Corpo forestale dello Stato una funzione che, di fatto, piuttosto che privilegiare le attribuzioni sue proprie lo metta in concorrenza con le altre forze di polizia nelle attività di ordine pubblico e di tutela del territorio? Questa è la domanda! (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)

Credo che dietro questa proposta si celi, di fatto, l'idea pericolosa di un corpo di polizia con mansioni di ordine pubblico alle dipendenze del Ministero delle politiche agricole.

Se questo è ciò che si sottende, la cosa è gravissima (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, mi rivolgo al sottosegretario perché la questione che stiamo discutendo è una questione di assoluta ed estrema delicatezza.

Se le parole del sottosegretario hanno un senso preciso — parlo del suo riferimento all'emendamento Rava 1.6, che propone di aggiungere le parole: « secondo le disposizioni dell'articolo 16 della legge 1 aprile 1981, n. 121 » — esse devono essere assolutamente coordinate con l'emendamento Minniti 1.23. Se non si accetta l'ipotesi contenuta nell'emendamento presentato dai colleghi Minniti, Lucidi e Rava si rischia di costruire una norma che presenta elementi di incertezza enormi. Quale verrebbe ad essere, infatti, la situazione? Il problema, signor sottosegretario, è che si parla di polizia ad ordinamento civile specializzata; ebbene, tale requisito — « specializzata » — non è riferito solo alla tutela del patrimonio agroforestale, dell'ambiente e dell'ecosistema, ma anche al controllo del territorio ai fini dell'ordine e della sicurezza pubblica. Questo è un elemento di ambiguità terribile, che mette in gioco il ruolo di riferimento e coordinamento unitario del Ministero dell'interno, oltre a contraddire quanto prevede l'articolo 2, comma 1, lettera a), dove correttamente si parla di concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza.

Inviterei il Governo a valutare con estrema attenzione quanto già detto dalla collega Lucidi e, quindi, a formulare un parere favorevole sull'emendamento Minniti 1.23; il rischio infatti è quello di creare una norma che sarebbe foriera di elementi di confusione incredibili, lo ripeto, incredibili; essa potrebbe anche mettere in discussione l'autorità del Ministero dell'interno circa le competenze unitarie — spettanti al ministro — di coordinamento

delle forze di polizia ai fini della garanzia dell'ordine e della sicurezza pubblica.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Signor Presidente, quando sono stati espressi i pareri il relatore ha appunto espresso un parere nettamente contrario all'emendamento Minniti 1.23 in quanto — in ciò concordo con il rappresentante del Governo — esso è assorbito dal successivo emendamento Rava 1.6, che nella sostanza riproduce quanto mira a conseguire l'emendamento ora al nostro esame.

Vorrei inoltre aggiungere che se in Parlamento è bene che tutti parlino esponendo le proprie tesi, non ritengo però sia lecito « dare i numeri »: sostenere che il Corpo forestale, in Calabria, conta 35 mila componenti è cosa che deve infatti essere contraddetta, anche perché magari ci stanno ascoltando centinaia di migliaia di italiani.

UGO PAROLO. Quanti sono allora?

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Dicci il numero!

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Ritengo, inoltre, che vi sia solo un pregiudizio ideologico; questo il relatore ritiene opportuno dirlo, perché quando viene sostenuto dal collega Rossiello che la forestale andrebbe a funzionare come corpo di polizia alle dirette dipendenze del ministro delle politiche agricole e forestali, ritengo che egli stia dipingendo tale ministro come un eroe, magari suo personale, cioè come uno Zapata.

Non si tratta di questo, perché, in riferimento alle funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, nei successivi articoli è detto chiaramente che il Corpo forestale dello Stato opererà in dipendenza funzionale dalle strutture centrali e periferiche del Ministero dell'interno. Dico questo per maggiore chiarezza e affinché

si discuta su questioni concrete, su questioni presenti nel testo di legge e non su elementi tante volte inventati o esposti in maniera assolutamente suggestiva.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, credo di convenire con i colleghi che hanno sottolineato l'importanza e l'esigenza della chiarezza della norma. Ho voluto però verificare, nel mentre si svolgeva il dibattito, il contenuto dell'articolo 16 della legge 1 aprile 1981, n. 121, proprio quello richiamato dall'emendamento Rava 1.6 il quale prevede, a tal proposito, una procedura già collaudata proprio dalla lunga vigenza della legge stessa. Torno pertanto a dire che l'emendamento Rava 1.6 si fa obiettivamente carico delle considerazioni espresse dai colleghi circa le esigenze di coordinamento e di cooperazione; per tale motivo, dato che sul contenuto vi è sostanziale convergenza e dato che esiste una norma — recepita con l'emendamento Rava 1.6 — che risponde all'esigenza sollevata dai colleghi, ritengo che l'invito al ritiro che ho formulato sugli emendamenti Minniti 1.23 e Ascierio 1.16 sia assolutamente pertinente. Vorrei veramente che il dibattito in corso mirasse alla sostanza di una normativa che vuole veramente cogliere le opportunità presenti nella normativa vigente e, nello stesso tempo, interpretare gli elementi normativi portati dal nuovo titolo V della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, ho bisogno in questo momento della sua attenzione. Le chiedo ascolto, proprio perché vorrei rispondere ai due interventi che mi hanno

preceduto. Già il collega Bressa ha specificato che, con riferimento a questo articolo, non conveniamo sulla parola « specializzata ». Con questo termine andiamo a sostenere che esiste una specializzazione del Corpo forestale dello Stato rispetto alle altre quattro forze di polizia, contraddicendo quanto è scritto nell'articolo 16 della legge n. 121 del 1981, che fa riferimento alla possibilità che il Corpo forestale dello Stato possa essere impiegato nei servizi di ordine e di sicurezza pubblica. Pertanto, in questo caso, si supera la condizione di possibilità e si introduce un'ipotesi di competenza stabile del Corpo forestale dello Stato. Tuttavia, ciò che è inaccettabile è affermare che, rispetto a tutti gli altri corpi, il Corpo forestale dello Stato è una forza di polizia specializzata in questa competenza. Lo stesso onorevole Ascierio con il suo emendamento 1.16 tenta di introdurre una modifica che va nella nostra stessa direzione, sebbene in modo più inefficace. Infatti, in esso si dice che il Corpo forestale dello Stato è forza di polizia specializzata nel concorso nel controllo ai fini dell'ordine e della sicurezza pubblica, il che è qualcosa di confuso sul piano normativo.

Orbene, lei dice di leggere la legge n. 121 del 1981, perché basterebbe questo richiamo per risolvere il problema. Signor sottosegretario, le rispondo che non è così, perché dalla lettura della legge n. 121 del 1981 si evince che, ai fini della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, oltre alla polizia di Stato, vi sono altre forze di polizia, fermi restando i rispettivi ordinamenti e dipendenze.

Allora, facciamo un gioco normativo senza via di uscita, perché con questa legge si istituisce un ordinamento del Corpo forestale secondo cui si tratterebbe di una forza specializzata, e si rinvia poi alla legge n. 121, ove si afferma che vi è un limite a questa competenza specializzata. Anche ciò, però, non corrisponderebbe a verità, perché saremmo tenuti a riconoscere, anche con l'applicazione della legge n. 121, che il Corpo forestale dello Stato è una forza specializzata, dal momento che la stessa legge richiama questo

ordinamento. Non ne usciamo! Credo vi debba essere una chiarezza normativa nell'affermazione del principio per cui nell'ordinamento del nostro paese vi sono cinque forze di polizia che concorrono nell'ordine e nella sicurezza pubblica. Di queste, la prima istituzionalmente richiamata nella legge n. 121 è la Polizia di Stato, dopodiché viene richiamata l'Arma dei carabinieri quale forza armata in servizio permanente di pubblica sicurezza; vi sono poi le altre tre forze di polizia che concorrono secondo le loro competenze. Credo che con l'approvazione di questo emendamento si introdurrebbe una norma chiara ed ineccepibile che molte volte ho sentito difendere dai banchi della maggioranza. Non capisco per quale oscuro disegno oggi si voglia negare nel suo contenuto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, francamente, considerata la situazione e visto che il sottosegretario ci ha fornito delle garanzie, allora perché non lasciare le cose immutate? Per quale motivo volete aggiungere un ennesimo corpo di polizia a tutti gli effetti? Mi dovrei ripetere parlando, come ho fatto prima, di sovrapposizione di ruoli e di compiti e quant'altro e non solo di oneri (peraltro, sappiamo benissimo quali siano gli oneri per un corpo di polizia). Tuttavia ciò che è ancor più ci preoccupa — e lo ripeto per l'ennesima volta — rimangono sempre la competenza, le interpretazioni e la professionalità che, a questo punto, deve essere aggiornata con un ulteriore aggravio di costo. Alla fine, cosa se ne ricava? Servirebbe tutto ciò? Servirebbe a qualcosa aggiungere un ennesimo corpo di polizia? Oppure servirebbe per altri scopi e per altri fini?

Probabilmente, qualcuno vorrebbe poter giocare — io penso malamente — con i soldatini. In realtà, stiamo sconvolgendo il fine ultimo di questo corpo che non è

certo quello che si vorrebbe indicare nel testo aggiungendo i compiti di ordine e di sicurezza pubblica. La specifica si presta ad interpretazioni di vario tipo e come Lega nord crediamo non sia proprio il caso di moltiplicare le sovrapposizioni per l'insieme di motivi che ho appena accennato ed approfondirò nel prosieguo del dibattito. In ogni caso, voteremo a favore dell'emendamento Minniti 1.23.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, vorrei svolgere solo alcune considerazioni dato che ho già espresso il mio pensiero sul provvedimento e sui tempi affrettati che ne hanno causato le lacune. Credo che il dibattito sugli emendamenti dovrebbe aiutarci quanto meno a completare alcune di queste ultime.

Vorrei sottolineare un aspetto con riguardo al precedente intervento del relatore e del sottosegretario. Il Governo sostanzialmente ha detto che con l'accoglimento dell'emendamento Rava 1.6 venivano assorbite e risolte le questioni poste dall'emendamento Minniti 1.23. Sono tra i firmatari dell'emendamento sul quale il Governo ha espresso parere favorevole, dunque potrei anche esprimere soddisfazione a tale proposito. Tuttavia, credo che occorra sgombrare il campo da molte delle questioni enunciate dagli altri parlamentari intervenuti, cioè dalla sensazione di voler arrivare ad una legge di corsa tanto per far avere anche al Ministero dell'agricoltura una forza di polizia non ponendosi in maniera realistica il problema del coordinamento delle forze dell'ordine, di un'agenzia agroalimentare e delle regioni.

Credo che l'approvazione dell'emendamento Minniti 1.23 di fatto eliminerebbe ogni equivoco assorbendo in maniera più completa l'emendamento Rava 1.6. L'emendamento in esame, infatti, tratta i problemi di forza specializzata sottolineati dall'onorevole Lucidi e modifica anche il comma 2, dando all'articolo 1 una veste più compiuta. Per questo rivolgo al rap-

presentante del Governo ed alla Commissione l'invito ad un ripensamento della valutazione precedentemente espressa sull'emendamento Minniti 1.23.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Signor Presidente, alla luce del dibattito svoltosi rimango della convinzione che l'emendamento al nostro esame sia assorbito dal successivo Rava 1.6. L'oggetto degli emendamenti è, comunque, sostanzialmente identico. Dunque, considerata tale sostanziale identità, mi rimetto al Governo per quanto riguarda il parere sull'emendamento.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo ribadisce che si tratta di materia estremamente puntuale e delicata, e vorrei fugare ogni sospetto di oscure manovre. Vi è una formulazione che ritenevamo sufficientemente adeguata ad una realtà su cui, però, il dibattito ha fatto emergere l'esigenza di una più specifica puntualizzazione.

Pertanto, non avendo — lo ribadisco — scopi diversi da quello di offrire una legislazione condivisa, così com'è condiviso il contenuto del dibattito emerso in questa sede, il Governo, vista la remissione del relatore, è disponibile ad esprimere un parere favorevole sull'emendamento Minniti 1.23, considerando però in questo assorbiti gli emendamenti Ascierto 1.16 e Rava 1.6. Dunque, nella riaffermazione della volontà di un contenuto conforme alle finalità della legge n. 121 del 1981, dal momento che questo testo è giudicato dall'Assemblea più coerente e più preciso, il Governo non ha difficoltà — proprio

perché su questo vogliamo che vi sia la massima trasparenza — ad accogliere la proposta contenuta nell'emendamento Minniti 1.23. Pertanto, il Governo modifica il proprio parere su tale emendamento da parere contrario in parere favorevole, ritenendo invece assorbiti i successivi emendamenti Ascierto 1.16 e Rava 1.6.

PRESIDENTE. Aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Bianco, il quale tuttavia credo che a questo punto rinunci al suo intervento.

ENZO BIANCO. Mi scusi signor Presidente, ma intervengo solo per prendere atto con soddisfazione di un atteggiamento di grande ragionevolezza da parte del relatore e da parte del sottosegretario, in quanto effettivamente la preoccupazione che avevamo è stata ben colta. Infatti, la formulazione dell'emendamento in oggetto è ben più chiara di quella dell'emendamento successivo. Pertanto, ringraziamo il relatore e il Governo, preannunciando che ovviamente voteremo a favore dell'emendamento Minniti 1.23.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Prendo atto che l'onorevole Ascierto ritira il suo emendamento 1.16.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Minniti 1.23 (che assorbe l'emendamento Rava 1.6), accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	379
<i>Votanti</i> .....	377
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	371
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Prendo atto che l'onorevole Violante ha erroneamente espresso voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimere parere favorevole.

Prendo altresì atto che gli onorevoli Mongiello e Brusco non sono riusciti a votare.

**Sull'ordine dei lavori (ore 16,40).**

ARMANDO COSSUTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMANDO COSSUTTA. Vorrei dire che circa due ore fa il ministro della difesa, l'onorevole Martino, ha informato la Commissione difesa della Camera dei deputati (e in questo modo il Parlamento) che il Governo ha autorizzato aerei militari americani a sorvolare il nostro territorio e ad utilizzare, in caso di necessità, basi militari esistenti sul nostro stesso territorio.

Considero questa decisione del Governo gravissima e comunque inammissibile. Di fatto, con questa decisione l'Italia viene oggettivamente coinvolta nelle operazioni militari volte alla guerra contro l'Iraq. Questo accade nel momento in cui le Nazioni Unite stanno discutendo e riflettendo, cercando di trovare delle soluzioni valide per salvaguardare la pace e nel momento in cui la stessa alleanza militare della quale facciamo parte, la Nato, ha deciso di soprassedere su ogni decisione.

Questo è il biglietto da visita con il quale il Presidente del Consiglio si presenterà dinanzi al Presidente degli Stati Uniti nei prossimi giorni per dimostrare il servilismo dell'Italia nei confronti della politica aggressiva degli americani.

Chiedo che la Camera possa discutere al più presto di questa situazione e che possa altresì mettere all'ordine del giorno l'esame della mozione che da tempo abbiamo presentato per proibire l'uso del nostro territorio e delle basi militari esi-

stenti in Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cossutta.

Ho lasciato che il collega illustrasse quanto sopra, data l'importanza oggettiva del tema, benché queste considerazioni (che sono di merito, oltre che di carattere politico) dovessero essere svolte alla fine della seduta. Riferirò ovviamente al Presidente della Camera per le determinazioni che saranno opportune.

Vorrei dire che il ministro della difesa, avendo avvertito la Commissione difesa, si è già rivolto al Parlamento, almeno a quella parte di esso che ha una competenza specifica in questa materia. Ringrazio comunque l'onorevole Armando Cossutta per il suo intervento.

MAURA COSSUTTA. Allora si voti! Il Parlamento deve votare!

PRESIDENTE. Io ho dato una mia interpretazione, naturalmente non ho la pretesa intellettuale di convincere l'onorevole Maura Cossutta, che ha una sua autonomia di opinione ben nota.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, insieme a tutte le colleghe dell'Ulivo — l'onorevole Bindi, l'onorevole Pollastrini e tante altre — abbiamo inviato una lettera al Presidente della Camera. Quindi, le chiedo cortesemente di avvertirlo, affinché durante la seduta possa magari fornirci una risposta.

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, prima ancora di dare la parola all'onorevole Armando Cossutta, ho avvertito il Presidente della Camera di questa richiesta. Dunque, il Presidente è informato non solo di ciò che l'onorevole

Armando Cossutta avrebbe detto e che lei mi aveva preannunziato, ma anche delle decisioni che dovrà assumere.

**Si riprende la discussione.**

**(Ripresa esame dell'articolo 1 – A.C. 559)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vascon 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, con il presente emendamento si chiede la soppressione delle parole: « svolge attività di polizia giudiziaria ». Tale soppressione appare importante perché, tra le mansioni e i compiti attualmente affidati al Corpo forestale dello Stato, rientrano anche quelli di polizia giudiziaria.

Dunque, non capisco a cosa possa servire questa formula rafforzativa, in quanto le attività di polizia giudiziaria sono già svolte da agenti ed ufficiali del Corpo forestale, come del resto avviene con riferimento all'Arma dei carabinieri, alla Polizia di Stato e alla Guardia di finanza nonché agli stessi vigili urbani.

Quindi, ci si chiede: per quale motivo si intende inserire questo rafforzativo? Forse per utilizzare il Corpo forestale dello Stato per mansioni diverse da quelle che lo riguardano specificamente?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	365
<i>Votanti</i> .....	362
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	182

*Hanno votato sì* ..... 20

*Hanno votato no* .. 342).

Prendo atto che gli onorevoli Mongiello e Brusco non sono riusciti a votare.

Prendo atto che l'onorevole Pistone non è riuscita ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Preda 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, colleghi, l'articolo 1 riguarda la natura giuridica e i compiti istituzionali del Corpo forestale dello Stato.

Il comma 2, cui si riferisce l'emendamento in esame, prevede tra i compiti del Corpo forestale dello Stato la salvaguardia delle risorse agroambientali e la tutela del patrimonio naturalistico nazionale. Ritengo che, su questo punto e su altri, sia necessario definire meglio i compiti istituzionali, alla luce delle competenze trasferite alle regioni sulla base del titolo V della Costituzione.

Dunque, occorre evitare contenziosi, incertezze e conflitti sulle competenze, che ritarderebbero e renderebbero incerta la stessa operatività del Corpo forestale, compromettendo in tal modo, da una parte, lo stesso lavoro qualificato ed apprezzato del Corpo forestale dello Stato e, dall'altra, il riconoscimento delle competenze regionali. Ciò potrebbe accadere attraverso una controtendenza accentratrice – anche rispetto a quanto previsto dalla Costituzione – che pervade questo provvedimento.

Quindi, unitarietà del Corpo forestale dello Stato e salvaguardia delle competenze regionali costituiscono il presupposto per il buon funzionamento della legge, anche al fine di sfuggire a pasticci paralizzanti e a contenziosi sulle competenze che renderebbero, di fatto, non operativa la stessa legge.

Con questo emendamento proponiamo che la definizione « patrimonio naturalistico nazionale » sia modificata in « patri-

monio naturalistico statale», su cui le competenze sono dello Stato, evitando interferenze con le stesse competenze regionali (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Preda 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>374</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>188</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>161</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>213</i>

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscito a votare.

Avverto che l'emendamento Zanetta 1.22 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecoraro Scanio 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

**MARCO LION.** Signor Presidente, questo emendamento chiede di porre il Corpo forestale dello Stato alle dipendenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. È un emendamento conseguente alla nostra proposta di legge che, oltre al rafforzamento nel paese di una forza di polizia specializzata nel settore ambientale, in grado di condurre, in modo coordinato ed omogeneo, su tutto il territorio nazionale, la lotta al traffico illegale dei rifiuti pericolosi, agli inquinamenti in generale, al commercio clandestino di specie animali e vegetali in pericolo di estinzione, all'abusivismo edilizio e via dicendo, prevede anche di porre il Corpo forestale dello Stato alle dipendenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Infatti, il Corpo forestale dello Stato ha un ruolo importante anche nella tutela, nella salvaguardia e nella vigilanza del nostro

patrimonio ambientale; in particolare, penso ai tanti parchi nazionali che sono stati istituiti in questi ultimi anni.

I deputati Verdi ritengono che questo corpo di polizia specializzato in campo ambientale trovi il suo sbocco naturale nell'ambito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Con questo emendamento riproponiamo il nostro indirizzo, che si era esplicitato anche nella scorsa legislatura, nel momento in cui vi fu il tentativo di regionalizzare il 70 per cento del Corpo forestale dello Stato; l'allora nostro ministro dell'ambiente Ronchi manifestò l'intenzione di porre il Corpo forestale alle dipendenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. La nostra tesi non cambia e la riproponiamo al voto del Parlamento.

**STEFANO LOSURDO, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**STEFANO LOSURDO, Relatore.** Signor Presidente, al di là delle rispettive e rispettabili posizioni di principio, per quanto riguarda questo emendamento, vorrei ricordare che il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, che prevede il passaggio al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, contestualmente all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che, nella fattispecie — come noi sappiamo —, fu adottato l'11 maggio 2001 dal passato Governo di centrosinistra — si può dire — in quel momento in agonia e, poi, è stata annullato, in gran parte, dalla successiva sentenza del TAR del Lazio. Quindi, riteniamo che questo emendamento sia improponibile anche sotto il profilo strettamente giuridico.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	373
Votanti .....	370
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	186
Hanno votato sì .....	12
Hanno votato no ..	358).

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

**LUIGI BORRELLI.** Signor Presidente, intervengo molto brevemente. Questo è un articolo molto importante perché norma i principi generali. Due sono le questioni contenute in questo articolo: una riguarda il rapporto tra Stato e regioni; l'altra la trasformazione del Corpo forestale dello Stato da corpo tecnico in corpo di polizia.

Ebbene, mentre rispetto al primo punto, con l'attuale formulazione, permane senz'altro una forte ambiguità nel rapporto fra Stato e regioni, nel secondo caso l'emendamento da noi presentato, poi appoggiato dalla maggioranza, ha permesso di risolvere la questione. Per queste ragioni, ci asterremo dalla votazione sull'articolo 1.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

**GUIDO GIUSEPPE ROSSI.** Signor Presidente, intervengo per una dichiarazione di voto sull'articolo 1, ma anche sul provvedimento in generale. Ci lascia perplessi l'assenza del ministro Alemanno in aula nella giornata odierna su un provvedimento così importante, come anche, a questo punto, del filo che lega i provvedimenti portati avanti da questo ministero. Siamo partiti da alcuni provvedimenti, come ad esempio quello sul latte microfiltrato fresco, che vanno in assoluta controtendenza rispetto alla linea che viene

portata avanti pubblicamente, ossia quella della difesa del prodotto tipico nazionale, della difesa della tracciabilità per dare al consumatore un prodotto che sia chiaramente identificativo della produzione nazionale. Abbiamo visto come questo provvedimento sul latte microfiltrato, che in pratica apre le nostre frontiere — già sufficientemente aperte — a latte che arriva da altre zone dell'Europa e anche fuori dall'Unione europea in maniera assolutamente poco controllata e, a nostro avviso, poco sicura nei confronti del consumatore, sicuramente va a favore delle grandi multinazionali del settore. Questo è un aspetto che di sicuro non ci trova d'accordo.

Sulla questione delle quote latte nell'aria c'è la volontà del ministro Alemanno di adottare un decreto-legge, quando, espressamente, qui in aula durante la discussione sulla legge delega in materia di agricoltura si era arrivati allo stralcio della parte riguardante le quote latte e si era detto chiaramente che sarebbe stato presentato un disegno di legge, con un percorso parlamentare attraverso le Commissioni e l'Assemblea e non un provvedimento d'urgenza come il decreto-legge sulla questione delle quote latte. Anche su questo punto il Governo è impegnato a chiedere in Europa un maggiore peso del nostro paese per quanto riguarda la produzione di latte, anche in vista del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea: quindi, non si vede sicuramente l'urgenza di un decreto-legge come questo.

Poi si arriva alla proposta di legge odierna, che è di natura parlamentare ma su cui sicuramente il ministro ha dato la sua copertura politica. Si tratta di un provvedimento — lo dobbiamo dire chiaramente — corporativo e assistenziale per quanto riguarda le *lobby* sindacali esistenti all'interno del Corpo forestale dello Stato, un provvedimento — consentitemi il termine — veteroministeriale, con il Ministero delle politiche agricole e forestali arroccato nella sua difesa corporativa nella volontà di avere un suo corpo di polizia da gestire: sicuramente questo non ci vede d'accordo. Inoltre, il provvedimento è an-

tieconomico, nel prevedere la duplicazione a livello regionale, e antistorico, sottosegretario Delfino, nel momento in cui alla lettera *a*) dell'articolo 2 si prevede come funzione prioritaria quella relativa all'ordine pubblico ed alla vigilanza. Infatti, mi chiedo se, nelle nostre zone del nord e nella nostra provincia di Cuneo, i nostri agricoltori di montagna e di pianura abbiano bisogno di queste funzioni espletate dal Corpo forestale dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

Dunque, queste sono le motivazioni per cui il gruppo della Lega nord Padania è fortemente contrario a questo tipo di provvedimento, che è contrario anche alla cornice devolutiva che sta portando avanti con difficoltà, ma con forza, il ministro Bossi con la proposta sulla *devolution*. Pertanto, non riusciamo a capire quale sia il filo logico che guida l'azione del ministro Alemanno in tutta questa serie di provvedimenti che ho citato. Ovviamente, l'azione e i comportamenti del gruppo parlamentare della Lega nord Padania sui successivi provvedimenti di legge — tra cui il decreto-legge che ho citato prima sulle quote latte — sicuramente saranno la conseguenza delle scelte che verranno fatte oggi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	389
Votanti .....	259
Astenuti .....	130
Maggioranza .....	130
Hanno votato sì .....	221
Hanno votato no ..	38).

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscito a votare.

### (Esame dell'articolo 2 — A.C. 559)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 559 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Il parere della Commissione è favorevole sugli emendamenti Vascon 2.32, 2.34 e 2.46, nonché sugli identici emendamenti Rava 2.8, Marcora 2.41, Scaltritti 2.42, Vascon 2.43, D'Alia 2.44 e Catanoso 2.45. Per tutti gli altri emendamenti vi è un invito al ritiro, altrimenti il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Pecoraro Scanio 2.1 si intende assorbito dai precedenti identici emendamenti Rava 2.8, Marcora 2.41, Scaltritti 2.42, Vascon 2.43, D'Alia 2.44 e Catanoso 2.45 e che gli emendamenti Ascierio 2.15 e 2.18 sono stati ritirati.

Prendo atto che l'onorevole Vascon non accede all'invito al ritiro del suo emendamento 2.23.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vascon 2.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, il mio intervento si riferisce ai precedenti emendamenti dell'onorevole Vascon che sono stati ritirati.

PRESIDENTE. Onorevole Marcora, gli emendamenti dell'onorevole Vascon non sono stati ritirati, ma, semplicemente, non sono stati segnalati per la discussione: non è la stessa cosa.

LUCA MARCORA. Scusi, signor Presidente: comunque, si tratta di emendamenti importanti. In particolare, l'emendamento Vascon 2.14 è così formulato: « Fatte salve le competenze assegnate in via esclusiva alle regioni ed alle province autonome di Trento e di Bolzano, il Corpo forestale dello Stato svolge funzioni in materia di: ». Ci sembrava importante mantenere questi emendamenti perché chiariscono il senso di questo provvedimento del quale noi siamo perfettamente convinti, e cioè che sia in completa sintonia con la riforma del titolo V della Costituzione.

Le funzioni svolte dal Corpo forestale dello Stato nell'ambito della sicurezza pubblica, vigilanza e repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente, sicurezza alimentare e verifica dell'attuazione delle convenzioni internazionali in materia ambientale riguardano tutte materie compatibili con la competenza dello Stato. Quindi, non capiamo perché la Lega abbia voluto ritirare questi emendamenti, tanto più che avevamo manifestato, anche apertamente, la disponibilità ad esprimere su di essi un voto favorevole.

Pertanto, la Lega sta compiendo una sceneggiata: non è interessata veramente alla correzione di questo testo in senso migliorativo, quindi ad apportare un miglioramento anche in senso più federalista del suddetto provvedimento. Ben diversa è la posizione dell'Ulivo: avete visto, per quanto riguarda gli emendamenti precedentemente accolti, come ci siamo sforzati per far sì che il provvedimento in esame venga licenziato nel migliore dei modi. La Lega, pertanto, invece di fare ostruzionismo, badi ad affrontare i problemi, cercando di risolverli. In questo caso ha dato dimostrazione di voler fare il contrario.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, le considerazioni svolte in apertura di

seduta si sono di fatto concretizzate nell'intervento dell'onorevole Marcora che fa dell'ostruzionismo politico a se stesso quando si riferisce al fatto che la Lega non sceglie alcuni emendamenti rispetto ad altri, visto che è esattamente la procedura che siamo obbligati a seguire. Preciso, pertanto, che la posizione del gruppo era quella annunciata all'inizio della seduta: la volontà era quella di potersi esprimere su tutti gli emendamenti, ma vi sono alcune disposizioni regolamentari che portano ad alcune interpretazioni politiche assolutamente fuori dalla volontà che il gruppo ha espresso.

PRESIDENTE. Onorevole Gibelli, non si tratta di un richiamo al regolamento. È una valutazione che io stesso avevo fatto presente al collega Marcora quando ho detto che non si è trattato di un ritiro, ma di una selezione dovuta alle modalità con le quali si deve procedere.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, condividiamo la sua valutazione sull'applicazione corretta del regolamento. Vorrei, inoltre, segnalare che già in altre occasioni è avvenuto, con riferimento ad emendamenti segnalati dai gruppi (magari spesso ciò avviene in maniera frettolosa, senza ponderare sufficientemente gli emendamenti che venivano in qualche modo ritirati dai gruppi per adempiere alle disposizioni regolamentari), che vi sia stata una sostituzione tra di essi, mantenendo il numero complessivo delle proposte emendative presentate dai gruppi, per garantire il rispetto delle disposizioni regolamentari (nel corso della seduta sono stati così modificati gli emendamenti non segnalati).

Inviterei, pertanto, il gruppo della Lega a riflettere in merito all'emendamento Vascon 2.14, poiché anche il nostro gruppo è disponibile ad esprimere su di esso un voto favorevole: lo riteniamo, infatti, un

emendamento assolutamente centrale nell'economia del provvedimento perché, fatte salve le competenze oggi affidate alle regioni, le premette rispetto alle funzioni che, invece, vengono assegnate a livello centrale.

Pertanto, spero vi sia disponibilità da parte del gruppo della Lega a sostituire un emendamento, che comunque non verrebbe accolto dall'Assemblea, con l'emendamento Vascon 2.14 (il gruppo della Margherita ha espresso al riguardo un suo punto di vista e la stessa opinione è stata espressa dal gruppo dei Democratici di sinistra) in merito al quale noi voteremo sicuramente a favore, perché teniamo ad un provvedimento che salvaguardi le competenze delle regioni. Ritenevamo che questa dovesse essere una preoccupazione di tutta l'Assemblea, ma ci accorgiamo che l'istinto di gran parte della maggioranza, è, invece, quello di centralizzare nuovamente le competenze che, invece, precedentemente erano state assegnate alle regioni.

PRESIDENTE. Faccio presente al collega Ruzzante che stiamo esaminando l'emendamento Vascon 2.23. L'emendamento Vascon 2.14 è stato superato, è precedente. Non è il gioco dell'oca che permette di tornare indietro. Quindi, non si può tornare indietro.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, poiché su tale questione si è aperta una discussione anche volta all'interpretazione della norma regolamentare (l'intervento di poco fa del collega Ruzzante pone in qualche modo il problema) e poiché, inoltre, è lei l'interlocutore privilegiato e costante di questa argomentazione, vorrei aggiungere qualche riflessione.

Al comma 8 dell'articolo 85 del regolamento si prevede espressamente che, qualora il Presidente ritenga opportuno consultare l'Assemblea, questa decide,

senza discussione, per alzata di mano. Occorrerebbe comprendere cosa significhi esattamente questo periodo. È evidente, a mio avviso, che esso si riferisce al periodo precedente, ovvero, a quello in cui si prevede che nella determinazione degli emendamenti da porre in votazione il Presidente terrà conto dell'entità delle differenze fra gli emendamenti proposti e della rilevanza delle variazioni a scalare in relazione alla materia oggetto degli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, è un'altra parrocchia; quella che attiene agli emendamenti a scalare.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei dire che, qualora, come in questo caso, vi sia un gruppo che esplicitamente abbia chiesto di discutere di un'emendamento, si pongono due problemi: il primo in relazione all'argomentazione che svolgeva il collega della Lega nord Padania, nel senso che, se l'emendamento Vascon 2.14 non si discute, ciò è dovuto al fatto che il presentatore della Lega nord Padania non ha chiesto di discuterlo, perché, se questo fosse stato indicato ai sensi dell'articolo 85-bis, probabilmente avremmo potuto esaminarlo.

PRESIDENTE. Ad esempio, l'avreste anche potuto fare vostro.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, è la questione che intendevo porre. Se l'applicazione dell'articolo 85-bis è riservata, come lei può leggere, quando si dice «presentati dai deputati appartenenti a ciascuno dei gruppi che abbiano provveduto a segnalarli a norma del periodo precedente», sembra che il regolamento intenda riservare ai gruppi dei presentatori la possibilità di segnalare proposte emendative sino ad un numero pari ad un decimo del numero dei componenti del gruppo stesso. Lei ha anticipato la questione che intendevo porre: come si esercita in questo caso il diritto di far proprio l'emendamento, quando il gruppo cui appartiene il collega che lo ha presentato ha

deciso di non includerlo tra quelli segnalati e pertanto questo non fa parte degli emendamenti che possono essere discussi e che quindi possono essere, nel caso non siano segnalati, fatti propri da altri gruppi? Nel nostro caso, come faccio a sapere quali siano stati gli emendamenti segnalati dal gruppo della Lega nord Padania e quindi, in secondo luogo, non essendo l'emendamento ricompreso tra quelli segnalati dalla Lega nord Padania e non essendo un emendamento che rientra nel mio decimo, ho il diritto di includere l'emendamento dell'altro gruppo nel decimo spettante al mio gruppo? Prima domanda!

La seconda domanda è la seguente: in questo caso i colleghi della Lega nord Padania non hanno segnalato l'emendamento e pertanto non è stato possibile esaminarlo. Probabilmente però avremmo potuto ottenere dal Presidente in questo caso un pronunciamento dell'Assemblea, qualora lei lo avesse ritenuto opportuno. A seguito dell'intervento del collega Marcora, noi potremmo ancora prendere in considerazione, se lei lo ritiene e se l'Assemblea a maggioranza lo ritiene, la possibilità di votare l'emendamento in discussione.

Lei comprenderà che personalmente non intervengo tanto e soltanto per una questione di specie, ma, siccome lei cortesemente ha aperto un dibattito sull'interpretazione degli articoli 85 e 85-bis, le chiederei di specificare, non so se in questa sede o in sede di Giunta per il regolamento, quando e come si eserciti il potere del Presidente di chiedere all'Assemblea se debba essere modificato l'ordine delle decisioni che sono state assunte.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, mentre mi associo alle considerazioni che ha espresso poco fa il collega Boccia e che non ripeterò, vorrei porre in questa sede — ma, alla prima occasione, lo farò anche in Giunta per il regolamento — un pro-

blema di carattere più generale che riguarda l'applicazione dell'articolo 85, ottavo comma, e conseguentemente dell'articolo 85-bis del regolamento, perché noi, in questo caso, a prescindere dal consenso o dissenso con gli emendamenti presentati dalla Lega, non siamo di fronte ad emendamenti o articoli aggiuntivi tra loro differenti esclusivamente per variazione a scalare di cifre o dati o espressioni altrimenti graduate. A me pare che, da parecchio tempo a questa parte, si stia verificando un'interpretazione rigida e al tempo stesso troppo estensiva di quanto previsto dall'ottavo comma dell'articolo 85 e, quindi, chiederò — adesso tramite lei e poi anche direttamente — al Presidente della Camera di affrontare la questione nella Giunta per il regolamento.

Visto che mi ha concesso la parola, aggiungo solamente un'osservazione di merito che ci può comunque aiutare. Ciò che è previsto nell'emendamento che non è stato segnalato, l'emendamento Vascon 2.14, se fosse messo in votazione — il collega Boccia ha già ipotizzato la strada —, troverebbe il nostro consenso. Però vorrei anche dire che questa è comunque una norma che non può consentire ad una legge ordinaria, qual è quella che è al nostro esame, di violare competenze che sono scritte, per quanto riguarda le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, nella Costituzione o negli statuti, che sono leggi costituzionali, o nelle norme di attuazione che sono considerate norme subcostituzionali. Quindi, in ogni caso, la legge ordinaria che stiamo discutendo non può invadere competenze previste dalla Costituzione o da leggi costituzionali.

PRESIDENTE. Avevo già risposto al collega Boccia, a suo tempo, ed anche al collega Gibelli, che era intervenuto poco prima, che l'orientamento della Presidenza, nella prassi con cui si è sempre regolata e che non sta a me modificare — ma che, se dovrà essere modificata, lo sarà, come forse è stato opportunamente richiesto, dalla Giunta per il regolamento, perché l'estensione o il restringimento della portata di un articolo non si può fare

a seconda delle giornate in cui viene posto il problema —, è quello di non mettere mai in discussione con un'azione meramente potestativa, esercitando cioè una facoltà diretta, la scelta degli emendamenti che viene operata da coloro che ne devono restringere l'entità. Quindi, gli emendamenti non segnalati non possono essere fatti propri da altri. Tuttavia essi, se avessero ritenuto rilevanti emendamenti presentati da colleghi, anche di altri gruppi, avrebbero potuto farli propri, non nel senso di farli propri dopo, ma di presentarli prima.

Comunque, io ritengo che le richieste che sono state avanzate sulla base di una motivazione seria, tanto dai colleghi che sono intervenuti sul punto quanto da quelli, come l'onorevole Gibelli, che hanno posto il problema precedentemente, siano degne di essere sottoposte alla Giunta per il regolamento ed io mi farò personalmente carico di riferire al Presidente della Camera, poiché questo problema si è presentato più volte e, anche in chi in buona fede — come io credo di fare — interpreta le intenzioni dei singoli e dei gruppi nasce l'idea che non si dovrebbe stabilire un criterio così rigido; nello stesso tempo però non si può neanche permettere che avvenga una dilatazione « a pelle di leopardo », quanto piuttosto secondo un criterio che deve essere scelto dalla Giunta per il regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, dopo l'incidente regolamentare, tornerei all'emendamento Vascon 2.23 per dichiarare il voto favorevole del mio gruppo.

Anche se, in sede di esame dell'articolo 1, abbiamo discusso della natura giuridica e dei compiti istituzionali, mentre qui parliamo delle funzioni del Corpo forestale dello Stato, a noi pare che porre al primo punto dell'elenco delle funzioni una dilatazione dei compiti di ordine e di sicurezza pubblica del Corpo medesimo in qualche modo — pongo il problema, signor

Presidente, anche sul piano regolamentare — finisca con il contrastare la stessa approvazione, già avvenuta, dell'emendamento Minniti 1.23.

Ad ogni modo, il nostro gruppo voterà a favore dell'emendamento Vascon 2.23.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

**LUIGINO VASCON.** Signor Presidente, a prescindere da ciò che pensa il collega Marcora, il quale non perde occasione per fare il primo della classe e, invece, non ha ancora capito che, probabilmente, non è il caso di mettere il becco in casa d'altri ed è convinto di conoscere...

**PRESIDENTE.** Onorevole Vascon, per la verità, questa è proprio la sede nella quale ognuno mette il becco in casa d'altri!

**LUIGINO VASCON.** Probabilmente, signor Presidente, il collega confonde la sala mungitura con l'aula; oppure crede di essere nella sala conferenze del suo caseificio e non in una sede parlamentare nella quale si sta esaminando un importante provvedimento legislativo. Sa com'è: dev'essere rimasto folgorato sulla via ... Lattea anziché su quella di Damasco! Talvolta, lo zelo porta il collega Marcora a limitarsi a criticare l'operato degli altri ed a fargli perdere di vista il merito specifico: se l'emendamento era così buono, così di sostanza e così importante, per quale motivo non ne ha presentato uno uguale anche lui? Probabilmente, per risparmiare sull'inchiostro o sulla carta!

Ma basta rivolgere epiteti al collega Marcora! Con il mio emendamento 2.23 chiedo di sopprimere la lettera a) del comma 1 dell'articolo 2. Per quale ragione? In essa si parla di « concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica con particolare riferimento alle aree rurali e montane ». Ora, a meno che non siano organizzate manifestazioni da vaccai, caprai, pecorai e quant'altro, non ho mai visto svilupparsi tanta pericolosità nelle aree montane e rurali!

Francamente, signor Presidente, credo che la soppressione da me proposta sia ispirata a buonsenso, anche perché, come ho detto nei miei precedenti interventi, si deve evitare, anche quando si ha a che fare con le piccole cose, di sovrapporre competenze: ne deriverebbero soltanto disguidi, procedimenti inutili e, sicuramente, molti fastidi per persone le quali hanno bisogno di lavorare e di essere lasciate tranquille (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

**DARIO GALLI.** Signor Presidente, ovviamente, anch'io voterò a favore di questo emendamento perché, come abbiamo già detto, la guardia forestale non deve essere assolutamente trasformata in un corpo di polizia aggiunto. Ricordo che, in Italia, abbiamo già un grande numero di persone in divisa tra carabinieri, poliziotti e finanzieri: quasi il doppio, in percentuale rispetto alla popolazione, di quello degli altri paesi europei, nei quali, peraltro, l'ordine pubblico funziona certamente meglio.

Detto questo, noi vorremmo che la guardia forestale diventasse di competenza regionale e svolgesse le sue funzioni il più possibile nel campo della tutela del territorio da tutto ciò che può arrecare ad esso danno.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE**  
**PIER FERDINANDO CASINI** (*ore 17,21*)

**DARIO GALLI.** Non abbiamo certo bisogno che i contadini o le persone che lavorano nelle foreste per la produzione del legno od altro, oltre ai controlli cui sono assoggettati oggi da parte di corpi od organismi dello Stato, subiscano anche quelli della guardia forestale, la quale, anziché fare un lavoro di collaborazione e di prevenzione, andrebbe a fare, in tal caso, il guardiano aggiunto!

Siamo assolutamente favorevoli a questo emendamento e contrari a trasformare la guardia forestale in un altro corpo di polizia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

**UGO PAROLO.** Signor Presidente, non posso che ribadire le motivazioni che già sono state espresse dai colleghi che mi hanno preceduto. È veramente paradossale pensare ad un corpo di polizia con le vesti della guardia forestale. Io vorrei buttarla così sull'ironia: mi sembra di ritornare al medioevo; immagino i nostri contadini come servi della gleba con un nuovo esercito moderno, un esercito Alemanno, che, ancora una volta, andrà a vessarli.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

**ANDREA GIBELLI.** Signor Presidente, intervengo per evidenziare che vi è la necessità di votare l'emendamento Vascon perché, con la soppressione della lettera a), al comma 1, sostanzialmente si riporta l'articolato all'interno di un percorso che ha visto la Casa delle libertà impegnata in campagna elettorale, caratterizzato da una proposta di riforma esattamente opposta alla proposta che viene evidenziata nel testo.

Noi tutti ci siamo impegnati su una riforma dello Stato che consentisse di decentrare o di devolvere le competenze dal centro alla periferia. Con questo dispositivo, invece, si aggiunge un corpo di polizia (poi non si capisce il motivo per cui, rispetto alla pianura in montagna ci sia bisogno di un corpo aggiunto che abbia dei compiti specifici). Quindi, invito l'Assemblea a votare l'emendamento Vascon, perché tutti i componenti della Camera che fanno parte della Casa delle libertà si sono impegnati in quella direzione. Invito a riflettere, perché penso che tornare indietro di dieci o vent'anni non faccia

onore agli elettori, visto che siamo stati votati con un programma elettorale; non si fa un servizio al paese prendendo i voti in un modo e governando in un altro (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

**CESARE ERCOLE.** Signor Presidente, intervengo per associarmi a quanto hanno già detto i miei colleghi. Vorrei porre in evidenza l'incongruenza soprattutto di questo articolo 2, nel quale l'ingegneria genetica e strutturale di questa legge Alemanno raggiunge il massimo della sua nefandezza, a mio parere. Si vanno a cercare delle funzioni del corpo forestale dello Stato, che nulla hanno a che vedere con il Ministero delle politiche agricole e forestali. Ricordo che il Ministero delle politiche agricole e forestali è diviso in due dipartimenti: da una parte l'agricoltura e la pesca, dall'altro la qualità del prodotto naturale. Bene, in questi punti, dalla *a*) fino alla *p*), non c'è una sola parola che ricordi sia l'agricoltura sia la pesca.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

**SERGIO ROSSI.** Signor Presidente, intervengo a favore di questo emendamento. Noi siamo contro l'interferenza dello Stato in materia di politiche territoriali, che sono di competenza delle regioni. Vorrei rammentare al sottosegretario di Stato che la poltrona che occupa è quella di un ministero che non è classificabile di serie A, neanche di serie B, ma forse di serie C, considerato che in passato sono già stati indetti due referendum per la sua soppressione. Ogni volta, invece, lo Stato, il Parlamento, ha aggirato questo risultato elettorale, ripristinando il ministero con competenze diverse, però sempre centralizzate e sempre sottratte alle regioni. Dobbiamo chiederci allora quante volte l'elettorato deve dire « no ».

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Didonè. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI DIDONÈ.** Signor Presidente, anche io esprimo un parere favorevole a questo emendamento. Volevo fare alcune considerazioni. Questa è una proposta di legge nata male: oltre a non considerare le iniziative legislative già presentate (come il disegno di legge Bossi e il disegno di legge La Loggia), se non sarà approvato questo emendamento verranno conferite funzioni di polizia ad un ulteriore corpo dello Stato: il corpo forestale, appunto.

Tra le funzioni dei vari corpi addetti alla sicurezza dovrebbe esserci maggior coordinamento e noi, invece di andare verso la regionalizzazione, dunque verso un sistema più efficiente ed efficace, creiamo un ulteriore corpo la cui attività finirà per interferire con quella degli altri che già operano sul territorio.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

**MASSIMO POLLEDRI.** Signor Presidente, abbiamo posto delle domande e non abbiamo avuto risposte; abbiamo chiesto quanti sono i forestali e non abbiamo avuto i numeri. Qualcuno dice 10 mila, qualcun altro 30 mila, qualcun altro ancora, 15 mila. Certo, un Parlamento in cui si danno i numeri fa pensare!

Certamente, a tutte queste funzioni bisognerà, tra poco, aggiungere altre: arriviamo alla lettera *p*), e la prossima volta arriveremo alla *z*); l'unico punto fermo è che dobbiamo mantenere un determinato numero di forestali, dunque dobbiamo ideare delle funzioni da assegnare loro. La prossima volta assegneremo loro il compito di aiutare le mamme a far attraversare la strada ai bambini.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, il nostro gruppo voterà contro l'emendamento Vascon 2.23 in coerenza con quanto detto poco fa, relativamente all'articolo 1, ed in coerenza con quanto dichiarato in occasione del voto sulla pregiudiziale di costituzionalità presentata su questo testo dal gruppo della Lega nord Padania.

Ricordiamo che tra gli obiettivi della Lega c'è anche quello di portare l'approvazione di questo testo ad un momento successivo alla discussione e alla votazione da parte dell'Assemblea parlamentare della cosiddetta *devolution*, al fine di ricomprendere anche eventuali competenze di polizia nelle competenze regionali. Noi siamo fortemente contrari a questa indicazione, a questa soluzione normativa di carattere costituzionale e siamo dell'idea che in questa legge, invece, e particolarmente nell'articolo 2, ci sia una ricognizione delle competenze che attualmente il corpo forestale dello Stato sta svolgendo. È una ricognizione che, oltretutto, è dovuta per non correre il rischio che la normativa relativa al Corpo forestale dello Stato sia confusa.

È pacifico nell'ordinamento del Corpo forestale dello Stato che questo concorra all'ordine e alla sicurezza pubblica; lo abbiamo già affermato con riferimento all'articolo 1, crediamo che anche nell'articolo 2 possa essere confermata, tra le altre, questa competenza del corpo forestale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bricolo. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, devo dire che oggi con questo provvedimento stiamo compiendo un'incredibile inversione di marcia rispetto al programma presentato in campagna elettorale. Già la scorsa settimana con l'industriale abbiamo visto che la Casa delle libertà si è spaccata e, con voto *bipartisan* con l'ulivo, si è schierata contro il programma elettorale; oggi vediamo, addirittura, che una delle proposte di legge che

stiamo discutendo è stata presentata, come primo firmatario, dal capogruppo dell'UDC, l'onorevole Volontè. Dico ciò per far capire come, evidentemente, nella Casa delle libertà le idee non sono ancora chiare; non si capisce come mai si voglia, in questo modo, andare contro le promesse fatte ai cittadini che ci hanno premiati votando il nostro programma.

Mi appello anche ai colleghi che sono stati eletti nei collegi del nord, in Padania, in Veneto, in Lombardia, in quanto non solo la Lega è contraria a questo provvedimento; tanti governatori, quelli della Lombardia e del Veneto, Galan, Formigoni, i gruppi consiliari che ci rappresentano sul territorio, ci domandano il perché del presente provvedimento. Non si capisce, dunque, questa incredibile retromarcia, questo voltafaccia a discapito degli elettori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	387
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	37
<i>Hanno votato no</i> ..	350).

**Sull'ordine dei lavori** (ore 17,33).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, prendo la parola sull'ordine dei lavori perché questa mattina il presidente Castagnetti ha posto una questione che sta

molto a cuore non solamente a noi, ma anche a molti colleghi della maggioranza, oltre che a gran parte del popolo italiano. Si tratta di conoscere, allo stato delle cose, quale sia la posizione del Governo sulla questione guerra. Anche l'onorevole Cossutta ha preso nel pomeriggio la parola su tale argomento.

Insisto su un aspetto: i Democratici di sinistra — ma la posizione è comune a tutto l'Ulivo — hanno presentato un'interpellanza affinché il Presidente del Consiglio venga in aula a chiarire quale sia l'attuale posizione del Governo. Dopo la dichiarazione del portavoce della Casa Bianca ci sono infatti state, come noto, prese di posizione discordi tra membri del Governo e lo stesso Presidente del Consiglio.

Oggi, inoltre, si è avuta una presa di posizione molto ferma contro la guerra da parte del Consiglio episcopale, posizione che tra l'altro ha evidenziato un elemento, che dovrebbe essere oggetto di attenta riflessione da parte di tutti noi, circa i limiti di un'eventuale autorizzazione delle Nazioni Unite. I sindaci di Roma, Berlino, Mosca, Londra e Parigi hanno assunto una posizione analoga. Credo pertanto sia assolutamente necessario che il Presidente del Consiglio venga in aula a chiarire quale sia, allo stato, la posizione del Governo.

Ho appreso dalle agenzie che il Presidente del Consiglio, mi sembra domani mattina, dovrebbe essere in Inghilterra dal Presidente Blair. Non so se farà in tempo a venire prima di tale incontro, ma se ciò non sarà possibile, signor Presidente, mi affido alla sua responsabilità affinché egli venga in aula immediatamente dopo tale incontro per chiarire quale sia la posizione italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, sono pienamente d'accordo con l'onore-

vole Violante: anche noi chiediamo che il Presidente del Consiglio venga a riferire gli intendimenti del Governo sulla questione guerra, anche perché il collega Violante ne sa qualcosa; mi ricordo, infatti, che l'allora Presidente del Consiglio non disse affatto che in Kosovo si sarebbe fatta la guerra! Fecero tutto ciò che vollero, mentre noi vogliamo almeno distinguerci, o quanto meno essere differenti dal centrosinistra, venendo a spiegare in aula i nostri intendimenti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, su tale argomento posso concedere la parola ad un deputato per ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, anche noi chiediamo che il Governo venga in aula a riferire, perché si stanno assumendo decisioni e non sappiamo in base a quale mandato parlamentare. Vorrei però ricordarle che sono state presentate alcune mozioni, nella fattispecie la nostra, che possono costituire — in maniera inequivocabile — un mandato per il Governo. In particolare, abbiamo presentato una mozione che mira ad evitare che il paese possa essere coinvolto, in qualsiasi forma, nella vicenda bellica in Iraq.

Chiediamo pertanto che questa mozione sia discussa e votata, in modo tale che ciascuno si assuma le proprie responsabilità.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Boato, lei parla come rappresentante del gruppo misto.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la questione è stata posta in aula dal collega Castagnetti anche a nome di tutti gli altri

gruppi dell'Ulivo. Mi limito pertanto ad associarmi a quanto detto dal presidente Castagnetti questa mattina ed a quanto ha testé detto il presidente Violante; mi affido a lei affinché vi sia un tempestivo intervento da parte sua nei confronti del Presidente del Consiglio. Egli non viene mai a rispondere alle interrogazioni a risposta immediata, ma in una materia come questa sarà opportuno che il Presidente del Consiglio venga quanto prima a riferire in aula.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto dire che nella giornata di oggi vi è stato, in aula, un intervento sul tema da parte dell'onorevole Castagnetti, intervento che mi è stato subito riferito; l'onorevole Rutelli, prima di una sua presa di posizione pubblica in proposito, ha avuto la cortesia di telefonarmi. L'onorevole Cossutta ha sollevato in Commissione difesa una questione importante con riferimento alle comunicazioni rese dal Governo ed un gruppo di donne parlamentari ha scritto al Presidente della Camera sollevando il tema della guerra e delle iniziative da assumere in riferimento all'Iraq, chiedendo in proposito un mio impegno e quello del Parlamento.

Per quanto riguarda la richiesta dell'onorevole Violante, ribadita in questo momento ed a cui, tra l'altro, mi sembra si siano associati anche i colleghi della maggioranza (poiché l'onorevole Rizzi fa parte della maggioranza), vorrei dire, innanzitutto, che il ministro degli affari esteri Frattini domani riferirà al Senato sul tema. Oggi pomeriggio, dopo avere registrato un crescendo di prese di posizione su questo tema, ho avuto una lunga conversazione telefonica con il Presidente del Consiglio. Mi sono messo in contatto con lui e gli ho chiesto di riferire in Parlamento su questo tema. Credo, infatti, che, al di là delle diverse posizioni manifestate in quest'aula, vi sia una comune preoccupazione per gli avvenimenti internazionali che stiamo seguendo. Tutti, maggioranza, opposizione, singoli parlamentari e gruppi parlamentari hanno manifestato la necessità che il Parlamento in una fase

di questo tipo mantenga la posizione di centralità che il sistema costituzionale italiano gli assegna. Devo dire, invero, che il Governo ha sempre affermato che in questa vicenda, prima di qualsiasi passaggio decisivo, si sarebbe rimesso alle scelte del Parlamento.

Onorevole Violante, il Presidente del Consiglio mi ha spiegato che è in partenza (credo stasera o domani mattina) per una capitale europea e che poi si recherà dal Presidente degli Stati Uniti; pertanto, non è materialmente nelle condizioni di intervenire prima in Parlamento. Peraltro, credo che in queste ore non vi siano scelte che richiedono un passaggio parlamentare.

Tuttavia, al ritorno da questa missione internazionale, il Presidente del Consiglio mi ha confermato la sua disponibilità a venire in Parlamento per riferire in proposito. Credo si tratti di una disponibilità che il Presidente della Camera ed i gruppi parlamentari presenti non lasceranno cadere, dal momento che vi è la necessità che il Parlamento sia informato e che tutti possano esprimersi nella sede parlamentare.

Pertanto, in ordine alla richiesta formulata dall'opposizione ed anche da parte della maggioranza, mi pronuncio con l'accoglimento della stessa. Peraltro — vi debbo assicurare — è lo stesso orientamento che il Governo ha assunto in proposito. Vorrei dire che, poiché in settimana si terrà una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, in quella sede verrà definita la giornata in cui il Presidente del Consiglio dei ministri verrà in Parlamento.

**Si riprende la discussione (ore 17,40).**

**(Ripresa esame dell'articolo 2 — A.C. 559)**

**PRESIDENTE.** Vorrei far notare ai colleghi della Lega nord Padania e all'onorevole Cè che userò nei loro confronti il criterio di disponibilità istituzionale che ho sempre utilizzato nei confronti dell'opposizione. Mi sembrerebbe, infatti, assai

disdicevole per la Presidenza se ricorressi ad un metodo diverso. Naturalmente, come rivolgo appelli al buon cuore dell'opposizione, li rivolgo anche a lei, che dovrebbe essere più disponibile all'accoglienza degli stessi, affinché si vogliano stringere i tempi dell'esame del provvedimento. Da questo momento, i suoi colleghi dovranno chiedere la parola a titolo personale perché il tempo a disposizione del gruppo è terminato.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito a ritirare gli emendamenti Rava 2.3 e Vascon 2.28 e che l'emendamento Ascierto 2.27 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	397
<i>Maggioranza .....</i>	199
<i>Hanno votato sì .....</i>	186
<i>Hanno votato no ..</i>	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 2.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	400
<i>Votanti .....</i>	395
<i>Astenuti .....</i>	5
<i>Maggioranza .....</i>	198
<i>Hanno votato sì .....</i>	49
<i>Hanno votato no ..</i>	346).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Preda 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, per quanto riguarda le funzioni previste dall'articolo 2, il mio emendamento 2.4, che viene proposto da diverse regioni, ha la funzione di chiarire i limiti delle competenze del Corpo forestale sulla vigilanza, prevenzione e repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente, con specifico riferimento alla tutela del patrimonio naturalistico nazionale.

Queste funzioni di cui all'articolo 2 dimostrano la grande confusione che rischiamo di avere con l'approvazione di questo provvedimento e quale profilo di Governo rischiamo di dare alle questioni agricole, forestali ed ambientali.

La preoccupazione che hanno più volte espresso regioni con maggioranze e con governi diversi riguarda la confusione di funzioni fra le regioni ed i vari ministeri, soprattutto tra i ministeri dell'interno, dell'ambiente e delle politiche agricole. Tutto questo aveva portato alla sottoscrizione di un protocollo di intesa, prima del provvedimento sul federalismo, tra la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero dell'ambiente ed il Ministero delle politiche agricole rilevando l'estrema confusione di competenze che vi era.

Le regioni chiedono che sia chiarito lo spazio di autonomia legislativa che residua alle regioni stesse dal punto di vista delle compatibilità con il nuovo impianto costituzionale e su questo abbiamo presentato una serie di emendamenti. Le regioni hanno rilevato come l'articolo 2, riguardante le funzioni, suscita forti perplessità con riferimento all'impianto costituzionale. Le regioni sollevano il problema delle loro competenze nelle varie funzioni assegnate al Corpo forestale dello Stato. Se si voleva compiere una ricognizione delle funzioni da assegnare al Corpo forestale dello Stato la strada, ovviamente, era diversa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Preda 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	372
<i>Astenuti</i> .....	19
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	158
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Prendo atto che l'emendamento Ascierio 2.29 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 2.32, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	388
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	377
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Prendo atto che l'emendamento Ascierio 2.33 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 2.34, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	399
<i>Votanti</i> .....	393
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	231
<i>Hanno votato no</i> ..	162).

Avverto che gli emendamenti Rava 2.5 e Lucidi 2.68 sono preclusi dall'approvazione dell'emendamento Vascon 2.34.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Rava 2.6 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	385
<i>Votanti</i> .....	382
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	163
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Chiedo all'onorevole Vascon se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 2.36 formulato dal relatore.

LUIGINO VASCON. No, signor Presidente. Con l'emendamento in esame si chiede la soppressione delle parole da: « e attività volte » fino alla fine della lettera. Ciò perché ancora una volta ci troviamo ad avere una sovrapposizione di competenze ed una confusione istituzionale. Infatti, vi sono diversi soggetti che verificano e controllano la stessa identica cosa. In poche parole, vi sono soggetti che concorrono tra loro nella medesima materia con una dispersione di risorse. Ciò, a mio avviso, è dannoso dato che tali risorse vengono sottratte altrove nel controllo, nella vigilanza e nella prevenzione. Con questo provvedimento si vuole arrivare al controllo ossessionante ed ossessivo in forma poliziesca di qualsiasi genere di attività. Al contrario, bisognerebbe considerare maggiormente la prevenzione, la tutela e la salvaguardia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 2.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	395
<i>Votanti</i> .....	394
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	50
<i>Hanno votato no</i> ..	344).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	397
<i>Votanti</i> .....	378
<i>Astenuti</i> .....	19
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	159
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Rava 2.8, Marcora 2.41, Scaltritti 2.42, Vascon 2.43, D'Alia 2.44 e Catanoso 2.45.

GIAMPIERO D'ALIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMPIERO D'ALIA. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 2.44.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Fra i compiti storicamente affidati al Corpo forestale dello Stato vi è quello della polizia venatoria e tale attività è preminente all'interno dei parchi e delle riserve naturali, perché le aree protette rappresentano in alcuni casi l'estremo rifugio per molte specie di fauna pregiata che attirano inevitabilmente il bracconaggio. Vengono organizzate così periodicamente dal Corpo forestale dello Stato operazioni antibracconaggio, soprattutto nei luoghi dove più forte è questo problema. Limitare — come vorrebbe l'articolo 2, comma 1, lettera f) — la vigilanza venatoria effettuata dal Corpo forestale dello Stato solo alle province in cui non sono istituiti servizi di polizia venatoria significherebbe svuotare questo Corpo di una fondamentale funzione, ma soprattutto significherebbe vedere diminuita la sorveglianza venatoria in quanto la polizia venatoria, presente peraltro in tutte le province, è complessivamente insufficiente perché dotata di poche unità e risulterebbe sicuramente insufficiente la vigilanza occorrente nei periodi di migrazione di uccelli e di riproduzione degli stessi.

Inoltre apparirebbe inverosimile limitare i compiti attribuiti a una forza di polizia dello Stato all'esercizio effettivo dei propri compiti solo in alcune parti del paese, dove non sia presente un altro corpo. I due corpi possono lavorare contemporaneamente, così come avviene per tutte le forze di polizia che lavorano sullo stesso territorio. La lettera f), così com'è stata formulata, contrasta con la natura giuridica e i compiti istituzionali che abbiamo attribuito con l'articolo 1 al Corpo forestale dello Stato, che sono anche compiti di attività di polizia giudiziaria e di vigilanza sul rispetto della normativa nazionale e internazionale concernente la tutela del patrimonio naturalistico nazionale, nonché di repressione dei reati connessi.

Per questo avevamo presentato l'emendamento Pecoraro Scanio 2.1, finalizzato a sopprimere l'inciso «, nonché nelle province in cui non sono istituiti servizi di polizia venatoria», su cui avevo sentito che anche il Governo era favorevole. Tuttavia, poiché gli emendamenti in votazione ri-

sultano per certi versi di contenuto analogo a quello del nostro emendamento Pecoraro Scanio 2.1 e tendono a sopprimere l'intera seconda parte della lettera *f*) (e quindi a sopprimere questa limitazione rispetto alla vigilanza venatoria che è comunque attribuita al Corpo forestale dello Stato) e poiché il nostro emendamento Pecoraro Scanio 2.1, come il Presidente di turno ha prima detto, verrebbe assorbito dall'approvazione degli emendamenti in oggetto, preannuncio allora che voteremo a favore di questi emendamenti che sopprimono questa limitazione assurda alla responsabilità del Corpo forestale dello Stato in materia di vigilanza venatoria (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

**LUCA MARCORA.** L'emendamento da me presentato mira ad evitare una palese incongruenza ordinamentale, in quanto le qualifiche di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza attribuite per legge al Corpo forestale dello Stato hanno chiaramente valenza generale permanente e quindi si esplicano su tutto il territorio nazionale. Non è quindi possibile che per reati connessi alle attività venatorie vengano limitate le competenze solo ad alcune province. Questa sarebbe evidentemente un'incongruenza, anche perché vi è il dovere di reprimere gli illeciti penali da parte del Corpo forestale dello Stato (che altrimenti incorrerebbe nel reato di omissione).

D'altra parte abbiamo anche recentemente assistito a una sentenza della Corte costituzionale, che condannava la regione Sardegna per avere modificato il calendario venatorio, sulla base del principio per cui la tutela ambientale (e quindi la tutela del patrimonio faunistico) rappresenta una competenza dello Stato e quindi non può essere normata dalle regioni.

La legge venatoria attualmente in vigore assegna alla polizia venatoria e al Corpo forestale dello Stato le funzioni di

polizia venatoria. Quindi queste devono essere espletate su tutto il territorio nazionale, anche secondo una collaudata esperienza di collaborazione che ha dato sicuramente ottimi frutti fino ad oggi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

**ALDO PREDÀ.** L'estrema confusione di questa lettera *f*), che viene contestata — lo sottolineo — anche dalle regioni, deriva dal fatto che si fanno affermazioni di carattere generale e poi si correggono. Si interviene sulle aree naturali protette, di rilevanza nazionale ed internazionale, poi sulle altre aree protette, poi nelle province in cui non sono istituiti i servizi di polizia venatoria, fermi restando gli altri compiti, e così via.

Dunque, creiamo ulteriore confusione; in particolare, creiamo confusione tra competenze generali dello Stato, del Ministero dell'ambiente o del Ministero delle politiche agricole e forestali e le regioni e le province. Cioè, si aumenta la confusione!

Non so, alla fine, cosa scaturirà da questo provvedimento. Ma, visto che questa proposta di legge sarà approvata, sarebbe opportuno avere almeno il coraggio di sottoporla alla Conferenza Stato-regioni e di avere un incontro con le regioni, al fine di chiarire i punti di contrasto. Io chiedo almeno questo!

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rava 2.8, Marcora 2.41, Scaltritti 2.42, Vascon 2.43 e Catanoso 2.45, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	397
<i>Votanti</i> .....	396

*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 199  
*Hanno votato sì* ..... 395  
*Hanno votato no* . 1).

Ricordo che l'emendamento Pecoraro Scanio 2.1 risulta assorbito.

Passiamo all'emendamento Rava 2.9.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

LUIGI BORRELLI. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, con questo emendamento, chiediamo la soppressione della lettera g).

Il Corpo forestale dello Stato, all'articolo 1, è stato definito come forza di polizia, con competenze specifiche nella vigilanza, nel controllo e nella repressione dei reati ambientali.

Con questo provvedimento il Corpo forestale cessa di essere un corpo tecnico, come invece è stato per cento anni, salvo il periodo fascista in cui fu trasformato in milizia forestale fascista; oggi, torna ad essere un corpo di polizia, con competenze in materia ambientale.

In questo modo, si ritorna nell'ambiguità in quanto, se ad esso si attribuiscono funzioni di tutela e di salvaguardia delle aree protette, in questo concetto rientra anche quello della gestione di tali aree. E un corpo di polizia non ha quale mansione quella di gestire le aree protette, bensì quella di vigilare su di esse.

Se le aree protette sono di interesse dello Stato, saranno gestite dallo Stato attraverso gli ordinari strumenti di gestione; se le aree protette sono di interesse regionale, saranno gestite dalle regioni secondo le forme che esse sceglieranno, senza intromissioni da parte dello Stato. Anche le riserve biogenetiche rientrano nelle competenze regionali, anzi il passaggio di queste aree alle regioni doveva essere già avvenuto da molto tempo per effetto del quadro legislativo esistente.

Dunque, non si può tornare indietro, togliendo delle competenze alle regioni e riproponendo una situazione di ambiguità che questo provvedimento avrebbe dovuto superare. Per questa ragione chiediamo la soppressione della suddetta lettera g).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, noi invece siamo nettamente contrari a questa posizione in quanto, se esistono riserve naturali statali, peraltro riconosciute di importanza nazionale e internazionale, è evidente che qualcuno dovrà pur tutelarle.

Dunque, se togliamo questa competenza al Corpo forestale dello Stato, dovranno essere istituiti specifici corpi — chiamiamoli come vogliamo — o, comunque, dovranno essere assunte altre persone per svolgere il compito al quale è preposto il Corpo forestale.

Non vedo il nesso: si distoglie il Corpo forestale dello Stato da queste mansioni, lasciando un vuoto che tale non può rimanere, per cui lo si riempie attraverso nuove assunzioni. Francamente, non lo consideriamo di certo produttore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 376  
*Votanti* ..... 374  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 188  
*Hanno votato sì* ..... 151  
*Hanno votato no* .. 223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 2.46, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	385
<i>Votanti</i> .....	379
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	222
<i>Hanno votato no</i> ..	157).

Avverto che gli emendamenti Ascierio 2.50 e 2.51 sono stati ritirati dal presentatore.

Passiamo all'emendamento Franci 2.10.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione.

CLAUDIO FRANCI. Sì, signor Presidente. Intervengo su questo emendamento, richiedendo anche l'attenzione del Governo e della Commissione che si sono espressi in senso contrario alla sua approvazione.

La lettera *l)* dell'articolo 2 del provvedimento, ad un certo punto, recita così: « con riferimento anche al coordinamento e al pronto intervento nella lotta attiva contro gli incendi boschivi, alla prevenzione e allo spegnimento con mezzi aerei degli stessi ». Proponiamo di sostituire la parte che va dalle parole « anche al coordinamento » fino alle parole « alla prevenzione » con la seguente espressione: « al concorso con le regioni nella lotta attiva agli incendi boschivi ».

Se la lettera *l)* dovesse rimanere invariata, rispetto al testo sottoposto alla nostra attenzione, il provvedimento entrarebbe in conflitto con la legge 21 novembre 2000, n. 353, che attribuisce alle regioni il compito primario negli interventi contro gli incendi boschivi. Se il Governo e la Commissione scorressero il testo della legge n. 353 del 2000, a partire dall'articolo 3, che individua nelle regioni coloro che approvano il piano regionale per la programmazione delle attività di prevenzione e di spegnimento degli incendi boschivi, troverebbero menzionate anche le funzioni prioritarie e primarie attribuite, nell'opera di coordinamento, alle regioni

che sono chiamate ad individuare tutte le azioni relative al piano di spegnimento degli incendi e di intervento sui boschi. Queste norme vengono rafforzate e riaffermate all'articolo 4, comma 3, della stessa legge, dove si dice che le regioni programmano le attività di previsione e di prevenzione, ai sensi dell'articolo 3, in materia di incendi boschivi sulle aree boscate e via dicendo.

Perché ho richiesto l'attenzione sia del Governo sia della Commissione, invitandoli ad esprimere parere favorevole su questa proposta? Come hanno sottolineato in molte occasioni i colleghi che mi hanno preceduto, siamo di fronte ad un testo — vorrei dire — affrettato, che, in molti punti, entra in rotta di collisione con le autonomie regionali, con i compiti che queste devono assolvere sulla base dell'articolo 117 del titolo V della Costituzione e con un'azione di attribuzione di compiti e di funzioni al sistema regionale.

Come ha detto il collega Preda, non so quale testo uscirà dal nostro esame. Non so se riusciremo a migliorarlo nel corso della discussione. Credo che, quanto meno, potremmo provare a fare il minor numero possibile di danni in materie così delicate, non rinunciando, peraltro, a costruire quegli appuntamenti con le regioni che consentano di gestire questo testo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, le considerazioni svolte dal collega Franci sono convincenti. Vorrei apporre la mia firma a questo emendamento e dire che, a mio avviso, in effetti il provvedimento presenta molti punti di confusione. Capisco l'esigenza di dare certezze e prospettive al Corpo forestale dello Stato che, altrimenti, rischia di andare allo sbando; tuttavia, molti dei compiti assegnati dal provvedimento dovrebbero ricadere nelle

competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, piuttosto che in quelle del Ministero delle politiche agricole. In effetti, una buona parte di questi compiti ricadono nelle competenze delle regioni. E in questo do ragione anche ai colleghi della Lega per alcune delle obiezioni da loro sollevate.

Quindi, questo provvedimento richiederebbe forme di coordinamento molto più spinte di quelle previste in alcuni suoi articoli. Io penso che sia necessario approvare il provvedimento per non lasciare nell'incertezza questo corpo. Tuttavia, il fatto di creare confusione in quanto si va a configurare una nuova forza di polizia, anziché un corpo tecnico che opera in relazione con le istituzioni esistenti, sia con gli altri ministeri, che con le regioni, può presentare problemi per il futuro. Anche per quanto riguarda l'evoluzione del Ministero delle politiche agricole e forestali, sarebbe preferibile puntare ad un ragionamento in cui questo ministero assuma competenze più estese nel campo dell'alimentazione, prendendo una parte delle competenze del Ministero della salute e di quello delle attività produttive, e dotandosi di una missione certa, perché, altrimenti, ho paura che questa commistione di ruoli possa creare confusione anche a livello della struttura ministeriale.

Per questi motivi, sottoscrivo e voterò a favore dell'emendamento illustrato dal collega Franci.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

**LUIGI BORRELLI.** Signor Presidente, intervengo molto brevemente per far notare su questo emendamento come, in effetti, questa proposta di legge è arrivata in aula senza che la concertazione con le regioni avesse raggiunto un livello accettabile. Infatti, come ricordava il collega Franci, stiamo parlando di competenze che la legge già assegna alle regioni non solo in materia di forestazione, ma anche di incendi boschivi. A questo punto, ritornare nuovamente a fare confusione in

questo campo sicuramente non porterà beneficio a nessuno.

Voglio anche ricordare, signor Presidente, per la mia passata esperienza, che in materia di incendi boschivi già prima del decreto legislativo n. 300 del 1999 erano le regioni che, addirittura, si sobbarcavano le spese necessarie perfino per pagare la benzina per le camionette del Corpo forestale dello Stato che andavano a spegnere gli incendi. Ora, non si può con un tratto di penna annullare le competenze che le regioni hanno esercitato e sostenuto, anche sul piano finanziario, e ritornare decisamente indietro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

**LUIGINO VASCON.** Signor Presidente, innanzitutto intervengo per aggiungere la mia firma a questo emendamento, perché ritengo che, se non altro, i colleghi che lo hanno formulato hanno avuto il buon gusto di ricordare i compiti importanti delle regioni. Peraltro, come abbiamo sentito, esse già da tempo hanno concorso e attualmente concorrono per quanto concerne la funzionalità medesima.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

**LINO RAVA.** Signor Presidente, intanto voglio dire che ho apprezzato moltissimo le parole del collega Realacci perché, in sostanza, hanno sintetizzato la posizione che il nostro gruppo ha sostenuto a lungo in Commissione. Voglio ancora ribadirlo, perché queste cose possono essere di insegnamento per i provvedimenti futuri ed anche per quelli che a breve esamineremo in Commissione agricoltura.

Con delle leggi approvate da questo Parlamento noi abbiamo stabilito che la competenza in materia di incendi boschivi è delle regioni: lo abbiamo deciso noi. Oggi non possiamo in questo modo, come prevede il testo di legge in discussione, mettere questa competenza in capo al Corpo

forestale dello Stato. Allora, non voglio fare polemiche e recriminare su quanto avvenuto in Commissione, però in questa sede abbiamo la possibilità di apportare una correzione che è ragionevole, che ci vede interpreti di una posizione espressa da tutte le regioni, non soltanto da quelle governate dal centrosinistra, ma anche da quelle governate dalla Casa delle libertà. Credo che un po' di saggezza e di capacità di lettura del contenuto degli emendamenti non possa non portare il sottosegretario ed il relatore a formare un parere che esprima attenzione nei confronti di questo emendamento. Prego davvero di verificarlo nuovamente.

**Sull'ordine dei lavori** (ore 18,06).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di andare avanti nei lavori, volevo fare una comunicazione soprattutto ai presidenti dei gruppi. Per quanto attiene all'elezione di due componenti del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria prevista per domani pomeriggio — visto che sono anche impegnato a realizzare un'intesa per favorire il meccanismo di voto, che altrimenti è estremamente complicato — vi chiederei la cortesia, se possibile, di rinviarla a giovedì mattina.

Se non vi sono obiezioni, ritengo possa così rimanere stabilito.

**Si riprende la discussione** (ore 18,07).

**(Ripresa esame dell'articolo 2 — A.C. 559)**

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Signor Presidente, al relatore compete fare una precisazione. Ormai sta diventando una costante degli interventi ricordare che con questo provvedimento si istituisce un

nuovo corpo di polizia. Ciò, non è stato sostenuto da uno o due colleghi, ma da parecchi.

Vorrei solo ricordare che la legge n. 121 del 1981, in tema di riforma dell'amministrazione della polizia, riconosceva già allora il ruolo, la funzione di polizia al Corpo forestale dello Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, effettivamente la legge n. 121 non c'entra molto con questo ragionamento, ma vi è un'altra considerazione da fare. L'emergenza rappresentata dagli incendi boschivi è stata, è e continuerà ad essere la vera emergenza del paese. Giustamente l'emendamento in questione non si preoccupa di affermare una competenza esclusiva delle regioni in questa materia. Risulta assai utile che insieme alla competenza delle regioni, che purtroppo non hanno ancora sufficientemente organizzato servizi adeguati, vi sia una competenza da parte del Corpo forestale dello Stato che dà già una mano formidabile per quanto riguarda lo spegnimento degli incendi.

L'emendamento è equilibrato perché chiama in campo tutte le forze disponibili — dai vigili del fuoco sino al Corpo forestale dello Stato — a dare una mano riguardo a quella che continuerà ad essere una vera emergenza del paese.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, stiamo certamente trattando una materia dove l'esclusività e la concorrenza non hanno limiti ed ambiti precisi. Siccome vi è una larga volontà da parte dell'Assemblea di procedere all'esame del provvedimento cercando di

migliorarne la definizione legislativa, a me pare — mi stavo appunto consultando con il relatore — che l'emendamento Franci 2.10 meriti una riconsiderazione; ciò, tenuto conto che il coordinamento, compreso nella lettera *l*) non poteva che riferirsi — a mio sommo parere — al coordinamento operativo.

Quindi, tenuto conto dei rilievi e dei riflessi che sono stati richiamati in ordine ad una possibile confusione od alterazione di competenza specifica regionale, credo che l'emendamento Franci 2.10 nulla tolga all'insieme della formulazione se al posto delle parole « anche al coordinamento e al pronto intervento nella lotta attiva contro gli incendi boschivi » si inseriscono le parole « al concorso con le regioni nella lotta attiva agli incendi boschivi ». Tutto ciò lasciando, evidentemente, questo carattere operativo al buonsenso nelle emergenze quando si interverrà. Tutto il resto del testo, a mio avviso, è chiaro rispetto alla ricognizione che l'articolo 2 fa delle funzioni statuali attualmente di competenza del Corpo forestale dello Stato.

Con questa interpretazione, se il relatore è concorde, annuncio il parere favorevole del Governo sull'emendamento in questione.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Ritengo che le osservazioni espresse dal Governo abbiano fondamento; in effetti, una lettura più attenta che tenga conto del contenuto di sostanza, come rilevato dal rappresentante del Governo, mi trova concorde. In effetti, la modifica proposta va ad eliminare elementi di confusione e di difficoltà di interpretazione, soprattutto in riferimento al rapporto con le regioni nel futuro. Pertanto, concordo con quanto affermato dal Governo rispetto alla modifica proposta della lettera *l*) del comma 1, dell'articolo 2 del provvedimento in esame, e, quindi, all'accoglimento sostanziale dell'emendamento Franci 2.10.

PRESIDENTE. Il parere, pertanto, su tale emendamento è favorevole.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franci 2.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	378
<i>Maggioranza</i>	.....	190
<i>Hanno votato sì</i>	.....	377
<i>Hanno votato no</i>	..	1).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 2.11.

Prendo atto che i presentatori non accedano all'invito al ritiro, formulato dalla Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, l'emendamento in esame si propone la finalità di sopprimere la lettera *m*) del comma 1 dell'articolo 2 del provvedimento in esame. Anche in tal caso, si registra una palese intrusione nelle competenze delle regioni; si prevede un'attribuzione al Corpo forestale di funzioni non coerenti con la natura di corpo di polizia che si è voluto configurare.

La rilevazione qualitativa e quantitativa delle risorse forestali, come si afferma nella lettera *m*), è una competenza già esercitata dalle regioni: tutte le regioni hanno definito o stanno definendo un proprio inventario forestale. L'inventario nazionale nasce dall'unione degli inventari regionali e non può essere sovraordinato rispetto ad essi.

Le funzioni di monitoraggio, anche con riferimento agli effetti dell'inquinamento del sistema forestale complessivo della nazione, con il coinvolgimento delle regioni, devono essere effettuati da organismi tecnici specifici e non già da un corpo di polizia.

Singolare poi è l'ultima parte della lettera *m*) e mi riferisco all'attribuzione al Corpo forestale, ripeto è un corpo di polizia, di funzioni inerenti al collegamento della rete telematica del Ministero delle politiche agricole ai comuni, alle comunità montane e all'UNCHEM. Non si capisce perché la competenza di fornire notizie ed informazioni ai comuni, alle comunità montane e all'UNCHEM debba essere esercitata da un corpo di polizia. Pertanto, chiediamo di sopprimere la lettera *m*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, condivido ampiamente quanto espresso dal collega Borrelli, sottolineando il fatto che esistono già organismi regionali ed in particolare provinciali. Esistono istituti, peraltro con una certa competenza ed una certa storia a livello regionale e provinciale e, pertanto, francamente non vedo il nesso nell'affidare al Corpo forestale dello Stato, che sarà prossimamente un corpo di polizia, controlli che, anche tecnicamente, spettano appunto non solo agli istituti regionali e provinciali, ma comunque a coloro i quali hanno un'esperienza già maturata che può essere addirittura usata per chi, ad esempio, non ha tuttora istituito simili organismi. Pertanto, l'esperienza può essere spesa per questi ultimi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	380
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	191

*Hanno votato sì ..... 169*

*Hanno votato no .. 211).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vascon 2.67.

Chiedo all'onorevole Vascon se acceda all'invito al ritiro formulato dalla Commissione.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, vorrei ribadire la nostra posizione. Nel momento in cui si intende procedere alla formazione di un nuovo corpo di polizia, che peraltro aveva dei ruoli già poco chiari e che appunto dovevano essere ridisegnati, noi, fedeli a quanto abbiamo sempre affermato e auspicato, credevamo in una regionalizzazione.

Credevamo di investire nel territorio, attraverso specifiche direttive e attraverso specifici incarichi, le risorse che si potevano attribuire al Corpo forestale dello Stato. Oggi ci ritroviamo invece ad avere questo organismo che va ad aggiungersi alle Forze di polizia già esistenti; è un organismo, come ho avuto modo di dire, anomalo. Provate a pensare a quella che può sembrare una sciocchezza: il Corpo forestale dello Stato è l'unico corpo che da sempre è armato; in Europa non esiste. C'è un concetto completamente diverso. Ho rapporti privati, se vogliamo anche per questioni di professionalità, con altri paesi; quando incontro i forestali, mi ritrovo davanti a tecnici, persone che monitorano il territorio e non sono armate di pistole. Sono armate di strumenti per il rilevamento acustico, per il rilevamento dell'inquinamento ambientale ed hanno altri compiti. Controllano in pratica il territorio ed offrono un monitoraggio costante e continuo, laddove altri istituti o organismi non sono in grado di farlo.

Per questa ragione, noi del gruppo della Lega nord Padania contestiamo non soltanto il fatto che si accenti e non si regionalizzi, ma contestiamo gli stessi compiti che saranno attribuiti nel mansionario che stiamo, articolo dopo articolo, per approvare o, come io auspico, per bocciare *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 2.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	379
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	47
<i>Hanno votato no</i> ..	332).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio gruppo esprime voto contrario su questo articolo. Molte delle funzioni che sono attribuite al Corpo forestale dello Stato sono contraddittorie perché tendono a qualificare quest'ultimo come Forza di polizia e, al tempo stesso, come il contrario di ciò che normalmente deve essere un corpo di polizia.

Sostanzialmente, questa legge attraverso l'articolo 2 così come è stato predisposto, diventa inutile perché non supera le doppiezze già insite nel Corpo forestale dello Stato così come esso si presentava. C'è anche dell'altro: vi è una forte intrusione nelle competenze regionali, come abbiamo denunciato, in particolare con le funzioni riportate alle lettere g) ed m).

Questo disegno di legge, se verrà approvato dalla Camera e dal Senato e se verrà promulgato dal Capo dello Stato, sarà destinato ad incrementare il contenzioso dinanzi alla Corte costituzionale per l'attribuzione di competenze tra lo Stato e le regioni.

Questo articolo rappresenta un ritorno all'indietro, una riaffermazione di volontà centralistica che ci vede decisamente contrari. Per questa ragione, il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo esprimerà

voto contrario su tale articolo *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione. La Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	390
<i>Votanti</i> .....	387
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> ....	232
<i>Hanno votato no</i> ..	155).

### ***(Esame dell'articolo 3 – A.C. 559)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 559 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il parere della Commissione è favorevole sull'emendamento 3.53 del Governo, sugli identici emendamenti D'Alia 3.31, Marcora 3.39, Catanoso 3.40 e Misuraca 3.41, nonché sugli identici emendamenti D'Alia 3.16, Marcora 3.17, Misuraca 3.18 e Catanoso 3.38. Su tutte le altre proposte emendative vi è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Chiedo al presentatore se accolga l'invito al ritiro dell'emendamento Scaltritti 3.9.

**GIANLUIGI SCALTRITTI.** Sì, signor Presidente, lo ritiro.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'emendamento Vascon 3.10. Prendo atto che il presentatore non accoglie l'invito al ritiro e insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	355
<i>Votanti</i> .....	354
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	178
<i>Hanno votato sì</i> .....	28
<i>Hanno votato no</i> ..	326).

Prendo atto che l'onorevole Mereu non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito al ritiro dell'emendamento Rossiello 3.7.

**GIUSEPPE ROSSIELLO.** No, signor Presidente, insisto per la votazione. Chi, leggendo questa proposta di legge, volesse indulgere in qualche modo in un'ottica lessicale, si renderebbe conto che la parola più usata è « nonché ». Provate a leggere tutti gli articoli e troverete sistematicamente questo termine. Che cosa significa, che è stata una sola mano a scriverli? Io escluderei una ipotesi siffatta. Penso, piuttosto, che il « nonché » sia il frutto del fatto che sistematicamente qualcosa era stato dimenticato, qualcosa andava aggiunto forzatamente, qualcosa andava recuperato.

Credo che, nel nostro caso, come è accaduto con la legge n. 121 — che abbiamo recuperato grazie all'intervento del Governo — anche questa volta la dimenticanza sia grave, nel senso che ci si è dimenticati della legge n. 349. Qualcuno dirà: altri tempi! Altri diranno: bei tempi! Ma sta di fatto che, all'atto dell'istituzione del Ministero dell'ambiente, ci si rese immediatamente conto del conflitto di attribuzioni fra il neonato ministero e il Ministero per le politiche agricole e forestali, tant'è che l'allora Presidente Amintore Fanfani invitò i ministri dell'epoca — se non ricordo male, Pandolfi e De Lorenzo — a trovare una sorta di intesa, di armonia, rispetto ai temi di gestione istituzionale dei ministeri e, soprattutto, nell'uso del Corpo forestale dello Stato, perché appariva immediatamente, e di rilievo, stabilire a chi dovesse in qualche modo attenersi la dipendenza di questo corpo.

L'accordo fu trovato, tant'è che nel protocollo di intesa si conveniva sul fatto che gli interventi del Corpo forestale dello Stato, nell'azione di vigilanza, prevenzione e repressione delle violazioni in danno dell'ambiente, contemplassero la dipendenza funzionale, per questo aspetto specifico, dal Ministero dell'ambiente.

Ma non abbiamo discusso di dipendenza funzionale dal Ministero dell'interno? E non abbiamo discusso di dipendenza funzionale dal Ministero della giustizia? Ebbene, ci si è dimenticati che c'è una dipendenza funzionale dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio: il decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1987, n. 306, alla lettera b) dell'articolo 3, include il Corpo forestale dello Stato fra le strutture operative del Ministero dell'ambiente per la vigilanza, la prevenzione e la repressione delle violazioni in danno dell'ambiente, con particolare riguardo alla tutela del patrimonio naturalistico nazionale. Qui sta il punto!

Allora, cosa dice l'articolo 3? In esso si legge: « (...) fatta salva la dipendenza funzionale dalle strutture centrali e periferiche del Ministero dell'interno per le questioni inerenti all'ordine pubblico, alla pubblica sicurezza, al pubblico soccorso e

alla protezione civile»; poi, la spia di allarme: «nonché dall'autorità giudiziaria per quanto riguarda i compiti inerenti l'attività di polizia giudiziaria»; e, nel recupero raffazzonato mediante il «nonché», vi dimenticate del Ministero dell'ambiente! Il nostro emendamento tende a recuperare questa dipendenza funzionale e l'armonia che si era creata, nel rispetto della legge e di un decreto del Presidente della Repubblica.

Signor sottosegretario, con questa proposta di legge si vola molto basso! Tuttavia, lei è stato capace, oggi pomeriggio, qui in aula, di fare come i gabbiani che, quando volano a pelo d'acqua, danno ogni tanto un colpo d'ala per evitare che il petto impatti contro l'onda. Faccia ancora uno sforzo e vediamo se siamo in grado di dare chiarezza alla dipendenza funzionale del Corpo forestale dello Stato anche dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio: non prevederla mi parrebbe veramente troppo!

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, nel ringraziare il collega Rossiello, credo che, sempre nello spirito di concorrere insieme al perfezionamento della normativa, il suo suggerimento sia stato accolto: mi permetto di fare presente che nell'emendamento 3.53 del Governo, formulato con il concorso del competente Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, abbiamo già tenuto conto di tutte le esigenze che hanno ispirato la presentazione degli emendamenti Rossiello 3.7 e Lucidi 3.14 che, a questo punto, chiederei di considerare assorbiti e di ritirare.

Del resto, come ho accennato, che la formulazione del predetto emendamento del Governo risponda alle sollecitazioni rivolteci è stato ritenuto anche dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

PRESIDENTE. Onorevole Rossiello?

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, sebbene quello del sottosegretario sia un mezzo colpo d'ala, ritiro il mio emendamento 3.7.

Sia ben chiaro, però, che l'emendamento 3.53 del Governo rovescia un po' *prius* e *posterius* quando prevede: «Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio si avvale della collaborazione del Corpo forestale dello Stato». Ma poiché l'obiettivo, anche se con un po' di confusione, si coglie, voteremo a favore dell'emendamento 3.53 del Governo ed io ritiro il mio emendamento 3.7.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che anche l'emendamento Lucidi 3.14 è stato ritirato dai presentatori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.53 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, noi voteremo a favore di questo emendamento del Governo per le ragioni emerse dal dibattito svoltosi poco fa.

In termini più generali, la questione del rapporto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio era già stata posta dal nostro emendamento Pecoraro Scanio 1.2, illustrato dal collega Lion.

Adesso siamo in un ambito più specifico, perché si tratta di stabilire il rapporto del Corpo forestale dello Stato con il Ministero dell'ambiente, non in alternativa al Ministero per le politiche agricole e forestali, ma per quanto riguarda le competenze specifiche del Ministero dell'ambiente. Ripeto, voteremo a favore dell'emendamento 3.53 del Governo, tanto più che gli emendamenti Rossiello 3.7 e Lucidi 3.14 sono stati ritirati, però dal punto di vista giuridico ed istituzionale, rappresentante del Governo, sarebbe stato più corretto utilizzare un unico schema istituzionale. Lo schema previsto dall'articolo 3 prevede che il corpo sia posto alle dirette dipendenze del ministro delle po-

litiche agricole forestali nonché alla dipendenza funzionale del ministro dell'interno per quanto riguarda l'ordine pubblico, eccetera, nonché alla dipendenza funzionale dall'autorità giudiziaria per quanto riguarda i compiti di polizia giudiziaria.

In quella logica istituzionale sarebbe stato più corretto prevedere la dipendenza funzionale dal Ministero dell'ambiente per le competenze che riguardano il Ministero dell'ambiente. Do atto comunque che il contenuto di questa cooperazione istituzionale è previsto, sia pure in una forma a mio parere tecnicamente imprecisa, nell'emendamento 3.53 del Governo. Per questo voteremo comunque a favore di questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

**MASSIMO POLLEDRI.** Signor Presidente, intervengo solo per notare che l'ufficio complicazioni cose semplici è perfettamente funzionante. Ora io mi metto nei panni di una povera guardia forestale che al mattino si alza. Dunque, essa dipende dal Ministero delle politiche agricole, poi gli arriva un fax che dice: vai qui. Ma, visto che dipende anche funzionalmente dal Ministero dell'interno, gli dicono di spostarsi dall'altra parte; intanto, dipende anche un pochettino dal Ministero dell'ambiente. Ci manca la regia marina e abbiamo completato il quadro! Voterò contro.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.53 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	368
<i>Votanti</i> .....	359
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	180

*Hanno votato sì* ..... 342

*Hanno votato no* .. 17).

I successivi emendamenti sono pertanto assorbiti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti D'Alia 3.16, Marcora 3.17, Misuraca 3.18 e Catanoso 3.38, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	375
<i>Votanti</i> .....	374
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	368
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Vascon 3.26 e Lucidi 3.28 e 3.27 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 3.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	382
<i>Votanti</i> .....	378
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	52
<i>Hanno votato no</i> ..	326).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucidi 3.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	386
Votanti .....	382
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	192
Hanno votato sì .....	126
Hanno votato no ..	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucidi 3.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni – Commenti*).

(Presenti .....	379
Votanti .....	317
Astenuti .....	62
Maggioranza .....	159
Hanno votato sì .....	118
Hanno votato no ..	199).

Ho detto che usavo la *par condicio*; sono sempre andato veloce, non è che vado veloce solo oggi.

Prendo atto che l'onorevole Zanetta non accede all'invito al ritiro del suo emendamento 3.30, mentre l'onorevole D'Alia ha ritirato il suo emendamento 3.29. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanetta 3.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e	Votanti .....	390
Maggioranza .....		196
Hanno votato sì .....		185
Hanno votato no ..		205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti D'Alia 3.31, Marcora 3.39, Catanoso 3.40 e Misuraca 3.41, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	390
Votanti .....	387
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	194
Hanno votato sì .....	295
Hanno votato no ..	92).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Vascon 3.43, Franci 3.8 e Marinello 3.46

Prendo atto che l'onorevole Marinello accede all'invito al ritiro del suo emendamento 3.52.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	398
Votanti .....	248
Astenuti .....	150
Maggioranza .....	125
Hanno votato sì .....	197
Hanno votato no ..	51).

#### **(Esame dell'articolo 4 – A.C. 559)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 559 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'emendamento Vascon 4.9 e all'emendamento 4.80 della Commissione. Parere favorevole sugli identici emendamenti Marcora 4.18, D'Alia 4.19 e Scaltritti 4.20, sugli emendamenti Franci 4.21, Vascon 4.22 e 4.23, Realacci 4.27, Franz 4.38 e sugli identici emendamenti Misuraca 4.32, Marcora 4.33, D'Alia 4.34 e Catanoso 4.35. Ancora, il parere è favorevole sugli emendamenti 4.81 (*Nuova formulazione*) della Commissione, Vascon 4.44, 4.75 (*Quarta formulazione*) della Commissione e sull'articolo aggiuntivo 4.010 (*Nuova formulazione*) della Commissione. Invito invece al ritiro, altrimenti il parere è contrario, delle restanti proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore con un'unica osservazione relativamente all'articolo aggiuntivo Detomas 4.01; il Governo propone di sostituire il testo dell'articolo aggiuntivo con il seguente: « Restano ferme le attribuzioni delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano ».

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo all'onorevole Vascon se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 4.6.

LUIGINO VASCON. No, signor Presidente, questo emendamento si pone l'obiettivo di definire un quadro chiaro, nonché concordato con le regioni, in riferimento al quale stipulare le convenzioni tra Corpo forestale dello Stato e amministrazioni regionali interessate.

Il comma 1 dell'articolo 4, anziché lasciare che tutto si svolga a seguito di accordi bilaterali tra i soggetti interessati codifica una soluzione, a nostro avviso a dir poco anticostituzionale, perché non lascia alle regioni la libera facoltà di avere un approccio non vincolato da precisi

dettami legislativi, mentre si dovrebbe operare nel rispetto delle diversità e delle specificità delle regioni. Si pensi ad esempio alle difficoltà di rapporto che potrebbe avere...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Vascon.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	376
Votanti .....	372
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	187
Hanno votato sì .....	111
Hanno votato no ..	261).

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Lucidi 4.7.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucidi 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	385
Votanti .....	380
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	191
Hanno votato sì .....	144
Hanno votato no ..	236).

Ricordo che l'emendamento Scaltritti 4.8 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 4.9, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	401
<i>Votanti</i> .....	398
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	226
<i>Hanno votato no</i> ..	172).

Chiedo all'onorevole Rava se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 4.12.

LINO RAVA. No, signor Presidente, questo è uno degli emendamenti più importanti che abbiamo presentato e sul quale abbiamo discusso molto in sede di Comitato dei nove in un confronto anche serrato con i rappresentanti del Governo.

In sostanza, poiché vi sono difficoltà di coordinamento tra gli organismi che si occupano di ambiente e di sicurezza alimentare, con questo emendamento chiediamo, in particolare, di creare un organismo unico per il coordinamento di tutti questi soggetti, mettendoli in rete e consentendo di avviare un processo che sottoponga le aziende al controllo di un unico soggetto.

Oggi, purtroppo, la stessa azienda agricola può essere visitata dai NAS, dall'ispettorato repressione frodi, dalle ASL e, con le nuove competenze che stiamo attribuendo oggi al Corpo forestale dello Stato, anche dal personale di quest'ultimo ente.

PRESIDENTE. Onorevole Rava, la ringrazio. L'avverto che anche il suo gruppo ha esaurito il tempo ha propria disposizione.

LINO RAVA. Signor Presidente, mi conceda solo altri 30 secondi...

PRESIDENTE. Onorevole Rava, solo per completare il suo pensiero. Ripeto comunque che anche i Democratici di sinistra, come la Lega nord Padania, hanno esaurito il tempo a propria disposizione.

LINO RAVA. Signor Presidente, la ringrazio. Fortunatamente i confronti che abbiamo avuto hanno portato ad un successo parziale, perché, almeno per quanto riguarda la partita della sicurezza alimentare, l'articolo aggiuntivo 4.010 della Commissione recupera questo organismo di coordinamento. Ci consideriamo pertanto parzialmente soddisfatti. Riteniamo, comunque, di dover porre in votazione questo emendamento perché esso segnala la necessità che ciò avvenga anche in campo ambientale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, da oggi stiamo parlando di questo nuovo corpo di polizia: possiamo chiamarlo proprio così perché, infine, è proprio questo il risultato; nessuno, però, in aula si è ad esempio preoccupato del controllo delle acque non interne: mi riferisco cioè alle coste. Oggi il controllo delle coste è affidato alle Capitanerie di porto, alla Guardia di finanza, ai Carabinieri ed ora anche al Corpo forestale; infatti, se si va ad analizzare nel merito il provvedimento troviamo attribuite a tale corpo anche questo compito. Ripeto, pertanto, che le nostre preoccupazioni legate a possibili sovrapposizioni sono concrete e non demagogiche; vorrò vedere come saranno gestite le aree portuali, quale sarà l'ente che poi dovrà deliberare nel merito qualora vi siano in discussione anche semplici manutenzioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, intervengo solamente per dire che concordiamo con il senso e gli obiettivi di questo emendamento. Uno dei problemi più rilevanti è proprio rappresentato dal coordinamento delle varie amministrazioni preposte alla funzione di tutela ambientale e di salvaguardia della salute pubblica. L'ar-

ticolo aggiuntivo 4.010 della Commissione va in questa direzione, ma non è ancora sufficiente. Migliore è la formulazione dell'emendamento Rava 4.12, ed è per questo che esprimeremo sullo stesso un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 4.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	393
<i>Votanti</i> .....	392
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	175
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.80 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	396
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	393
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Sono così preclusi i successivi emendamenti Vascon 4.13 e Franci 4.5.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Marcora 4.18, D'Alia 4.19 e Scaltritti 4.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

**GUIDO GIUSEPPE ROSSI.** Signor Presidente, l'Italia è un paese veramente strano; dobbiamo ricordare ciò soprattutto

a chi ci sta ascoltando al di fuori di quest'aula, in quanto penso che far comprendere ai cittadini cosa sta avvenendo alla Camera sia la cosa più importante. Ebbene, in un provvedimento che viene riconosciuto, non solo dal gruppo della Lega, ma anche da altri esponenti, come limitativo delle competenze regionali, centralista, accentratore ed in conflitto con la divisione dei compiti tra i soggetti dello Stato, il Comitato ristretto e la Commissione hanno avuto l'ardire concettuale di intitolare l'articolo 4 « devoluzione alle regioni ». Penso che questo dia il senso del gattopardismo politico del Parlamento e di alcuni settori della Casa della libertà, nonché dell'Ulivo, che nella scorsa legislatura, almeno a parole, si batteva, o diceva di battersi, per il decentramento, mentre alla prova dei fatti, in aula, sul voto di questo emendamento, viene chiaramente smascherato.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marcora 4.18, D'Alia 4.19 e Scaltritti 4.20, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	390
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	267
<i>Hanno votato no</i> ..	123).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franci 4.21, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	397
<i>Votanti</i> .....	395
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	385
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 4.22, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	395
<i>Votanti</i> .....	393
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	392
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 4.23, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	248
<i>Astenuti</i> .....	143
<i>Maggioranza</i> .....	125
<i>Hanno votato sì</i> .....	245
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 4.27, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	397
<i>Votanti</i> .....	394
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	393
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vascon 4.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà. Ricordo all'onorevole Vascon che ha un minuto di tempo a disposizione.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, il mio emendamento 4.28 intende sottolineare come sia farraginoso il sistema di trasferimento alle regioni, che peraltro non avverrà mai. Anzi, come giustamente ha detto il collega Rossi, stiano andando indietro come i gamberi. Abbiamo formalizzato questo emendamento proprio per puntualizzare questa incongruenza. Come dicevo prima, la sovrapposizione dei compiti non farà altro che rallentare le funzioni per le quali, invece, occorreva rivedere l'ordinamento del Corpo forestale dello Stato in senso devolutivo, quindi nello specifico, facendo riferimento alle regioni e al territorio, non accentrando in sede centrale la dirigenza ed anche tutto ciò che ne consegue con la relativa gestione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà. Ricordo all'onorevole Galli che ha un minuto di tempo a disposizione.

DARIO GALLI. Signor Presidente, anch'io vorrei sottolineare l'assurdità della norma sulla quale ci accingiamo ad esprimere il nostro voto. In una logica che dovrebbe diventare federale, volta ad ottenere tutti i risultati positivi che una riforma federale può portare nel nostro paese, come in tutti gli altri, facciamo una cosa esattamente contraria a questo spi-

rito e contraria a quanto detto agli elettori in campagna elettorale. Il fatto di ricentrizzare le funzioni della guardia forestale e di togliere alle regioni la possibilità di gestire autonomamente il proprio territorio, impiegando le risorse e le persone che si ritengono giuste e necessarie è antistorico e ci riporta indietro di decenni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà. Ricordo all'onorevole Gibelli che ha un minuto di tempo a disposizione.

**ANDREA GIBELLI.** Signor Presidente, di fronte ad un articolo di questo tipo, che appare quanto meno singolare, considerato che il principio generale a cui ci ispiriamo è che le leggi devono essere chiare e che è anche previsto un Comitato per la legislazione, le domando cosa debba intendersi per devoluzione alle regioni quando l'articolato dice esattamente il contrario. Dato che ci accingiamo ad esprimere il voto finale, le sarei grato se ci spiegasse cosa si debba intendere.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà. Ricordo all'onorevole Caparini che ha un minuto di tempo a disposizione.

**DAVIDE CAPARINI.** Signor Presidente, davanti a questo vero e proprio raggio non si può rimanere impassibili. In questo caso, infatti, si utilizza il termine devoluzione in modo improprio. Purtroppo, il titolo di questo articolato dovrebbe essere « accentramento », dal momento che lo scopo dell'articolo è proprio questo. Non credo sia possibile che un Governo, nato con i presupposti di essere un Governo federalista e di riforme istituzionali, presenti un siffatto provvedimento. Invito, quindi, ad un ripensamento *in extremis* da parte del Governo e, purtroppo, anche da parte di coloro che, piuttosto massicciamente, si accingono a votare a favore di questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà. Ricordo all'onorevole Pagliarini che ha un minuto di tempo a disposizione.

**GIANCARLO PAGLIARINI.** Signor Presidente, non voglio fare polemiche e chiedo il suo intervento in sede di coordinamento formale. Infatti, il comma 1 dell'articolo 4 stabilisce che si affidano allo Stato compiti e funzioni proprie delle regioni.

Quindi, mi sembra di tutta evidenza che si tratti di un errore di battitura. La denominazione della rubrica non è « Devoluzione alle regioni » ma « Devoluzione dalle regioni » (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Le chiedo di intervenire in sede di coordinamento formale perché è evidente che vi è un errore.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

**MASSIMO POLLEDRI.** Signor Presidente, intervengo perché resti agli atti che si tratta di un'ennesima sanatoria. Con questo meccanismo, infatti, saniamo la situazione di una serie di persone al lavoro indeterminato. Credo che altri lavoratori non abbiano conosciuto la stessa fortuna. Pertanto, per l'ennesima volta, con riguardo alla sanatoria vi sono figli e figliastri.

**ALFONSO GIANNI.** Avete un coraggio da leoni !

**PRESIDENTE.** Spesso l'onorevole Cè mi critica perché come Presidente di un ramo del Parlamento deborderei dai miei compiti. Tuttavia, poiché nel debordare sono equanime vorrei dire che non ritengo infondata la posizione espressa dai deputati della Lega. Dunque, non posso intervenire, ma posso far notare al relatore che, ad avviso della Presidenza, forse è utile una meditazione su questo punto

(*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Non so se si tratti di un problema di coordinamento formale con riferimento alla rubrica dell'articolo 4 o di altro.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Presidente, è la devoluzione dalle regioni!

PRESIDENTE. Comunque, si tratta di una mia opinione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 4.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	393
Votanti .....	390
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì .....	154
Hanno votato no ..	236).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Pecoraro Scanio 4.4 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	384
Votanti .....	380
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	191
Hanno votato sì .....	160
Hanno votato no ..	220).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Franci 4.30 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franci 4.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	392
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì .....	167
Hanno votato no ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franz 4.38, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	395
Votanti .....	394
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	198
Hanno votato sì .....	388
Hanno votato no ..	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Misuraca 4.32, Marcora 4.33, D'Alia 4.34 e Catanoso 4.35, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	395
Votanti .....	392
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì .....	282
Hanno votato no ..	110).

Chiedo all'onorevole D'Alia se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 4.36 formulato relatore.

GIAMPIERO D'ALIA. Signor Presidente, prima di ritirare eventualmente il mio emendamento vorrei chiedere al relatore ed al Governo se la formulazione del comma 7, dove si dice che a domanda il personale del Corpo forestale dello Stato transita nei ruoli dei servizi tecnici forestali regionali, comprenda anche le regioni a statuto speciale o meno. Infatti, si verificherebbe un'ingiusta disparità di trattamento nei confronti del personale in carica al Corpo forestale dello Stato, ad esempio, residente in Sicilia o in altre regioni a statuto speciale in quanto esso non avrebbe la possibilità di avvalersi della norma contenuta nel comma 7.

Dunque, se al comma 7 potesse darsi l'interpretazione suddetta, il mio emendamento diventerebbe superfluo. In caso contrario, invito il Governo a ripensarci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, accogliendo lo spirito della sua richiesta suggerisco al relatore di Alleanza nazionale, probabilmente recependo anche lo spirito di ampi settori del suo movimento, la nuova rubrica dell'articolo 4. Non «Devoluzione alle regioni» bensì «Dissoluzione delle regioni» per dare il senso compiuto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)...

PRESIDENTE. Onorevole Guido Giuseppe Rossi, questa mi sembra una *boutade*. Comunque, vorrei riassumere i termini del problema di cui abbiamo già parlato. Se il relatore lo ritiene potrà formulare, prima del voto finale, una proposta di coordinamento formale relativamente alla rubrica dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Intervengo, signor Presidente, solamente per annunciare il voto favorevole del gruppo della Margherita su questo emendamento e per chiedere altresì di poter aggiungere la mia firma allo stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Francamente resto un po' perplesso quando vedo la formulazione di simili emendamenti. Ciò perché alla base dell'arruolamento (o reclutamento) segue poi comunque una preparazione specifica: vi è infatti una scuola, un periodo di addestramento e di formazione. Allora, nel momento in cui spostiamo del personale, non solo vanifichiamo quelli che possono essere definiti degli investimenti su queste risorse umane, ma distogliamo anche delle risorse, trasferendole da un lato ad un altro. Non so se questo sia costituzionalmente possibile, dato che l'ingresso è previsto attraverso concorsi pubblici e peraltro non solo inficiando così l'occupazione per così dire nuova (cioè di nuova assunzione), ma aggravando anche la posizione del Corpo da quel personale cui proviene. Pertanto credo sia veramente inopportuno votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Intervengo molto brevemente, signor Presidente, per dire che anche noi siamo favorevoli all'approvazione di questo emendamento, perché ci pare che esso risolva un problema di palese ingiustizia tra gli appartenenti al Corpo forestale che possono tornare nelle regioni a statuto ordinario e quelli che non possono tornare nelle regioni a statuto speciale. Per questo preannuncio che voteremo a favore dell'emendamento in oggetto.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. In relazione al quesito formulato dal relatore e ribadendo la richiesta di ritiro dell'emendamento, il Governo conferma, come richiesto, che nei servizi tecnici forestali regionali la mobilità è garantita a tutti secondo la vigente normativa. Infatti, come è noto, vi è una normativa specifica che regola la mobilità. In questo caso, nel quadro di questa normativa, è evidente che la mobilità è possibile. Pertanto il Governo ribadisce l'invito al ritiro dell'emendamento D'Alia 4.36.

PRESIDENTE. Chiedo allora all'onorevole D'Alia se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento.

GIAMPIERO D'ALIA. Vorrei precisare che il Corpo forestale siciliano e delle altre regioni è disciplinato a parte. Quindi, se non vi è la normativa, non si può fare la mobilità. Tuttavia, se vi è l'impegno del Governo, ritiro il mio emendamento 4.36.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la materia è la stessa, ma mi rivolgo a lei perché si chieda al relatore e ai rispettivi presentatori cosa è successo rispetto ai quattro identici emendamenti che abbiamo appena approvato (Misuraca 4.32, Marcora 4.33, D'Alia 4.34 e Catanoso 4.35). Essi dicono: Al comma 7, primo periodo, sostituire la parola « regionali » con le seguenti « della regione ove prestano servizio ». Ma se lei, signor Presidente, va al primo periodo del comma 7 dell'articolo 4, troverà che la parola « regionali » compare due volte e precisamente all'interno di « singole normative regionali » e di « servizi tecnici forestali regionali ».

Bisognerebbe quindi che restasse chiaramente agli atti dell'Assemblea a quale di queste due parole « regionali » si riferi-

scano gli identici emendamenti appena votati, altrimenti resta un'incertezza normativa.

PRESIDENTE. Poiché il relatore ha espresso parere favorevole su tali emendamenti, chiedo al relatore (o al presidente della Commissione) di chiarire a quale delle due parole « regionali » si riferivano gli emendamenti in oggetto.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Si riferivano alla prima parola, signor Presidente: « singole normative regionali ».

PRESIDENTE. Sta bene. Ringrazio l'onorevole Boato per aver segnalato il problema.

Avverto che l'emendamento Marinello 4.37 è stato ritirato.

Passiamo agli identici emendamenti Zanetta 4.31 e Rava 4.38.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Zanetta 4.31 e Rava 4.38, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	380
<i>Votanti</i> .....	372
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	147
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.81 *(Nuova formulazione)* della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, siamo contrari a questo emendamento nell'at-

tuale formulazione, in quanto la copertura di tale proposta emendativa viene operata, per l'ennesima volta, con il gioco delle tre carte — che abbiamo più volte denunciato in quest'aula, in particolare in occasione della discussione della legge finanziaria —, reperendo le risorse dai decreti legislativi nn. 227 e 228 del 2001, vale a dire dalla legge di orientamento in agricoltura, che è stata voluta da tutti e che avrebbe dovuto fornire strumenti nuovi al nostro mondo agricolo per spingersi verso l'innovazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI (ore 19,02)

LINO RAVA. Dunque, per l'ennesima volta, stiamo togliendo finanziamenti all'innovazione, attribuendoli ad un qualcosa che, se non altro, riporta coerenza in un testo di legge che, nelle premesse, prevedeva che fosse necessario il Corpo forestale così com'è e, nelle conclusioni, stabiliva che gli operatori del Corpo forestale dello Stato trasferiti ai corpi forestali regionali venissero esclusi dalla pianta organica nazionale. E, se rimaneva solo il 50 per cento di tale personale, andava bene ugualmente, nonostante le affermazioni rese in precedenza.

Con questo emendamento si apporta una correzione in tal senso, ponendo in essere un'operazione completamente negativa, alla quale siamo fortemente e nettamente contrari, vale a dire quella di reperire nuovamente le risorse dalla legge di orientamento. Ciò non ci porterà da nessuna parte (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, anch'io annuncio il voto contrario del mio gruppo sulla nuova formulazione del presente emendamento.

Indubbiamente, con questo proposta emendativa, la Commissione tende a correggere il comma 7 dell'articolo 4. È un

comma che definirei bizzarro per come si presenta alla nostra attenzione. Vi leggo alcuni incisi proprio per capire le preoccupazioni che ci hanno mosso durante l'esame di questo testo e che abbiamo riconfermato e sottolineato durante il dibattito.

Il comma 7 recita: «...il personale del Corpo forestale dello Stato può chiedere di transitare, a domanda e ove consentito dalle singole normative regionali, nei ruoli dei servizi tecnici forestali regionali. La dotazione organica del Corpo forestale dello Stato è conseguentemente ridotta in misura corrispondente alle unità di personale che esercitano la facoltà prevista dal presente comma.». Secondo l'interpretazione letterale, ciò significa che, se il 90 per cento dei dipendenti del Corpo forestale avesse fatto richiesta di trasferimento alle regioni, tutto il 90 per cento poteva essere trasferito, lasciando in tal modo senza dotazione organica il Corpo forestale dello Stato. Infatti, non esisteva una pianta organica definita per funzioni e necessità.

Da questo punto di vista, l'emendamento della Commissione tende a correggere il testo e rappresenta, certamente, un elemento positivo. Ciò che, ancora una volta, è inaccettabile — lo sottolineava il collega Rava — è da dove si attingono le risorse per mantenere in piedi questi meccanismi. Si ricorre nuovamente alla legge di orientamento — ai decreti legislativi nn. 227 e 228 del 2001 —, che contiene le norme maggiormente innovative nei campi dell'agricoltura, della produzione di prodotti di qualità, delle attività di innovazione, che riguardano sia l'agricoltura sia il settore forestale. Riteniamo ciò un fatto estremamente grave, per tale motivo esprimeremo un voto contrario sulla presente proposta emendativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, intervengo molto velocemente per esprimere anch'io una posizione totalmente

contraria a questo emendamento. I fondi destinati all'attuazione dei decreti legislativi 18 maggio 2001, nn. 227 e 228, sono una continua riserva di caccia per predazioni da parte del ministero che, ormai, sta svuotando completamente questo fondo. Ciò contrasta con le affermazioni del ministro di voler dar corso ad un'agricoltura sempre più vocata alla multifunzionalità, con finalità non soltanto produttive, ma anche sociali, ambientali e di tutela del territorio.

Il decreto legislativo n. 227 del 2001 contiene le disposizioni per far sì che questo avvenga; però non è mai stato finanziato e, in particolare, i fondi non sono stati utilizzati per attuare i decreti fiscali e per dar corso alla multifunzionalità dell'agricoltura. Continuare a deprecare questo fondo per i più diversi utilizzi vuol dire, sostanzialmente, contraddire ciò che viene affermato pubblicamente da questo Governo in merito alla volontà di sviluppare e di incentivare l'agricoltura multifunzionale.

Quindi, voteremo contro questo emendamento, pur essendo ben consapevoli che bisogna trovare le risorse per regolare i rapporti tra Corpo forestale dello Stato e corpi forestali regionali. Ciò, però, non può avvenire a spese della legge di orientamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

**LUIGINO VASCON.** Signor Presidente, mio malgrado, devo condividere quanto appena detto dai colleghi che mi hanno preceduto in relazione al continuo prelievo che viene operato sui capitoli di cui ai decreti legislativi nn. 227 e 228 del 2001. Effettivamente, si tratta del salvadanaio che viene visitato ad ogni occasione e a scapito di una categoria, quella agricola.

Teoricamente, si potrebbe intendere che si rimane all'interno del circuito agrario e agricolo. Non è così, assolutamente. Oltretutto, cosa dice l'emendamento nello specifico? L'emendamento 4.81 della

Commissione dice che vengono reintegrate le unità che, in termini di risorse, costano fino a 10 milioni di euro. Invece di applicare il metodo adottato in questa proposta, sarebbe stato preferibile dare corso a quanto previsto dalla legge Bassanini che, peraltro, non condividiamo, perché, purtroppo, è una legge nata zoppa, mai conclusa e mai posta in essere; comunque, al di là di ciò, se non altro, rappresentava la parvenza di un inizio di federalismo e di un inizio di devoluzione.

Ebbene, dobbiamo reintegrare le forze soltanto entro il tetto dei 10 milioni di euro, per poi ricorrere ad un prelievo all'interno dei capitali di cui ai decreti legislativi nn. 227 e 228 del 2001: francamente, non ne vedo la funzionalità. In buona sostanza, spostiamo da determinati capitoli risorse fondamentali, per non dire indispensabili, per sopperire alle esigenze che, nello specifico, erano previste dalla legge Bassanini. A questo proposito, ricordo il trasferimento del 70 per cento del personale alle regioni e del 30 per cento in capo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.81 della Commissione (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	369
Votanti .....	368
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	185
Hanno votato sì .....	186
Hanno votato no ..	182).

Avverto che gli identici emendamenti Misuraca 4.40, D'Alia 4.41 e Catanoso 4.42 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vascon 4.44.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, Intervengo ancora una volta per ribadire la nostra contrarietà al provvedimento. Nello specifico, vanno evidenziate tutte quelle forme di contrarietà devolutive, che vanno contro una concezione federale dello Stato ed un ammodernamento. In realtà, ci ritroviamo ad avere un organismo — che peraltro già di suo è elefantico, vecchio e stantio — invece di approfittare di questa occasione di ammodernamento. Così, ci ritroviamo ad avere una proposta di legge che ce riporta indietro nella operatività e nella dislocazione del decentramento, non dando giusto rilievo a quelle località, a quelle aree e a quelle zone che ne richiedono la presenza: basti vedere — mi sembra di averlo sentito in un intervento precedente — l'incidenza degli incendi boschivi. Ebbene, ciononostante mai nessuno ha pensato bene di trasferire *in loco* sedi per questa vigilanza del territorio del Corpo forestale dello Stato. Invece, torniamo indietro, ripartiamo dal ventennio, li rimettiamo all'interno del ministero, gli diamo compiti che non c'entrano un bel niente e costituiamo ancora un'altra milizia — tanto per intenderci —, unica in Europa ad essere armata, come dicevo prima. C'è un grande ritorno al passato: stiamo andando indietro come i gamberi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 4.44, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	380
<i>Votanti</i> .....	374
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	215
<i>Hanno votato no</i> ..	159).

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.4.75.3 dei colleghi Rava, Borrelli e Sedioli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, mi scusi, si tratta della votazione del mio subemendamento 0.4.75.2 ?

PRESIDENTE. No, onorevole Rava: si tratta del subemendamento Rava 0.4.75.3.

LINO RAVA. Allora no, signor Presidente, intervengo successivamente sul mio subemendamento 0.4.75.2.

PRESIDENTE. Sta bene.

Nessuno chiedendo di parlare passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Rava 4.75.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

PIERO RUZZANTE. Presidente, ognuno voti per sé !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni — Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

<i>(Presenti</i> .....	366
<i>Votanti</i> .....	365
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	185
<i>Hanno votato no</i> ....	180).

Passiamo alla votazione del subemendamento Rava 0.4.75.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Signor Presidente, lei forse, inavvertitamente... Noi dovevamo esprimere un voto sul subemendamento Rava 0.4.75.2, sul quale io avevo espresso, assieme al Governo, parere contrario, a differenza dell'emendamento 4.75 della Commissione, sul quale era stato espresso parere favorevole. Quindi, in effetti, in questo caso sul subemendamento Rava 0.4.75.2 andava detto che vi era il parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Losurdo, è stato votato il subemendamento Rava 0.4.75.3. Io avevo indicato il parere contrario.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Signor Presidente, lei non ha pronunciato lo « zero ».

PRESIDENTE. Io ho detto parere contrario sul 4.75.3.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Ma non ha detto lo « zero »; ha detto 4.75. Su quest'ultimo, in effetti, avevamo espresso un'indicazione di voto favorevole. Anche io stesso sono rimasto confuso, visto che sono il relatore.

PRESIDENTE. Mi dispiace se ho detto 4.75.3 indicando i nomi dei presentatori Rava, Sedioli ed altri. Non so se non era identificabile.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Non ha detto « zero »...

PRESIDENTE. Non ho detto « zero »? Ma lei se non vede lo « zero », non capisce quello che ho detto?

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Sul l'emendamento 4.75 il voto è favorevole, quindi si è creata una confusione e si sono indotti tanti colleghi a votare in errore.

PRESIDENTE. Guardi io ho detto: parere contrario. Può darsi che non abbia detto « zero », perché non do tanta importanza agli zeri.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Ha indetto la votazione, poi c'è stata una pausa e quindi ha detto « 4.75 » con il parere contrario...

PRESIDENTE. Onorevole relatore, mi ascolti. Ho detto 0.4.75.3, lei dice che non ho detto « zero », può darsi. In ogni caso, ho detto parere contrario e ho indicato anche i nomi dei presentatori — che spesso non si fa — Rava, Borrelli e Sedioli.

Se questo non è sufficiente per l'identificazione, rediga un verbale di vane ricerche. Cosa vuole che le dica (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)?

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. No, signor Presidente, non si tratta di questo. Diciamo che l'indicazione era ibrida con l'omissione del numero zero e, quindi, induceva in errore. Spero mi vorrà concedere questa chiarificazione.

PRESIDENTE. Onorevole Losurdo, non ne dubito, qualcuno ha sbagliato, ma non il sottoscritto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Signor Presidente, era lei che parlava, mica io.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Rava, Borrelli, Sedioli, Marcora, Rossiello, Oliverio, Preda, Franci, Innocenti 0.4.75.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, ci fa piacere che il subemendamento precedente sia passato, ma non aveva una grande rilevanza, invece questo subemendamento è rilevante, mi conceda solo due minuti. Con la legge n. 59 del 1997 ab-

biamo avviato un processo di decentramento di competenze dallo Stato alle regioni. Si tratta di un processo iniziato nel 1972, in particolare per quanto riguarda tutte le competenze sulla forestazione, sull'ambiente e sulla sanità.

Con il decreto legislativo n. 300 del 1999 e con il successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si disse che il Corpo forestale dello Stato, per far fronte a quelle competenze, passava per il 70 per cento alle regioni, mentre il residuo 30 per cento rimaneva allo Stato. La maggioranza ha sostenuto — in qualche modo vi è stata anche una certa condivisione da parte dell'opposizione — che tagliare a fette il Corpo forestale dello Stato non è stata un'operazione compatibile con la realtà. Infatti, vi è una gran parte di ruoli svolti dal Corpo forestale dello Stato che sono rimasti di competenza dello Stato; ciò non toglie che le competenze sono state trasferite alle regioni.

A fronte di queste competenze trasferite dallo Stato alle regioni abbiamo sostenuto di non trasferire personale del Corpo forestale dello Stato e le sue relative risorse, bensì di trasferire altre risorse per mettere in condizioni tale organo di svolgere quei compiti e quelle competenze che gli sono state attribuite. Tutto ciò è stato condiviso in termini di principio anche dal Governo e dal relatore, tant'è vero che è stato presentato un subemendamento in base al quale la Conferenza Stato-regioni verifica i maggiori costi che le regioni debbono sostenere in funzione del trasferimento di maggiori competenze, però poi si ferma lì, cioè parla solo di verifica. Quindi, con il mio subemendamento 0.4.75.2 vogliamo giungere alle conseguenze oggettive, dicendo che, verificato che occorre un trasferimento dallo Stato alle regioni, quest'ultimo deve avvenire utilizzando le risorse previste dalla legge n. 59 del 1997. Credo questo sia un processo logico, ineccepibile che fa riferimento, tra l'altro, a risorse che già vi sono perché la legge finanziaria le prevede per coprire i trasferimenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Rava 0.4.75.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	375
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	186
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.75 *(Quarta formulazione)* della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vascon, al quale ricordo che ha un minuto a sua disposizione. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, colleghi, non si può portare in votazione finale un provvedimento del genere perché, non mi stancherò mai di dirlo, istituirà un'altra milizia. Non si può esprimere un voto su un emendamento nel quale le risorse finanziarie da trasferire alle singole regioni sono indicate come eventuali.

MARCO BOATO. Il termine «eventuali» è stato soppresso. È stato, infatti, approvato il subemendamento Rava 0.4.75.3.

PRESIDENTE. Onorevole Vascon, lei ha un minuto di tempo a disposizione. Non raccolga le interruzioni.

LUIGINO VASCON. Vi sono i professori, i maestri. Vi è il dogma dell'intelligenza... Sta di fatto, signor Presidente... sta buono, Marcora, che ti mandiamo al CEPU se vai avanti così *(Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Un po' di polemica non guasta, ma concluda, onorevole Vascon, perché il tempo a sua disposizione è terminato.

LUIGINO VASCON. Sono molto tollerante.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.75 (*Quarta formulazione*) della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	380
Votanti .....	232
Astenuti .....	148
Maggioranza .....	117
Hanno votato sì .....	189
Hanno votato no ..	43).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè, che ha un certo tempo a disposizione, secondo un accordo maturato con il Presidente. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, purtroppo, ci troviamo in una strana situazione. Ci siamo ritrovati ad esaminare questo pessimo provvedimento in aula — lo voglio dire più volte — pessimo provvedimento, nonostante la Lega fosse assolutamente contraria. Ciò rappresenta un brutto, un cattivo precedente per la maggioranza che appoggia il Governo.

Il provvedimento è in contrasto con l'attuale Costituzione, con il programma della Casa delle libertà, con il principio di sussidiarietà del quale ci si riempie spesso la bocca e mi riferisco ai membri della maggioranza, in particolare a quelli di Forza Italia che, ultimamente, mi sembrano non animati più da una forza propria perché non li sentiamo mai intervenire.

In campagna elettorale, nei nostri interventi, negli incontri pubblici ci riempiamo tutti la bocca con le parole « sussidiarietà orizzontale e verticale » e poi quando parliamo di trasferimento delle

competenze, poniamo in essere un bel provvedimento centralista che se ne frega altamente dei corpi intermedi, della società, delle regioni, delle province e dei comuni (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

Addirittura siamo al paradosso: la sinistra, strumentalmente, successivamente spiegherò il motivo, vara il provvedimento Bassanini con il quale trasferisce il 70 per cento del personale del Corpo forestale alle regioni. Invece, guarda caso, la maggioranza fa un accordo trasversale che è evidente a tutti. Anche se il Ministero delle politiche agricole e forestali dovrebbe essere ricondotto (è stato già affermato da qualche collega) ad una specie di dipartimento (i referendum del 1993 e del 1997 hanno, infatti, fornito alcune indicazioni chiare al riguardo ed, inoltre, la materia dell'agricoltura è esclusiva delle regioni, al massimo necessiterebbe di un coordinamento a livello statale), ancora una volta compiamo tutti un passo indietro e procediamo verso il centralismo.

Oltretutto il Ministero delle politiche agricole e forestali non ha nemmeno competenza per quanto riguarda l'ambiente: i due dipartimenti del Ministero delle politiche agricole e forestali non hanno alcuna competenza per quanto riguarda l'ambiente. Tuttavia, nonostante tutto questo e tutte le cose che abbiamo affermato, ci troviamo di fronte, per l'ennesima volta, ad una situazione di pericolosa convergenza fra il Polo e l'Ulivo.

Ci sembra di rivedere una situazione del passato e allora vediamo di capire: la sinistra — l'ho già detto anche in altri interventi — fa opposizione e la fa bene. Ha ragione di farla e la fa anche in maniera strumentale perché ci dovrebbe spiegare il motivo per cui nel 1999 vara la legge Bassanini che decentra, che trasferisce il Corpo forestale e poi nel giugno del 2001 viene emanato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che, guarda caso, sembra fatto ad arte (sembra, infatti, redatto in modo tale da essere annullato dal TAR), trasferendo, inoltre, risorse assolutamente insufficienti per far funzionare i corpi forestali regionali. Il

risultato è che quella riforma non decolla, non viene applicata, ma questo era nelle corde della sinistra.

Noi sappiamo bene che, al di là della demagogia e della propaganda elettorale, la sinistra è sempre stata antifederalista e centralista. Ha utilizzato il federalismo soltanto per cercare di catturare qualche consenso in più in campagna elettorale, ma la strategia di fondo è stata sempre quella di screditare il federalismo, proprio trasferendo, attraverso il decentramento, soltanto le competenze, senza attribuire le risorse, al punto che oggi anche sul Corpo forestale dello Stato, molte regioni, tranne quelle del nord d'Italia, che invece hanno grande autonomia e intendono andare nella direzione del vero autogoverno, si trovano in difficoltà nell'affrontare l'esercizio di queste competenze attribuite da parte dello Stato.

La posizione della sinistra tuttavia è anche logica, da un punto di vista di opposizione. Diversa è la posizione della maggioranza, del Polo, perché vorrei identificarvi ancora come Polo, dal momento che oggi ci avete relegato ad un'azione senza un minimo di interesse, quasi volendoci imporre, senza alcuna motivazione valida, con logiche che sono in contrasto rispetto al nostro programma elettorale, un provvedimento che non abbiamo mai discusso e che non condividiamo. Esso va contro la logica federalista che informa di sé e che rappresenta un principio cardine del nostro programma elettorale. Non c'è stata alcuna volontà in questi diciotto mesi di dar corso alla pure limitata riforma realizzata dall'Ulivo. Si poteva emanare un altro decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che modificasse quello che era stato annullato dal TAR. Questo non è stato fatto ed oggi ci troviamo in Parlamento di fronte ad alcune proposte di iniziativa parlamentare. Signor Presidente, vorrei l'attenzione anche da parte del Governo e del sottosegretario Delfino.

**PRESIDENTE.** Vi è una richiesta di attenzione rivolta al Governo.

**ALESSANDRO CÈ.** Non nascondiamoci dietro un dito di fronte alle iniziative

parlamentari; per questa ragione in precedenza l'onorevole Guido Giuseppe Rossi sollecitava la presenza del ministro del quale abbiamo rispetto, anche se su questo tema egli ha avuto il torto di non confrontarsi minimamente con una forza politica importante della maggioranza, oserei dire determinante per la maggioranza. Egli non è venuto a spiegarci le ragioni di questo suo percorso. Le intuiamo tuttavia noi: ancora una volta c'è un trasversalismo in questo Parlamento; c'è una logica più di potere che di cambiamento, una logica che non ci appartiene (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Vorrei allora soltanto brevemente ricordarvi per l'ennesima volta, se occorre, il significato del nostro patto elettorale, che rende assolutamente inaccettabili operazioni striscianti che vanno contro l'indirizzo federalista. Questo rappresenterebbe un tradimento non soltanto nei confronti del nostro elettorato, ma di tutti coloro che vogliono il cambiamento. Al nord, vorrei ricordarlo, si è vinto per il valore aggiunto della Lega nord Padania, ricordatevelo tutti! Il valore aggiunto della Lega nord Padania è stato determinante al nord per la vittoria (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)! Ricordatevi che il nord vuole cambiare, vuole l'autogoverno, non l'ipocrisia né una delega parlamentare che viene radicalmente stravolta in alcuni provvedimenti, andando contro quello che è lo spirito complessivo che dovrebbe animare questa maggioranza. Non pensate di poter ingannare per l'ennesima volta gli elettori!

Noi vogliamo l'autogoverno per il nord ed il grande progresso per tutto il paese. Vogliamo il federalismo per tutti e questo è il nostro impegno. Noi abbiamo la certezza che questo avverrà, ve lo assicuro!

Voglio fare un'ultima considerazione: in questi giorni si sta parlando della necessità di andare compatti alle elezioni amministrative. Noi abbiamo fatto un patto politico che vale per le elezioni nazionali e regionali, ma mi spiegate per quale ragione, anche alla luce di questo vostro atteggiamento, atteggiamento di una larga parte del Governo, nonché di questo

vostro silenzio colpevole in aula, perché noi alle elezioni amministrative, senza fare ulteriori ragionamenti, dovremmo andare compatti con voi, quando voi in quest'aula state tradendo lo spirito che dovrebbe informare la nostra coalizione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)?

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la prego di concludere, non mi metta in imbarazzo.

ALESSANDRO CÈ. Concludo, signor Presidente. Anzi, è nostra intenzione, ve lo assicuro, rilanciare con orgoglio l'identità del popolo padano per obbligarvi al cambiamento. Noi vogliamo che il paese, tutto il paese cresca, si sviluppi, ma siamo in quest'aula a rappresentare in particolare il nord e non accetteremo tradimenti da parte di nessuno!

Voglio ricordarvi che già in passato si è visto che chi è contro di noi, chi è contro il nord, è risultato perdente. Ricordatevelo: noi siamo l'utopia vincente della Padania! Noi non siamo venuti a Roma...

PRESIDENTE. Onorevole Cè...

ALESSANDRO CÈ. Abbia pazienza, sto per concludere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Io ho pazienza, sono tra quelli che hanno diritto, come lei, di avere...

ALESSANDRO CÈ. Noi non siamo venuti a Roma per il potere, per occupare delle sedie. Siamo venuti a Roma per cambiare (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)! Ne abbiamo dato riprova nel passato e, se sarà necessario, potremo darne riprova anche in questa occasione. Siamo venuti per fare le vere riforme (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevole, ora però...

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, ancora un attimo, ho altri venti secondi.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, l'attimo è fuggente, viceversa lei si trattiene.

ALESSANDRO CÈ. Oggi in quest'aula siamo stati gli unici a discutere su questo provvedimento e non abbiamo ricevuto risposta alcuna. Credo che quest'Assemblea, come Parlamento, debba adottare altre logiche rispetto alla « tagliola » dell'articolo 85, comma 8 del regolamento. Comunque, ricordiamo a tutti che possiamo essere alleati estremamente affidabili, ma anche temibili nemici (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Non vogliamo essere in alcun modo partecipi della votazione di questo pessimo provvedimento e, pertanto, a nome del gruppo della Lega nord, annuncio che non parteciperemo più alle votazioni ed usciremo dall'aula per protesta nei confronti degli alleati della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo – I deputati del gruppo della Lega nord Padania escono dall'aula*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, non avrei chiesto di intervenire se non avessi ascoltato questo francamente imbarazzante ed incredibile comizio elettorale del collega Cè. Ognuno, come lei sa, ha libertà di esprimersi come vuole in quest'aula, ma poiché le prossime elezioni amministrative saranno l'11 maggio, io non vorrei che, da qui a quella data, il capogruppo della Lega e i suoi colleghi ci facessero sorbire ad ogni provvedimento – la prossima settimana dovremo tornare a discutere il cosiddetto indultino – un comizio elettorale in cui si alternano gli insulti alle forze di centrosinistra ai ricatti nei confronti delle altre componenti della Casa della libertà.

Io sono un deputato dell'opposizione e potrei perfino gioire assistendo a questa scena indecente. Ma io credo sia a tutela

della dignità del Parlamento, di maggioranza o di opposizione si tratti, che questo tipo di sceneggiata in quest'aula non abbia ancora a ripetersi.

Non mi hanno infastidito soltanto le accuse indecenti al centrosinistra — e spiegherò subito perché sono indecenti —, mi hanno infastidito, pur essendo all'opposizione e pur potendone strumentalmente gioire, le accuse ricattatorie fatte all'interno della Casa delle libertà, perché io non ho mai visto, in tanti anni di vita parlamentare, un modo simile di esprimere il dissenso in una maggioranza. Anch'io l'ho espresso tante volte nella maggioranza di cui ho fatto parte nella scorsa legislatura, ma non ho mai visto un modo così irrispettoso, calunniatore e ricattatorio di esprimere quello che non è più un dissenso, ma è una forma di minaccia assolutamente, a mio parere, inaccettabile.

Quello che sicuramente non è accettabile per noi, signor Presidente e colleghi, è quanto ho sentito dire poco fa dal collega Cè nei confronti del centrosinistra. Il collega Cè — che non sa neanche cosa ha votato pochi minuti fa — ha accusato il centrosinistra di non essersi pronunciato sulla questione delle competenze e sulla questione delle risorse, al punto che — mi dispiace di aver dovuto prima interrompere il collega Vascon, che è rimasto in aula e mi sta ascoltando — non si è neppure accorto che con il voto di tutto il centrosinistra, ma anche di Vascon e della Lega, la parola «eventuali» riferita alle risorse finanziarie l'avevamo soppressa. E lo abbiamo fatto con un subemendamento presentato da deputati del centrosinistra ai quali la Lega nord Padania si è associata; ma non c'era un subemendamento della Lega nord Padania che intendesse sopprimere l'aggettivo «eventuali» riferito alle risorse.

Comunque, quel subemendamento è stato approvato pochi minuti fa in quest'aula. Pochi minuti dopo, nella penultima votazione, abbiamo votato, perdendo per tre voti di scarto, un'altra proposta emendativa presentata da deputati del centrosinistra, il subemendamento Rava 0.4.75.2, che proponeva di riferire il trasferimento

delle risorse alle singole regioni «al trasferimento delle competenze previsto dalla legge 15 marzo 1997, n. 59,» — la prima legge Bassanini — «con riferimento alle funzioni già esercitate dal Corpo forestale dello Stato»; conseguentemente, il citato subemendamento Rava proponeva anche di prevedere che «Con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottarsi ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, da emanarsi entro i successivi sessanta giorni, si provvede all'erogazione delle risorse».

Quindi, il collega Cè ha falsamente e calunniosamente accusato il centrosinistra di non essere intervenuto sulla questione delle competenze e su quella delle risorse, senza accorgersi che egli stesso aveva votato a favore di un nostro emendamento — un nostro emendamento! — in materia di competenza e di risorse, non approvato da quest'aula soltanto per tre voti di scarto, magari di qualche deputato della Lega nord Padania assente — ripeto, magari di qualche deputato della Lega nord Padania assente — nei cui banchi c'erano numerosi vuoti.

Credo fosse doveroso puntualizzarlo, a tutela anche dei gruppi della maggioranza — i quali hanno la mia avversione politica, ma pur sempre il mio rispetto; e non accetto che si usi il linguaggio ricattatorio che è stato usato! —, ma soprattutto a tutela del ruolo che il centrosinistra ha avuto in ordine a questo provvedimento: Cè, che pure ha votato a favore delle nostre proposte emendative, un minuto dopo le ha calpestate ed ha falsificato quanto era avvenuto per finalità pretestuosamente e strumentalmente elettorali. Tutto ciò, signor Presidente, è inaccettabile (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, quanto è appena successo in quest'aula è assolutamente grave.

Abbiamo ascoltato l'intervento del capogruppo della Lega nord Padania, di un partito della maggioranza. Da un certo punto di vista, non possiamo che essere felici: dall'inizio della legislatura denunciavamo che questa maggioranza e questo Governo stanno approvando provvedimenti di accentramento di funzioni che erano state trasferite alle regioni non solo per mezzo delle riforme costituzionali approvate dal Parlamento, ma anche mediante atti legislativi.

È successo nei casi del Ministero della salute e del Ministero della pubblica istruzione e sta accadendo nel caso delle competenze del Ministero per le politiche agricole e forestali. Ci rallegra che la Lega nord Padania abbia denunciato, in quest'aula, che oggi si sta facendo un passo indietro; ma il pensiero dell'onorevole Cè va chiarito fino in fondo: questo passo va indietro rispetto al passo in avanti compiuto con una serie di trasferimenti alle regioni che erano stati realizzati nel corso della passata legislatura grazie alla funzione ed al ruolo svolti dall'Ulivo.

Si fa un passo indietro sui temi relativi al Corpo forestale dello Stato come sul principio di sussidiarietà. Certo, ci sarebbe piaciuto sentire queste parole, da parte della Lega nord Padania, quando l'opposizione, nel corso dell'esame di tanti provvedimenti, denunciava il passo indietro che si stava compiendo rispetto al trasferimento di funzioni alle regioni.

Denunciamo — dobbiamo dirlo per chiarire quanto è avvenuto questo pomeriggio in quest'aula — anche un'azione un po' strumentale della Lega nord Padania.

Infatti, non sono stati segnalati alcuni emendamenti, non sono stati posti in votazione emendamenti della Lega nord Padania sui quali l'opposizione nella sua interezza era disposta a votare. Ora che in quest'Assemblea, nelle ultime due proposte emendative, il Governo è stato sconfitto (nel caso del subemendamento Rava 0.4.75.2 ha perso per soli tre voti), ora che si poteva dare un volto nuovo, cambiare, modificare alla radice questo provvedimento, la Lega nord Padania, preoccupata forse che nel prosieguo della discussione

di questo provvedimento altre proposte emendative potessero mandare sotto il Governo, anziché proseguire nella sua battaglia parlamentare — caro onorevole Cè, noi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo abbiamo presentato decine di emendamenti e non ne avete votato uno —, anziché stare in aula e sconfiggere il suo Governo e la sua maggioranza ha scelto la strada più comoda: abbandonare quest'aula.

Infine, Presidente, credo che quello che è avvenuto quest'oggi in questa Assemblea sia estremamente grave. Le divisioni nella maggioranza non possono passare inosservate ed in silenzio. Il Governo non può fare il pesce nel barile. È avvenuto un fatto molto grave: la maggioranza è stata sconfitta su una proposta emendativa importante, perché attiene a questioni di carattere economico relative al trasferimento alle regioni.

Non è possibile che, di fronte alle parole di un capogruppo della maggioranza, non si senta un'una sola voce da parte dei presidenti degli altri gruppi che compongono la maggioranza, da parte del Governo, che spieghi a tutta l'Assemblea la posizione della maggioranza di Governo, se c'è una maggioranza di Governo attualmente presente in aula. Nel caso in cui il Governo o gli altri gruppi della maggioranza non fossero in grado di replicare alle durissime accuse portate dal capogruppo della Lega nord Padania Cè, noi chiediamo ovviamente la sospensione della discussione del provvedimento. Quando la maggioranza sarà in grado di tornare in quest'Assemblea a spiegarci qual è la sua posizione su questo provvedimento, ovviamente, anche da parte dell'opposizione non mancherà il contributo, che ha dato durante tutto questo pomeriggio. L'opposizione ritiene inaccettabile che la maggioranza continui a rimanere in quest'aula in assenza di una posizione unica (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, l'intervento del capogruppo della Lega nord Padania e gli interventi che sono seguiti dei colleghi dell'opposizione (Boato e Ruzzante) credo che abbiano posto all'attenzione sua e dell'Assemblea una situazione abbastanza intricata, per il modo con cui si sta palesando, ma netta per l'uscita dalla maggioranza di una parte consistente della stessa maggioranza.

Quindi, noi dobbiamo fare una triplice valutazione: una riguarda l'aspetto politico, la novità politica di fronte alla quale si trova l'Assemblea di Montecitorio; la seconda riguarda il provvedimento in sé, il provvedimento di riordino e di riforma del Corpo forestale dello Stato, cioè il teatro all'interno del quale emerge questa situazione di rottura della maggioranza; in terzo luogo, Presidente, esiste una questione più generale. Infatti, la riforma ed il rapporto tra la Lega nord Padania e la Casa delle libertà chiamano in causa una più generale considerazione sulla tenuta di un progetto di riforma istituzionale e costituzionale che la Casa delle libertà appare già agli albori in grado di non mettere in campo. Quindi, si aprono tre scenari di riflessione rispetto ai quali noi non possiamo rimanere indifferenti.

Voglio dire ai colleghi della Lega, che non sono presenti in aula ma ascoltano nel Transatlantico, di non sperare mai che in quest'aula possa accadere che il gruppo della Margherita, e credo di poter dire tutto il centrosinistra, faccia da sponda per i ricatti che essi muovono alla Casa delle libertà (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*); noi non siamo i servi sciocchi di nessuno e tanto meno della Lega.

Però, Presidente, mi consenta di dire che ancora più grave — in questo sì, hanno ragione i colleghi Boato e Ruzzante ed ha ragione anche Cè — è che, di fronte ad un fatto così netto, il Governo e il presidente del maggiore gruppo della Casa delle libertà non dicano una parola, non chiariscano la posizione, non spieghino cosa sta accadendo, non prendano atto, in qualche

modo, anche dei voti unanimi che sono stati espressi dall'Assemblea e quindi non spieghino le ragioni anche delle convergenze che ci sono state e non le inquadrino nel giusto profilo istituzionale ed assembleare.

Ciò determina una situazione imbarazzante che, tra l'altro, può far pensare che noi facciamo, diciamo così, un inciucio contro la Lega. Anche questo non è assolutamente vero perché giammai noi della Margherita — ma mi sento di dire noi dell'Ulivo e del centrosinistra — faremmo da sponda alla parte della maggioranza che vuole isolare la Lega nella Casa delle libertà (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

Quindi, Presidente, le cose devono essere chiarite e messe in trasparenza: sul piano politico non ci sono né sgabelli né inciuci; noi chiediamo che il Governo, per la parte che lo riguarda, e la maggioranza, per la parte che la riguarda, chiariscano questa situazione.

Inoltre, signor Presidente, l'uscita dall'aula della Lega è un segnale anche per lei. È vero che il Presidente dell'Assemblea non può dichiarare finita una maggioranza perché un gruppo della stessa abbandona l'aula, però, Presidente, le chiederei, cortesemente, al termine del dibattito, di valutare se non ci sia un fatto nuovo rispetto al quale, forse, qualche sua decisione potrebbe essere opportuna; ma certamente, Presidente, se il Governo, se la maggioranza non possono far finta di niente, anche il Presidente dell'Assemblea deve prendere atto che si sono modificati i rapporti di forza, non si tratta, infatti di un voto occasionale o di un voto di contenuto (può sempre capitare che su un provvedimento ci sia una diversa volontà dei gruppi): qui c'è un partito che abbandona l'aula dicendo chiaramente di farlo in dissenso dalla Casa delle libertà. L'onorevole Cè ha dichiarato di abbandonare l'aula non in dissenso dal provvedimento bensì in dissenso dalla Casa delle libertà; quindi, si tratta di un dato politico che non possiamo non sottolineare anche a lei in qualità di Presidente della Camera.

Inoltre, Presidente mi consenta di dire che questo è un provvedimento che noi, in larga misura, abbiamo concorso a determinare; lei avrà visto quanti voti unanimi ci sono stati e quanti voti di convergenza: dunque è un provvedimento a cui, in qualche modo, noi della Margherita e molte volte anche dell'intero Ulivo e dello stesso centrosinistra, tutti insieme, abbiamo cercato di dare un contributo costruttivo per questa miniriforma che sta tanto a cuore al Corpo forestale dello Stato. Dunque, abbiamo un interesse a che il provvedimento possa continuare nel suo iter e possa essere approvato. Allora, Presidente, lei comprenderà che questa nostra posizione seria, responsabile, trasparente, chiarita con i voti dati in quest'aula oggi si scontra con una situazione politica che crea non pochi problemi.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, la prego di concludere.

ANTONIO BOCCIA. Ho finito.

Credo che a questo punto della seduta si imponga un imperativo categorico per il Governo, per la maggioranza e anche per lei, di fare un po' di chiarezza.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, le rispondo facendo presente che il Presidente non ha alcuna funzione di verifica né politica né delle determinazioni che i gruppi di maggioranza e di opposizione, oppure *mélange* (a seconda delle circostanze che lei ha ricordato essersi verificate nel corso delle votazioni), possono e devono esprimere. La Casa delle libertà è evidentemente una casa e, come tale, ha un'entrata ed un'uscita (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo - Si ride*)! Si tratta di problemi di carattere politico che devono essere valutati nelle sedi opportune.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, si è creata, prescindendo dalle discussioni relative al Corpo forestale dello Stato, una situazione politica del tutto particolare e, per quanto mi risulta, anomala. Vi è un gruppo della maggioranza che ha abbandonato l'aula per protestare contro il Governo. A questo punto, signor Presidente, non intendiamo fare da sponda ai pochi colleghi della maggioranza ancora presenti e, pertanto, abbandoneremo anche noi l'aula. Se mi permette, le suggerirei anche di sospendere i lavori, perché non mi sembra sia il caso di proseguire nell'esame del provvedimento. Noi, in ogni caso, abbandoniamo l'aula, perché mi sembra sia bene che le vicende interne alla maggioranza non siano risolte dall'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani - I deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani escono dall'aula*).

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, credo che il dibattito di questo pomeriggio ed il relativo andamento dei lavori abbiano consentito di apportare significativi miglioramenti al provvedimento. Questa proposta di legge di iniziativa parlamentare affronta una realtà istituzionale — lo dico alla maggioranza ed anche all'opposizione — certamente carente rispetto alla vicenda del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che aveva normato la materia in attuazione dei decreti legislativi Bassanini. Ritengo che, responsabilmente, il Governo abbia mantenuto una posizione di supporto ad un provvedimento, ad un assetto normativo che trovava convergenze in Assemblea. È sotto questo profilo che ritengo si debba riflettere per « portare a casa » — come ho anche sentito dire da alcuni colleghi — questo provvedimento.

Certamente, la presenza di un'opposizione così netta da parte della Lega nord, da parte di una componente della maggioranza, sarà oggetto di valutazione da parte delle forze politiche della stessa maggioranza, valutazione che sarà svolta compiutamente dopo la conclusione della seduta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero ricordare che erano in corso le dichiarazioni di voto sull'articolo 4. Le forze politiche possono fare ciò che vogliono, ma il Presidente della Camera farà votare l'articolo 4 da coloro che sono in aula. Le restanti valutazioni non attengono all'andamento dei lavori.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, non ho alcuna difficoltà a confermare, come è stato già fatto più volte dall'onorevole Marcora, la nostra ampia convergenza sui contenuti del progetto di legge al nostro esame. Non possiamo però non prendere atto del fatto politico intervenuto oggi pomeriggio.

Ripeto, non stiamo discutendo del contenuto del progetto di legge, a proposito del quale confermiamo tutte le nostre posizioni (siamo responsabili e le nostre posizioni sono state assunte in modo estremamente convinto). Il sottosegretario Delfino sarà però il primo a rendersi conto che non stiamo discutendo di questo.

È accaduto un fatto politico rispetto al quale la maggioranza deve assumersi la responsabilità (*I deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo iniziano ad uscire dall'aula*). Non si tratta di dare o non dare sponda alla maggioranza! Si tratta di prendere atto che, di fronte a tale fatto, la maggioranza finge che esso non sia accaduto. È questo atteggiamento di rimozione di ciò che è accaduto che crea una condizione politica particolare, condizione che l'opposizione non può non sottolineare, pure con la scelta che anche noi ci ac-

cingiamo a fare; ciò semplicemente perché la maggioranza non ha preso atto e non ha commentato ciò che sta accadendo.

Tra l'altro, non basta neppure commentarlo, in quanto bisogna semplicemente prendere atto che si è spaccata la maggioranza: la maggioranza oggi non esiste. Questo è il dato politico e, rispetto ad esso, nessuno dei colleghi dei gruppi della maggioranza ha ritenuto di prendere posizione. Ciò, a nostro avviso, è grave ed è questa la ragione per la quale, anche noi, non possiamo restare in aula (*Applausi di deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo — I deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo escono dall'aula*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, quanto sta accadendo mi sembra un po' singolare...

RENZO INNOCENTI. È vero, è singolare!

ELIO VITO. È come se i colleghi dell'opposizione e, soprattutto, quelli della Commissione non conoscessero fin dall'inizio la situazione nella quale il provvedimento è giunto in Assemblea. Ricordo che la settimana scorsa abbiamo espresso il nostro voto su una pregiudiziale di costituzionalità presentata solo dal gruppo della Lega nord Padania che è stata respinta dal resto dell'Assemblea, dalla maggioranza e dall'opposizione. Ricordo che siamo di fronte ad un provvedimento di iniziativa parlamentare e, quindi, non di iniziativa governativa, che è stato presentato da diversi deputati della maggioranza e dell'opposizione. La Commissione, con riferimento ai provvedimenti presentati dagli onorevoli Volontè, Losurdo, de Ghislanzoni Cardoli, Pecoraro Scanio, Marini, Marcora e via dicendo, ha elaborato un

testo approvato all'unanimità, che naturalmente è giunto in aula: non è, quindi, un provvedimento del Governo.

Tante volte l'opposizione ha protestato contro il Governo, i decreti e le deleghe. In questo caso, in Commissione è stato svolto un ampio lavoro, che ha raccolto le proposte dei diversi gruppi parlamentari ed è stato elaborato un testo ampiamente condiviso. Il provvedimento giunge in Assemblea in queste condizioni e la Lega manifesta il suo legittimo dissenso. Essendo un provvedimento di iniziativa non governativa bensì parlamentare, elaborato a larga maggioranza dalla Commissione agricoltura, è evidente che non si mette in discussione la maggioranza di Governo. È un provvedimento parlamentare come altri, sul quale vi è stata una confluenza tra maggioranza ed opposizione.

Ora, l'opposizione della Lega era nota; ciò che vorremmo capire — lo deve verificare il presidente de Ghislanzoni Cardoli — è se, sul merito della riforma del Corpo forestale dello Stato, i gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo siano ancora d'accordo o meno. Se sono contrari, è evidente, onorevole Castagnetti, che non è il Governo a non avere più la maggioranza, bensì questa proposta di riforma (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Magari, a quel punto, la maggioranza ne presenterà un'altra.

GENNARO CORONELLA. Bravo, Vito!

ELIO VITO. In Assemblea abbiamo presentato un testo che aveva un'ampia maggioranza ed il vostro consenso. Questo testo, in particolare l'articolo 4, da noi condiviso in Commissione, ha ancora il vostro consenso o no? Questa è la politica e questo è il Parlamento. Se è venuto meno il vostro consenso sull'articolo 4 e sul provvedimento, è ovvio che l'esame di quest'ultimo deve essere sospeso. Invece, se non è venuto meno il vostro consenso, che è stato un presupposto indispensabile per iscrivere il provvedimento all'ordine del giorno, per concluderne l'esame in Commissione, per esaminarlo in Assem-

blea e per respingere la questione pregiudiziale, non capisco l'atteggiamento di oggi, solo perché la Lega, una volta esauriti i tempi a sua disposizione, ha deciso di utilizzare legittimamente una delle varie tattiche ostruzionistiche, ben nota e ben dichiarata. Infatti, quando si esaurisce il tempo, si adotta la tattica di abbandonare l'aula.

Vi dovevate scandalizzare quando la Lega ha presentato la questione pregiudiziale oppure quando ha utilizzato tutti i tempi a sua disposizione. A nostro avviso — lo ripeto — si tratta di atteggiamenti legittimi, non essendo il provvedimento di iniziativa governativa e avendo constatato che in Commissione vi era un largo consenso politico su questo testo.

Se voi non condividete più la riforma del Corpo forestale dello Stato, lo dovrete dire alle vostre regioni, ai vostri amministratori ed alle persone interessate a queste categorie e l'esame del provvedimento si fermerà. Se, invece, continuate a dividerlo con noi, come è accaduto finora, non vi sono ragioni per non procedere, tranne il fatto, signor Presidente, che siamo giunti alle ore 20 e avremmo comunque sospeso il dibattito. Questo è un chiarimento politico che dovete fare innanzitutto con voi stessi. Non copritevi dietro l'opposizione della Lega che era chiaramente annunciata ed a voi nota (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

Signor Presidente, credo che questo atteggiamento da parte di chi condivide il provvedimento ed ha consentito che giungesse in Assemblea sia francamente incomprensibile. Mi auguro, quindi, che si possa porre in votazione l'articolo 4 per poi procedere ordinariamente. Se poi avete paura di voi stessi e delle leggi che condividete, è un problema tutto vostro, non certo della maggioranza e tanto meno del Governo che, come vedete, non è per nulla impegnato su questa materia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza*

*Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro).*

FABIO CIANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, non sarei intervenuto dato che è già intervenuto il mio capogruppo, ma credo che il presidente Elio Vito si sia distratto mentre l'onorevole Cè parlava. L'onorevole Cè non ha posto il problema di questo provvedimento sul quale siamo tutti d'accordo, abbiamo votato ed avremmo seguito a votare (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

EDMONDO CIRIELLI. Allora non parlare!

FABIO CIANI. I colleghi dovrebbero ascoltare, altrimenti rischiano di dire fesserie.

DANIELE FRANZ. Non siamo mica come te!

FABIO CIANI. Il collega Cè ha posto un problema di coerenza della coalizione dicendo che una serie di provvedimenti andavano contro il patto elettorale. Non è un fatto legato a questo provvedimento, ma un fatto di tenuta della maggioranza minacciare il centrodestra di abbandonare la maggioranza se avesse seguitato in questa direzione!

Dunque, mi meraviglia che un deputato attento e di lunga esperienza come l'onorevole Elio Vito abbia potuto fare un intervento riportando tutto a questo provvedimento specifico. Già la scorsa settimana — l'onorevole Elio Vito dovrebbe ricordarlo — l'onorevole Cè e la Lega avevano assunto atteggiamenti analoghi accusando la Casa delle libertà di mancato rispetto dei patti elettorali.

Quindi, signor Presidente, il problema è più profondo e la Casa delle libertà dovrebbe prenderne atto invece di prender-

sela in maniera puerile e banale con un'opposizione responsabile che era rimasta in aula ed aveva votato il provvedimento (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

DANILO MORETTI. Pagliaccio, smettilla!

FABIO CIANI. Se hai qualcosa da dire dillo al microfono, invece di farlo così in maniera squallida (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevole Ciani, ha esaurito il suo tempo.

FABIO CIANI. Concludo, signor Presidente. La Casa delle libertà farebbe bene ad assumere al proprio interno una coerenza (*Applausi di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevole Ciani, la ringraziamo per i consigli.

GIORGIO LAINATI. Sei proprio esaurito!

ROBERTO GIACHETTI. Parli tu!

LINO RAVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, vorrei soltanto portare elementi di chiarezza rispetto alle affermazioni dell'onorevole Elio Vito. Il gruppo dei DS non ha condiviso in Commissione il provvedimento, tant'è vero che non ha partecipato alle votazioni del testo arrivato in aula perché ha richiesto in quella fase di svolgere un supplemento di indagine. Oggi l'ho ribadito diverse volte e credo che alcuni dei passaggi odierni abbiano evidenziato tale necessità.

Sono alcune settimane che ci confrontiamo nel merito ed oggi abbiamo condotto una battaglia di merito, non abbiamo discusso di altre cose. Non abbiamo

fatto ostruzionismo: abbiamo sostenuto i nostri emendamenti, alcuni dei quali sono stati condivisi dal relatore, dalla maggioranza e dal Governo, e di questo li ringraziamo. Dunque, abbiamo mantenuto questo atteggiamento.

Detto ciò, le evenienze della politica sono amplissime e quello che è successo è chiaramente un segnale di un'evenienza nuova di cui credo che tutte le parti politiche dovranno prendere atto. Noi ne abbiamo preso atto facendo una scelta politica (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Signor Presidente, durante l'esame dell'articolo 4 l'onorevole Pagliarini ha fatto alcune osservazioni di natura logica in merito alla rubrica di tale articolo. Non ho condiviso quanto detto dall'onorevole Pagliarini. Il Presidente della Camera ha invitato il relatore a riformulare, eventualmente, la rubrica dell'articolo 4. Dunque, *pro bono pacis*, ritengo che la formulazione della rubrica che accontenti tutte le posizioni e che presenteremo in sede di coordinamento formale possa essere quella di « Rappporti con le regioni ».

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Basta !

PRESIDENTE. Mi sembrava che lei fosse già intervenuto, onorevole Ruzzante.

PIERO RUZZANTE. Sì, ma chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, vorrei chiederle in primo luogo, ai sensi dell'articolo 8 del regolamento, di disporre il controllo delle tessere per la votazione

elettronica. In secondo luogo – ritengo peraltro che ciò sia già avvenuto per molti provvedimenti – vorrei far presente che la modifica della rubrica degli articoli è oggetto e materia di emendamenti. Quindi suggerirei, senza accentuare i problemi che si sono già evidenziati nel dibattito parlamentare, di presentare un emendamento che si potrà votare tranquillamente domani e quindi di non passare adesso alla votazione dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Colleghi, cerchiamo di fare le cose seguendo le regole che non sono quelle della politica, ma quelle del Parlamento. Le forze politiche possono fare quello che vogliono, ma quelle parlamentari hanno una loro regola e disciplina che sta nel regolamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, guardi là !

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli segretari a controllare il regolare svolgimento della votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che, a seguito dei conteggi regolamentari, la Camera non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, la Presidenza ritiene preferibile rinviare a domani la ripetizione della votazione per la quale è mancato il numero legale, senza procedere alle consuete sospensioni previste per tale ipotesi.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 29 gennaio 2003, alle 9,30:

(ore 9,30 e ore 18)

1. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

MOLINARI; VOLONTÈ ed altri; MISURACA e AMATO; LOSURDO ed altri; de GHISLANZONI CARDOLI ed altri; PECORARO SCANIO ed altri; MARINI ed altri: Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (559-1478-1480-1486-1535-1590-1660-A).

— *Relatore:* Losurdo.

2. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SANZA ed altri; FONTANA; FONTANA: Modifiche agli articoli 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati (2625-2655-2713-A).

— *Relatore:* D'Alia.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante ordinamento del Ministero degli affari esteri (2788-A).

— *Relatori:* Oricchio (*per la I Commissione*) e Landi di Chiavenna (*per la III Commissione*).

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 236 — D'iniziativa del senatore GIARETTA: Nuove norme per l'esercizio

del diritto di voto da parte degli elettori affetti da gravi infermità (*Approvato dal Senato*) (2453-A)

*e dell'abbinata proposta di legge:* RUZANTE (1499).

— *Relatore:* Bressa.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

STUCCHI; VITALI ed altri; LUCIANO DUSSIN ed altri: Disposizioni in materia di sottoscrizione delle liste e delle candidature in occasione delle elezioni politiche, provinciali e comunali (1619-2451-2676-A).

— *Relatore:* Saponara.

6. — Seguito della discussione delle mozioni Volontè ed altri n. 1-00080, Castagnetti ed altri n. 1-00081, Violante ed altri n. 1-00132, Mantovani ed altri n. 1-00133, Buontempo ed altri n. 1-00134, Boato ed altri n. 1-00146 e Pisicchio ed altri n. 1-00147 sul lavoro minorile.

(ore 15)

7. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16)

8. — Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

**La seduta termina alle 20,10.**

TABELLA CITATA NELLA RISPOSTA DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LA GIUSTIZIA JOLE SANTELLI ALL'INTERROGAZIONE GIANNI MANCUSO N. 3-01159

Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura

*Dati forniti dall'Istat e estratti dal Registro Generale Notizie di Reato*

		1998	1999	2000	2001 proiezione
<i>Marche</i>	estorsioni	113	102	70	102
	<b>usura</b>	<b>17</b>	<b>17</b>	<b>11</b>	<b>20</b>
<i>Lazio</i>	estorsioni	748	570	530	570
	<b>usura</b>	<b>239</b>	<b>166</b>	<b>158</b>	<b>214</b>
<i>Abruzzo</i>	estorsioni	162	142	117	174
	<b>usura</b>	<b>41</b>	<b>45</b>	<b>19</b>	<b>44</b>
<i>Molise</i>	estorsioni	56	47	28	52
	<b>usura</b>	<b>17</b>	<b>15</b>	<b>11</b>	<b>12</b>
<i>Basilicata</i>	estorsioni	75	95	68	100
	<b>usura</b>	<b>17</b>	<b>10</b>	<b>1</b>	<b>10</b>
<i>Friuli-Venezia Giulia</i>	estorsioni	73	90	55	60
	<b>usura</b>	<b>11</b>	<b>14</b>	<b>8</b>	<b>14</b>
<i>Liguria</i>	estorsioni	169	212	135	166
	<b>usura</b>	<b>50</b>	<b>43</b>	<b>19</b>	<b>22</b>
<i>Emilia Romagna</i>	estorsioni	351	297	221	252
	<b>usura</b>	<b>36</b>	<b>33</b>	<b>24</b>	<b>16</b>
<i>Toscana</i>	estorsioni	317	359	213	216
	<b>usura</b>	<b>65</b>	<b>75</b>	<b>32</b>	<b>54</b>
<i>Umbria</i>	estorsioni	72	76	37	86
	<b>usura</b>	<b>25</b>	<b>11</b>	<b>1</b>	<b>18</b>
<i>Piemonte</i>	estorsioni	520	481	355	490
	<b>usura</b>	<b>64</b>	<b>79</b>	<b>53</b>	<b>48</b>
<i>Valle d'Aosta</i>	estorsioni	7	10	8	6
	<b>usura</b>	<b>5</b>	<b>12</b>	<b>3</b>	<b>0</b>
<i>Lombardia</i>	estorsioni	794	951	689	728
	<b>usura</b>	<b>113</b>	<b>117</b>	<b>72</b>	<b>82</b>

		1998	1999	2000	2001 proiezione
<i>Trentino A.A.</i>	estorsioni	54	55	42	54
	<b>usura</b>	<b>11</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>6</b>
<i>Veneto</i>	estorsioni	258	308	206	238
	<b>usura</b>	<b>40</b>	<b>31</b>	<b>15</b>	<b>20</b>
<i>Sicilia</i>	estorsioni	1609	1281	1062	1182
	<b>usura</b>	<b>164</b>	<b>143</b>	<b>79</b>	<b>92</b>
<i>Campania</i>	estorsioni	1406	1411	1136	1464
	<b>usura</b>	<b>143</b>	<b>116</b>	<b>66</b>	<b>126</b>
<i>Calabria</i>	estorsioni	604	749	659	712
	<b>usura</b>	<b>47</b>	<b>54</b>	<b>47</b>	<b>56</b>
<i>Puglia</i>	estorsioni	1231	1310	741	880
	<b>usura</b>	<b>87</b>	<b>77</b>	<b>46</b>	<b>60</b>
<i>Sardegna</i>	estorsioni	271	254	131	164
	<b>usura</b>	<b>21</b>	<b>15</b>	<b>9</b>	<b>10</b>

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa alle 23.*